

Originale della Relazione

257

Commissione d'Inchiesta parlamentare sulle B

Modini "Bariche"



Camera dei deputati

Archivio storico



P

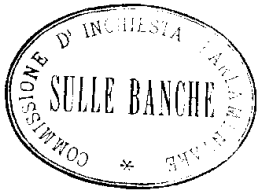
Commissione di ~~Inchiesta~~ ~~Parlamentare~~ sulle
Banche

deliberata dalla Camera dei Deputati il 21 marzo '93

Relazione

presentata alla Camera nella tornata

del 23 novembre 1893



Indice

Parte I^a

Proemio

Origine della Inchiesta

Nomina della Commissione -

Limiti della inchiesta - Procedu-

ra.

Rapporti fra uomini politici ed

Istituti di Emissione

Esposizioni cambiarie - Sofferenze

Rinnovazioni

Mutui fondiarii

Raccomandazioni

Giornalismo

Impiegati dello Stato

Amministratori degli Istituti
di Emissione

Parte II

Responsabilità di Governo

*Sulla azione del Governo di fronte
agli Istituti di Emissione nel
periodo corso dal 1880 al 1892 ..
Operazione Alvisi - Biagini*

*Sugli atti compiuti dal Gover-
no nel 1891 in occasione della
circolazione di biglietti irregolari
della Banca Romana*

*Somministrazione di danaro
al Governo da parte degli Istitu-
ti di Emissione*

*Sequestri di carte operate in
casa Tanlongo*

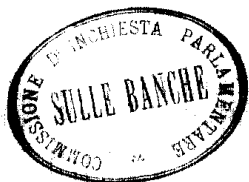
*Proposta di Bernardo Tanlon-
go, Governatore della Banca Ro-
mana a Senatoro*

Conclusioni

Deliberazioni



Camera dei deputati
Archivio storico



Onorevoli Colleghi! -

Or volge quasi al suo termine l'anno dacchè la questione bancaria colle sue strane sorprese, colle sue dolorose vicende e col suo lungo, triste corteo di scandali, di sospetti, di timori e di paure ha preso posto in-contrastato fra le maggiori cause perturbatrici della vita politica nazionale.

Però se l'aere è greve e fitte sono le ombre e l'animo dei buoni e degli onesti compreso di profondo dolore, è altresì vero che da parziali impurità non teme il paese che siano per rimanere infette le fonti della sua vita morale. Esso ha, malgrado tutto, la coscienza della propria intrinseca virtù e la ferma volontà di non discendere dalle eccelse cime raggiunte

per virtù di pensiero e di azione, sicchè
dove si scuopra ferita o piaga esso
vuole energica la cura, per aver solle-
cito il risanamento e l'onore salvo.

Una nazione giovane come la
nostra, risorta da servitù di secoli,
in nome delle più nobili idealità ed
in mezzo ai più schietti entusiasmi
del Mondo civile, non può volere che
le simpatie e l'ammirazione di un
tempo si convertano in dispregio.

Con queste premesse entriamo
in argomento.

Origine della Inchiesta

App' ha chi pensa e crede che
la istituzione in Italia fino dai pri-
mordi del risorgimento, di una ban-
ca unica, fortemente e rigidamente
ordinata, avrebbe preservato il paese,
se non in tutto, in buona parte alm.



no dai danni e dalle vergogne che lo turbano, lo affliggono e disvestano presentemente.

È questo delle teorie e dei sistemi bancari, anche dopo la legge recente del 10 agosto scorso, un campo aperto a tutti per la discussione fuori che alla vostra Commissione di Inchiesta. Tutt' altro è l'ufficio suo. Ad essa basta esprimere semplicemente il pensiero che presso di noi nel 1860 la creazione di una banca unica non sarebbe stata neanche possibile.

Ecco: l'Italia sospinta da una suprema necessità logica e storica sorse, combatté e vinse in nome della Unità politica e militare; ma poiché questa ebbe trionfalmente conseguita, non invocò già con unanime slancio e con ardore di convincimento profondo la immediata ed intera unificazione delle leggi e degli

ordini amministrativi, nè per averla
insistè con quella forza di volontà cui
nulla resiste. No: il vero è che vi
si acconciò quasi come a cosa più
imposta da necessità che gradita.

Certamente la riluttanza
altra causa non poté avere se non la
opinione che, in più parte della pe-
nisola, leggi fossero ed istituti ed
ordinamenti civili per bontà intrinse-
ca e per prova di tempo non inferiori
a parecchi dei nuovi. La correzio-
ne e la riforma gradualmente sarebbero
state comprese subito e volentieri ac-
cettate da tutti. Non così accadde
per l'affrettata abolizione.

Però quanto al regime ban-
cario, dato anche che non si fosse
inteso nel 1860 di far buona ed oppor-
tuna politica tenendo in vita la ban-
ca toscana, sarebbe bastata la esi-
stenza dei banchi meridionali per
rendere impossibile, nè occorre darne



le ragioni, l'istituzione di una banca unica.

Ma la tradizione regionale rimasta vittoriosa su questo punto non venne corretta, come di dovere, da sane e forti discipline, nè circondata da convenienti quarentigie atte ad impedire scorrettezze, abusi, deviazioni dalle buone regole ed a far leva della fiducia pubblica per tenere alto il credito.

Ci fu di peggio, perchè ai difettosi ordinamenti ed alla insufficienza degli Statuti, fecero tosto danno riscontro l'apatia e la inosservanza dei propri doveri tanto da parte del Governo che da quella degli amministratori.

Che se di quando in quando, a lunghi intervalli, qualche speranza apparve di promettenti innovazioni, pur troppo si rese subito manifesto come di niente, altro si

trattasse che di fuggevole illusione.

Così fu visto il Sella stesso, uno dei nostri più ardimentosi Statisti, fermarsi davanti allo Istituto Romano e limitarsi in sostanza a correggere gli Statuti, mentre appunto a Roma, dove degli effetti deleteri del governo fino allora durato, si era risentito come ogni altra cosa l'ordinamento bancario e dove anche in tempi anteriori, come ad esempio nel 1867, gravissimi disordini avevano turbato l'Istituto medesimo, necessariamente sarebbe stato di operare colla massima energia demolendo e ricostruendo dalle fondamenta.

Non può dunque recare meraviglia se dei maggiori mali, che oggi lamentiamo, sia stata a volta a volta causa ed occasione principale, se non unica degli scandali manifesti, la Banca Romana; ma neppure può dirsi che con ciò vadano



immuni da censura gli altri Istituti di Emissione o che goduto abbiano per l'addietro intera la pubblica fiducia. Tutt'altro.

Già da più anni, a carico delle banche, si andava vociferando di operazioni non corrette, di troppo larghi sconti conceduti ad uomini politici, a pubblici impiegati, a giornalisti, di clientele privilegiate poco o punto commerciali, di portafogli incagliati non realizzabili a scadenza, di immobilizzazioni ed impieghi diretti vietati dalle leggi e dai regolamenti, di antiche ingenti sofferenze oramai fossilizzate senza speranza di recupero, di anticipazioni sopra pegni e sopra azioni senza valore e, per la Banca Romana, di situazioni decadali non sincere, come pure di qualche vuoto rilevante di cassa.

Dicevasi che taluni degli

Totituti di Emissione procedevano di tal guisa da far quasi credere che fossero piuttosto Opere pie di beneficenza.

Citavansi nomi di conosciute persone per le quali essi erano dovuti come vigna vendemmiable in ogni stagione.

Notavasi il numero grande degli impiegati, la qual cosa era considerata come segno di esagerazione nelle spese di amministrazione.

Aggiungevasi che il Governo pur tutto conoscendo non tutelava con zelo e con vigore, come il dovere suo avrebbe richiesto, gl'interessi del paese e che per tal modo crescendo il male ne rimaneva scossa la fiducia nel credito nazionale, di cui sono, fra i principali strumenti, gli Totituti di Emissione.

Inolte la gente di sano giudizio si turbava guardando al moto febbrile e quasi vertiginoso col



quale si andava svolgendo, mercè l'aiuto larghissimo delle banche, la industria delle costruzioni edilizie; massime qui in Roma, e si osservava come l'Italia liberando la sua capitale non avesse già pensato a farne quasi d'improvviso una città capace di contenere una popolazione sproorzionata affatto per numero coi bisogni e colle tendenze della sua nuova vita.

Ad qual pro' peraltro le osservazioni, i consigli, le esortazioni a mutar via, gli ammonimenti stessi dettati dalla savierezza e dalla esperienza, se nella frenesia generale rimaner dovevano inascoltati?

Tutto dovè cedere per effetto della esaltazione allora imperante alla speculazione morbosa, che si era distesa su tanta parte del nostro paese. Essa giovandosi della moderna tendenza così diversa da quella del buon tempo antico, di voler fare

e senza misura di mezzi e di tempo e colorando il proprio interesse con quello delle moltitudini lavoratrici finì per lasciarle dietro a sé in gravi economi-
ci e finanziari gravissimi Banche e Governi ed in miserie degne di pietà quelle stesse moltitudini di operai, che aveva prima allettate ed attratte col seducente miraggio di un lavoro che si sarebbe indefinitamente rinnuo-
vato.

Lo esempio fatale di Roma non poteva non trovare imitazione in altre nostre grandi Città anzi, a voler parlare esattamente, in tutta Italia. Quindi dissesti nuovi nei bilanci dello Stato, delle Provincie e dei Comuni sovrapposti a quelli già esistenti e quindi carichi sempre più pesanti inflitti ai contribuenti.

Infine nuove rovine e nuo-
vi rovinati senza neanche il conforto di aver potuto con posteriori provvedi-

menti conseguire su larga scala salvamen=
ti importanti, veri, reali, proficui a molti
e non già di mera parvenza e a beneficio
di pochi speculatori.

La colpa massima di tutto
questo scempio e la massima responsabili=
tà ricadevano, non vi ha dubbio, sul
Governo, il quale, messo una volta il
piede per errore di calcolo sulla china
perigliosa, non aveva più potuto trovare
la forza di rattenere se stesso e l'abili=
tà, i mezzi, l'autorità di fermare
gli altri.

Ciò è vero, ma è vero altresì
e fuori d'ogni contestazione che le Ban=
che anch'esse non furono senza gran
parte di colpa, perchè o non resistero=
no alle sollecitazioni della speculazio=
ne ed agli incitamenti quasi impe=
rativi talvolta del Governo, o la re=
sistenza fu molle e fiacca e senza
veruna proporzione cogli stretti obbli=
ghi statutari di tenersi lontane dagli

impieghi diretti e dalle immobilizzazioni, come da qualunque altra operazione che aver potesse carattere più o meno aleatorio.

Contemporaneamente allo infuriare della bufera edilizia e quando più vigile ed intento facevasi lo scrutare del pubblico entro le cose bancarie, cominciarono a circolare in mezzo a crocchi dapprima assai ristretti di uomini di affari e di uomini politici, ma poi di mano in mano più larghi, voci di gravissimi disordini fino dal 1889 scoperti nella Banca Romana, per effetto di una ispezione presso la medesima praticata dal compianto Senatore Alvisi.

Nonostante molti furono, e per non breve tempo durarono, gli increduli, finchè, per la nota discussione che ebbe luogo alla Camera e poi per la pubblicazione avvenuta in paese, venne conosciuta la relazione

del Commendatore Gustavo Biagini,
Soprintendente Generale del Tesoro, che era
stato l'intelligente collaboratore del
Senatore Alvisi e che per incarico di
lui aveva scritto fin dall'agosto
del 1889.

Immerso fu l'effetto prodotto
in Italia dalla pubblicità data a que-
sta relazione, destinata a rimanere
e ad essere considerata come documen-
to storico di primissimo ordine per la
nata pubblica italiana del periodo che
attraversiamo.

L'eco della pubblica opinio-
ne sorpresa e sdegnata, non tardò
a penetrare in Parlamento ed a far-
si largo, per via di interpellanze
e di proposte di inchieste, non alla
sola Banca Romana ristrette, ma
estese invece a tutti gli altri Istituti
di Commissione già venuti, per le cose
dette superiormente, quale più,
quale più, quale meno in sospetto.

Anche nella Camera irresistibile apparve subito la corrente determinata dalle gravi rivelazioni e dal bisogno oramai sentito universalmente di conoscere con esattezza e così dire matematica le condizioni reali delle banche.

Di qui la nomina della Commissione straordinaria amministrativa presieduta e diretta dall'Onorevole Senatore Finali.

Di qui il ritiro successivo del progetto di legge sulla proroga esecuzionale e sul riordinamento degli Istituti di Emissione che era stato presentato dal Ministero il 6 dicembre 1894.

E finalmente subito dopo la relazione Finali e sulla proposta di una inchiesta parlamentare rappresentata dall'Onorevole Colajanni, l'animatissima discussione della Camera che si chiuse nella tornata del

8
21 marzo scorso coll'ordine del giorno Guicciardini, per esplosione di sentimento nobilissimo, votato all'unanimità.

Giova a questo punto riferir^{lo} testualmente:

La Camera

Udite le dichiarazioni del Governo, delibera la nomina di una Commissione di sette membri per esaminare i documenti presentati, fare quelle altre indagini che creda necessarie per accertare le responsabilità politiche e morali astenendosi d'intervenire in quanto è di competenza dell'Autorità Giudiziaria.

Nomina della Commissione,
ne. Limiti della inchiesta. -
Procedura.

Delegata dalla Camera al suo Presidente la facoltà di nominare

la Commissione, Essi chiamò a com=
parla i sottoscritti Deputati.

Ad accettare l'arduo e delica=
to incarico non mancarono da parte
di essi le più vive resistenze. Però la
naturale e pur troppo giustificabile ri=
trosia fu vinta non tanto dalla defe=
renza alla grande Autorità del Presi=
dente della Camera, quanto da quel
sentimento del dovere, che mal si pre=
sta alla analisi e mal si definisce,
ma che in talune eccezionali circostan=
ze più particolarmente, montando
su spontaneo dal cuore, riceve lume
dall' intelletto e genera poi l'altro
sentimento della responsabilità sia
dessa individuale o collettiva.

Di così potente ausilio mu=
nita la Commissione, cominciò con
l'imporre a sè stessa come legge,
l'oblio assoluto delle parti politiche,
alle quali avevano l'onore di appar=
tenere i singoli suoi membri.

↓

Non solo, ma della serenità della mente e della imparzialità dell'animo di fronte alle simpatie ed alle più care amicizie personali essa fece sua regola invariabile di condotta e caso di coscienza.

Medesimamente deliberò di procedere allo scoprimento della verità, ultimo fine del conferito mandato, senza meditati propositi di severità o di indulgenza fuor di misura.

Nè smania di rigore, biasimevole sempre, nè volontà di mitezza troppo spesso pericolosa o compromettente.

Giustizia sempre, giustizia per tutti, ma non però disgiunta da quel senso di equanimità, che in una inchiesta, quale è la nostra, deve tenere anche conto accurato di contingenze e di elementi svariatissimi, come potrebbero essere ad esempio

in talune occasioni l'ambiente e le
consuetudini sociali, la rispettabilità
individuale, in quanto è garanzia
di tutta una vita onesta riconosciuta
dalla pubblica opinione, le sventure
economiche immeritate ed in verun
modo imputabili a negligenza ed a
colpa e da ultimo la buona fede. -

Fino dall'esordire nel suo
lavoro la Commissione attese a fissar-
ne con esattezza l'estensione ed a
tracciarne rigorosamente i confini.
Essa aveva, è vero, avanti a
sè il plico delle sofferenze, ma la
lettera e lo spirito dell'ordine del gior-
no Guicciardini, l'affermazione con-
tenuta nelle relazioni illustrative del-
la Commissione Ferrati che oltre le sofferen-
ze esposte dagli Istituti altre se ne
celebrano e nel portafoglio ed in altre
categorie, come pure le aperte manife-
stazioni della pubblica opinione in

favore di più larghe investigazioni ed esami, le facevano stretto obbligo di spingere lo sguardo molto più lontano.

In questo intendimento dunque la Commissione, come ebbe già a manifestare nella lettera al Presidente della Camera del 7 luglio scorso, deliberò anzitutto di estendere le sue indagini ai seguenti ordini di uomini politici e cioè a Ministri, Sotto Segretari di Stato, Deputati, Ex Deputati, Impiegati costituiti in grado elevato e Giornalisti.

Fu per l'appunto a proposito delle categorie di persone, alle quali si sarebbero dovute rivolgere le investigazioni della Commissione che sorse in seno ad essa la questione se, come Ente delegato dalla Camera a fini speciali avesse facoltà di inquirere sopra i membri della Camera vitalizia.

Non appena accennato il
tema interessante, si affacciò alla Com=
missione la considerazione che nello sta=
to presente del nostro diritto costituziona=
le scritto e nella mancanza assoluta
di diritto consuetudinario, troppo
malagevole sarebbe il sostenere che
l'una delle due Camere abbia facol=
tà di inquirere sull'altra.

Ciascheduna da sè stessa,
sempre che si vogliono evitare dissensi
e conflitti pericolosi, deve provvedere a
tutelare ed a mantenere incolumi il
proprio decoro e la propria dignità.

Ciò non toglie peraltro che,
le due Camere insieme, non possano
in un comune interesse stabilire in=
telligence sopra un argomento qual=
siasi, non esclusa una inchiesta,
ed a quell'interesse gelosamente atten=
dere adoperando Commissioni miste,
come si suol fare appunto e assai
di frequente in quel paese dove si

11
svolsero di preferenza e dove meglio
fioriscono le istituzioni rappresentative.

~~Di~~ Del resto non vi ha via
di mezzo. O questo metodo e questo
temperamento conciliativo od una
vera e propria legge che regoli e discipli-
ni la delicata materia.

Un Commissario sostenne
invece con gran calore di convincimen-
to la tesi opposta, ma la Commis-
sione, malgrado l'insistente paro-
la di quel Collega, opinò che non
fosse il caso di accettarne le conclusio-
ni, deliberando peraltro di dare co-
municazione alla Camera di que-
sta sua risoluzione perchè fosse nota
all'altro ramo del Parlamento.

La Commissione ritenne
beni che quando in operazioni ed
esposizioni cambiarie si trovassero
connessi Senatori e Deputati, essa
non dovesse fermarsi nella esecuzione
del mandato conferitole dalla Camer-

ra, ma potesse con tutta regolarità
procedere alle indagini tanto sugli uni
che sopra gli altri per procurarsi tutti
gli elementi diretti ad accertare la
responsabilità del Deputato.

La Commissione ritenne
perciò che nulla le vietasse di assumere
gl'interrogatori di quei Senatori, le
deposizioni dei quali avesse Essa per
le proprie ricerche credute necessarie,
o che spontaneamente avessero fatto
domanda di essere uditi. -

Dicemmo testè come nella
questione in genere se la Commissione
abbia o no facoltà di inquire sui
membri dell'altro ramo del Parla-
mento, un Commissario solo opinasse
in senso affermativo.

Ora proprio a questo punto
vuolò notare come all'infuori di tale
dissenso tutte le deliberazioni
della Commissione siano

120
state prese alla unanimità.

È di vero è nella unanimità coscienziosa delle proprie deliberazioni che la Commissione ha potuto attingere la sua maggior forza e lungo il faticoso, ingrato cammino trovare il suo maggiore conforto. È lecito il dirlo con franchezza e con sincerità. Ci è parso di essere come una mente sola ed una sola volontà.

Fissate che ebbe una volta la Commissione le categorie delle persone, alle quali riferire si dovevano le sue indagini, essa era chiamata necessariamente a determinare la certezza del tempo entro cui esse si sarebbero svolte.

Così avvenne che quanto alla azione spiegata dal Governo nei suoi rapporti cogli Istituti di emissione sopra i quali è tenuto

per legge ad esercitare funzione di vigi-
lanza e di tutela, noi decidessimo di
risalire fino ad un decennio addietro,
facendo per altrettanto tempo durare
ai nostri fini la responsabilità dei
Ministri e Sotto Segretarii di Stato.

A tal' uopo volgemo su-
bito il nostro studio alle ispezioni esegui-
te presso gli Istituti di Emissione,
entro questo periodo di tempo, senza
lasciare quella peraltro immediata-
mente anteriore del 1880 ed esami-
nammo con cura speciale i loro vo-
luminosi allegati sindacandoli e
confrontandoli coi documenti origi-
nali esistenti negli archivi di quegli
Istituti stessi o negli Uffici governa-
tivi. Agli uni ed agli altri, di
buon grado lo dichiariamo, nesu-
na richiesta abbiamo mai fatta che
non sia stata colla massima sollec-
itudine consentita e puntualmente
appagata.

Quanto poi a Deputati, Ex Deputati, pubblici Impiegati e Giornalisti, opinammo invece che per l'esame delle relazioni intercedute fra loro e gli Istituti di Emissione un più breve spazio di tempo fosse sufficiente. Questo pertanto facemmo decorrere dal 1886 che fu principio anche della XVI^a Legislatura.

Così valendo prima a rintracciare le origini e poscia ridiscendendo passo a passo, la Commissione ebbe modo di seguire con sicurezza lo svolgimento e la storia di tutte quelle relazioni colle Banche di Emissione e di tutti quegli atti dai quali scaturire potessero responsabilità morali e politiche.

Sempre pazienti e scrupolose furono le ricerche a tale scopo intraprese presso i sei Istituti esistenti prima della ultima legge del 10 agosto scorso e le loro 137 sedi e suc-

curiali.

La Commissione conosciuta della estrema delicatezza di tanto lavoro volle condurre quelle ricerche da se stessa senza cooperazione di estranei.

Così operando alacramente giunse fin dove le forze sue consentirono, se non che per la mole del lavoro, la quale anzi che a diminuire ed a restringersi accennava a crescere ed a dilatarsi sempre più di giorno in giorno, per non dire con maggiore precisione di ora in ora, essa trovossi di mala voglia condotta a fare agire talvolta, sotto la sua immediata direzione, speciali delegati, alla pubblica estimazione ed alla sua particolare fiducia segnalati e raccomandati dalle eccellenti prove già fatte nella ispezione straordinaria amministrativa che fu presieduta dall'Onorevole Senatore Finali (1)

(1) Qui ne ricordiamo i nomi: Comm. Luigi

Affinchè poi questo lavoro riuscisse compiuto in quanto fosse possibile e nel miglior modo rispondesse ai nostri desiderii ed alle nostre intenzioni, reputammo necessario di procedere ad interrogatorii di ordine diverso e di molte persone, ma tutti diretti ad un medesimo fine, quello di fare la luce e di accertare le responsabilità morali e politiche. Sono stati questi interrogatorii oltre duecento che la Commissione presenta alla Camera in uno speciale allegato colla certezza che la Camera terrà conto che molti di questi interrogatorii contengono indicazioni di carattere esclusivo.

Onsini, Ragioniere Generale; Comm. Enrico Martuscelli, Segretario Generale della Corte dei Conti; Comm. Gaetano Durandi, Soprintendente Generale del Tesoro; Comm. Giacchino Busca, già Intendente di Finanza a Torino; ed il compianto Comm. Gia. como Bezagaldi, Direttore Generale del Demanio e delle Tasse. -

sivamente privato.

Tutte le persone chiamate accettarono premurosamente l'invito, e, previa dichiarazione sull'onore di dire la verità, deposero.

E poi da dire che oltre le persone invitate molte furono quelle che chiesero spontaneamente di essere interrogate.

Questi risultati non si sarebbero per certo ottenuti se, a differenza di quanto erasi praticato nel 1869 dalla Commissione di inchiesta sulla Regia cointeressata, non avessimo adottato esclusivamente il metodo della istruttoria segreta.

Altronde era questo solo il metodo pratico, nella mancanza deplorata — e che la Commissione fa voti possa presto cessare — di una vera e propria legge sulle inchieste parlamentari. Non offendeva verun canone di giustizia, mentre tenendo conto suoi

11

della naturale ripugnanza a parlare in pubblico di affari proprii o d'altrui d'indole delicatissima, vuoi del desiderio egualmente naturale ed onesto di dire la verità su cose attinenti ad un riconosciuto interesse generale, esso piuttosto che a respingere invogliava o per lo meno predisponere ad accettare di buon grado l'invito.

Rapporti fra uomini politici ed Istituti di Emissione

La deliberazione presa dalla Commissione di fare oggetto delle sue indagini i Deputati e gli ex-Deputati appartenenti alle tre ultime Legislature, richiamavala a studiare senz'altro di qual natura devono essere i rapporti che possono lecitamente intercedere fra uomini politici ed

Istituti di Emissione onde porci in grado di misurare con esattezza le responsabilità procedenti da quei rapporti medesimi. Studio questo oltrè ogni dire interessante e delicato e più che mai necessario quando, come avviene oggi, la vita pubblica è, per effetto di sospetti ogni giorno nuovi, tanto sorvegliata e così sottilmente spiata.

Consequentemente la Commissione si è trovata indotta a considerare in via preliminare e a guisa di principio generale che anche in materia di rapporti fra uomini politici ed Istituti di Emissione, come in ogni altra attinente più o meno alle incompatibilità ed alle responsabilità parlamentari, è necessario guardarsi dagli eccessi per non cadere nell'assurdo.

Si pretermetta pure o si trascuri il fatto che il credito mette capo presso di noi principalmente agli Istituti di Emissione, ma non

per questo sarà meno evidente la mancanza di ragione per allargare a carico dei Deputati la sfera delle incapacità e delle eccezioni al diritto comune. -

Non si vede infatti perché all'uomo politico e conseguentemente anche al Deputato, il quale eserciti un commercio ovvero un'industria dovrebbe venire impedita l'apertura o la corretta continuazione con gli Istituti di emissione di quei rapporti, che sono sostanzialmente inerenti alla funzione economico - commerciale della circolazione e degli scambi.

Non vuoi neanche perdere di vista che il trascorrere agli eccessi, aggiungendo incapacità ad incapacità, condurrebbe non tanto all'assurdo, quanto alla ingiustificabile tirannia di tenere lontani dal Parlamento uomini, i quali bene spesso rappresentano elementi utilissimi di competenza, di laboriosità e di rettitudine per lo

studio e per la risoluzione di argomenti vitali alla prosperità economica della Nazione.

Nei devono andare confusi i commercianti e gli industriali cogli affaristi. Enorme la differenza, come è d'altronde notorio, fra gli uni e gli altri. Operanti i primi alla luce del giorno e per diritte vie; operanti nell'ombra i secondi con loschi maneggi e con subdole arti dirette ad evitare la vindice giustizia della legge: laudabili spesso i primi per opere buone e fruttuose agli interessi generali economici, contemnendi sempre gli altri e vergogna del paese.

È infine ad osservare che, mentre è desiderabile che di regola cogli Istituti di Emissione le operazioni abbiano a base una vera e propria causa commerciale, non saprebbe vedersi poi la ragione per la quale, tenuto conto della consuetu-

114
dine praticata in molte regioni d'Italia
e di certe condizioni di fatto speciali
al nostro paese, per cui il credito degli
Istituti di Emissione venne allora
sempre aperto anche ai proprietari
e professionisti, che, o coi loro averi,
o col loro lavoro, fossero stati in con-
dizione di fare onore alle loro obbligazio-
ni, dovesse venir poi negato a queste
categorie di persone perchè investite
della qualità di membri del Parla-
mento.

Si può dunque concludere
che il Deputato potrà avere sempre
rapporti di interesse cogli Istituti di
Emissione, senza incorrere in respon-
sabilità, semprechè le sue operazioni
siano informate a scrupolosa correttez-
za.

Dalla scorrettezza invece
quelle scaturiranno e saranno mora-
li insieme e politiche per questo: per-
chè sopra gli Istituti di Emissione si

estende la vigilanza del Governo e l'alto sindacato del Parlamento, di cui egli stesso fa parte. -

Esposizioni cambiarie

Fra le responsabilità nelle quali possono incorrere gli uomini politici per effetto delle loro attinenze cogli Istituti di Emissione, collochiamo anzitutto le sofferenze, notando fin da ora la necessità di fissare, relativamente al Deputato, per la durata dello stato di sofferenza, se il rapporto cambiario ebbe vita anteriore all'ufficio politico.

Il debitore cambiario, che non paga e provoca il protesto e le conseguenze che da questo atto procedono, viola la obbligazione che lo lega allo Istituto di Emissione e colla morosi-

ta sua compromette il creditore offen=
dendolo nel suo principale interesse,
che è la vanità del portafoglio e la
facoltà di poterlo realizzare inmanca=
bilmente e nella sua totalità ad ogni
ricorrere delle scadenze. -

Si aggiunga che tanto nel
così detto mondo commerciale, quan=
to in tutte le altre sfere sociali dove
è in fiore il vivere civile, al contratto
cambiarario si attribuisce una impor=
tanza singolare; di guisa che il
debitore cambiarario, se addiviene mo=
roso, è dalla comune opinione se=
veramente giudicato.

Solo circostanze eccezionali
possono diminuire ed anche elimina=
re la responsabilità discesa dalla
morosità; ma non basta che rive=
stano carattere di eccezionalità nella
opinione del debitore quando in pari
tempo non abbiano un fondamento
reale nel fatto.

Rinnovazioni

L'atto poi col quale un esposito^r chiede e l'Istituto di Emissione annuisce alla rinnovazione degli effetti scontati, è in taluni casi un espediente scelto per evitare quell'attuale e reale morosità che, dalla legge e da tutti gli statuti delle banche, è colpita colla decadenza.

Intendiamo parlare, ben s'intende, di quelle rinnovazioni viziose che sono sistematiche ed abituali ed hanno carattere permanente, convertendo quasi in immobilizzazione il credito cambiario e l'anticipazione.

È pur troppo alla Commissione, durante il corso delle sue indagini, non loderoli esempi si sono presentati di effetti cambiari presso qualche Istituto di Emissione rinnovati

19

fino a venti e più volte; o di rinnova-
zioni così impercettibili che vita d'uo-
mo non basterebbe ad estinguere il
debito.

In questa materia delle
rinnovazioni un grado maggiore di
responsabilità sarà raggiunto quan-
do l'espositore estingua il proprio de-
bitto alla imminenza della scadenza
per riaprirne subito dopo, integralmen-
te rinnovando, o, peggio ancora,
quando alla scadenza gli interessi
non pagati vadano a far cumulo
col capitale, di altrettanto accrescen-
do la esposizione.

Come per le sofferenze, così
anche per le rinnovazioni, secondo
che è stato or ora osservato, il debi-
tore può trovare ragione valutabile
per diminuire la propria responsabi-
lità in circostanze affatto straordina-
rie, che a lui volentoso abbiano
tolto il mezzo di corrispondere alla

propria obbligazione. Inoltre, a sua giustificazione, ed esclusa ogni possibilità di favore o di agevolanze a lui usate come Deputato, potrà, in talune regioni d' Italia specialmente, essere tenuto conto delle tradizioni e delle consuetudini favorevoli alle rinnovazioni.

Citiamo ad esempio le Province del Mezzogiorno, dove la carta veramente commerciale non abbonda e la cambiale di comodo, colta facilitazione abituale e sistematica delle rinnovazioni, è entrata nell' uso comune e costituisce la parte più rilevante del portafoglio dei banchi, malgrado il danno, che, anche quando sia certo alla fin fine il recupero, deriva sempre dalla scarsa disponibilità di capitali dovrentati immobili, mentre dovrebbero stare in continua circolazione.

Di questo stato di cose recol

110

necessario dalle condizioni economiche peculiari a quelle provincie, riconosciuto dalla azione costante degli Istituti di Emissione e, legittimato, a così dire, dalla pubblica opinione, approfittarono in larga misura ed approfittano tutti: proprietari, eserciti, professioni liberali, agricoltori; ed è naturale che ne abbiano fatto e ne facciano lor pro' anche gli uomini politici.

L'uomo politico, come ogni altro cittadino, ha diritto di fare ricorso al credito, contrattando all'uopo con Istituti di Emissione. Ma la sua posizione fa a lui, più che ad ogni altro, obbligo severo di adempiere con scrupolosa esattezza agli assunti impegni.

Cadere in sofferenza e senza che poi l'Istituto curi il recupero del credito mercè le procedure di legge rigorosamente condotte; rimanere

più e più tempo presso un Istituto di Emissione colla propria obbligazione in rinnovazione costante, sono condizioni di fatto che possono autorizzare nel Deputato il sospetto di una tolleranza indebita o di un favore politico.

Esperò la Commissione si fece carico di studiare con cura diligente e scrupolosa ogni maniera di obbligazioni contratte negli ultimi sette anni da uomini politici colle Banche di Emissione.

Il sindacato fu fatto rigorosamente, nome per nome; e, se fummo lieti di avere constatato che in gran parte si trattava di obbligazioni corrette e regolarmente osservate, e che mai in nessun caso si annidava l'ombra soltanto della corruzione politica, dovemmo pure con rammarico fare oggetto di speciale deliberazione alcuni casi di minore corret-

21
tezza nel modo stesso che non potremmo trascurare del tutto la posizione delicata derivante per l'uomo politico dal fatto di essere debitore moroso od inadempiente presso quegli Istituti dei quali l'alta vigilanza spetta al Consesso di cui è o fu parte.

Ma in questi accertamenti la Commissione non doveva e non volle procedere con criteri eccessivamente rigorosi. Desiderosa, come essa era invece, di accogliere tutti quei temperamenti equitativi che pure non potessero rivestire il carattere di apprezzamenti soggettivi ed arbitrari, nel formare l'elenco degli uomini politici in sofferenza od in rinnovazione abituale:

escluse i sofferenti, i quali rilasciavano i frutti dei loro beni a vantaggio dello Istituto creditore o per convenzione o per sentenza di giudice in sede esecutiva, non potendo

do essi mettersi alla pari con coloro
che nulla fecero pel pagamento del
loro debito;

escluse del pari coloro il cui sta=
to vizioso risultò da troppo breve tem=
po concomitante coll'ufficio di Depu=
tato per potere sotto tale veste rav=
visare in essi una responsabilità qual=
siasi, non estendendo però questo
comporto al di là dei quindici mesi
corrispondenti a cinque normali
rinnovazioni delle cambiali;

accettò come criterio di elimi=
nazione anche la durata della rin=
novazione per un termine minore
di trenta mesi, secondo l'uso preva=
lente in molte regioni d'Italia;

infine nell'elenco — che co=
stituisce uno degli allegati di questa
relazione — la Commissione, che
per ciascuna obbligazione aveva avuto
cura di fare una separata indagine,
istruttoria, a fianco di ogni nome scris=
simo.

21

se il risultato di questa indagine che, nella più parte dei casi, è l'arga causa e talvolta giustificazione dello stato di sofferenza o di rinnovazione della obbligazione segnalata.

Mutui fondiarii

Oltre le sofferenze e le rinnovazioni, quali sono state descritte testè, la Commissione ravvisa per il Deputato un'altra figura di responsabilità nelle operazioni di mutuo cogli Istituti di Credito fondiario, semprechè emergano in principal modo le seguenti circostanze: e cioè che il conseguimento del mutuo sia dovuto alla azione insistente di influenze dirette ed indirette ed a pressioni disdicevoli sul mutuatante e che per arti adoperate

dal debitore la valutazione e la stima dei fondi da assoggettare alla ipoteca sia stata a tutto danno dell'Ente creditore elevata al di là di ogni misura e fuori di ogni regola prescritta dall'arte del perito.

Siamo portati a questo rilievo da fatti gravi che si verificarono presso qualche Istituto, ma più specialmente presso il Banco di Napoli. Quivi fu per qualche tempo elevata quasi a sistema la valutazione eccessiva degli immobili. E fu così che nel mutuo fondiario concesso ad un Collega ora estinto i beni, cui venne a principio attribuito un valore di lire 1.603.210, rimasero aggiudicati al Banco per lire 501.434; e quando il Banco procedè alla valutazione dei medesimi, si trovò che il valore vero era al disotto della metà di quello assegnato nel momento in cui il prestito era stato concesso.

(1)

Fatto sta che, solo in questa operazione, il Banco perde la ingente somma di lire 1.126.273.

Crattandosi di un collega che non è più, la Commissione ha dovuto arrestarsi nelle sue indagini; ma il gravissimo fatto abbiamo voluto ricordare perchè giovi come ammonimento agli Istituti, affinchè sieno rigorosamente osservate le norme che governano le stime in materia di mutui fondiarii; e perchè anche in questa operazione l'uomo politico si astenga sempre da ogni manovra di ingerenze e di intromissioni.

Quanto al pagamento delle semestralità per avventura insolubili, ciò non costituirà per la Commissione oggetto di speciale esame in ordine alla maggiore o minore puntualità osservata nell'eseguire.

Si tratta di mutuo ipoteca

rio che per natura sua propria attribuisce al creditore il diritto di ricorrere alla espropriazione del fondo ipotecato quante volte non siano stati osservati i patti sostanziali del contratto; per modo che la garanzia dei pagamenti dovuti riposa sulla cosa più che sulla persona del debitore.

Raccomandazioni

Altra causa di responsabilità per gli uomini politici ricorre nel modo con cui essi alle volte interpongono i loro uffici presso i Direttori Generali degli Istituti di Emisione o presso le altre persone che comunque vi siano preposte.

In altri termini possono costituire altra causa di responsabilità le raccomandazioni.

M

Pur troppo l'abuso della raccomandazione si è infiltrato nella Amministrazione dello Stato a danno della indipendenza, della imparzialità, della giustizia. -

Questo abuso trae la sua origine dalla credenza, oramai diffusa, che nelle sfere ufficiali amministrative imperi il favore.

Ed è perciò che lo vediamo correre senza ritegno e col malefico effetto per giunta che nella opinione comune la stessa raccomandazione aperta di interessi generali e legittimi, se ne va confusa con quella segreta e susurrata all'orecchio, perchè in pubblico non confessabile, e fa desiderare agli onesti che i sollecitatori di mestiere — vere locuste dei pubblici uffici — ne siano cacciati vergognosamente. -

Considerata la raccomandazione quando l'uomo

politico ad essa ricorra a fine di conseguire per amici o clienti sconti e favori dai preposti alle Banche, essa è d'ordinario mal giudicata, perchè l'oggetto pecuniario, cui mira in sostanza, la colorisce sinistramente.

È naturale che anche qui stia questione di modi e non deve certo confondersi con una interposizione da condannare, quella che abbia carattere di semplice formalità e coraccia come si usa comunemente nella convivenza sociale.

Ma peraltro dovrebbero in questo genere di interposizioni immischiarsi persone rivestite dei più alti uffici politici.

La Commissione anche su ciò — quante volte le si è presentato il caso — ha detto chiaro il suo pensiero e dato il suo giudizio.

E questi giudizi sono preceduti da una deliberazione che

24
fissa i criterii della Commissione per giudicare giustamente ed equamente, evitando ogni maniera di esagerazioni.

È in questa deliberazione appunto che la Commissione manifesta altresì il suo pensiero in ordine ai giusti lamenti che vennero elevati per la inopinata pubblicazione nella Ordinanza della Camera di Consiglio nel processo della Banca Romana dei nomi di persone sotto ogni riflesso rispettabili e rispettabili, che in quel documento si leggono stranamente designate e confuse. -

Giornalismo

Come è stato superiormente accennato, fra le categorie di persone

alle quali la Commissione decise di estendere le proprie indagini per lo accertamento delle responsabilità morali e politiche, rimase compresa quella dei Giornalisti.

Nei poteva essere altrimenti.

Altissimo negli stati moderni, specialmente in quelli retti da istituzioni rappresentative, è l'ufficio della Stampa politica.

Cominciamo dal dire che poichè la Stampa può, mercè i suoi larghi mezzi di diffusione, penetrare fino nei più modesti casolari, essa per ciò solo ha modo di farvi bandire voce simpatica ed ascoltata di verità, giustizia e moralità.

È dunque la sua funzione per eccellenza educativa.

Salendo poi dalle classi minori della popolazione alle maggiori, questa funzione sua si allarga, si affina, si perfeziona fino al punto

26

di assumere, in ordine ai più vitali interessi del paese e sotto l'egida della legge, carattere di rappresentanza morale della pubblica coscienza.

Non vi ha cosa, nè vi ha relazione fra cosa e cosa nel delicato e complesso organismo del corpo sociale e dello Stato che possa rimanere occultata al linceo sguardo o chiusa alla natura esploratrice od investigatrice della Stampa.

È la fiaccola della critica che ella porta sempre accesa, è fiaccola di luce insieme e di verità, perchè discuopre agli occhi dei più lontani così le buone che le male azioni, così gli armonici come gli inorganici concetti legislativi, così i corretti, come i viziosi procedimenti di governo.

Non può dunque in libero Stato moderno concepirsi la Stampa politica se non come Ente, che viva, si alimenti e si rafforzi sempre in

mezzo a pure e perenni sorgenti di verità, giustizia, disinteresse e senso umano, si da erigersi quasi a Tribuna per conoscere di quelle azioni pubbliche, che sebbene formulate dalla coscienza universale, non hanno modo di giungere fino alla Magistratura togata.

Tale è l'ideale del giornalismo politico.

Eppure, malgrado tanta influenza e tanta autorità sta sopra la stampa politica un alto potere che la domina e la giudica, lodando secondo i casi, censurando, assolvendo e condannando all'infuori del Codice Penale.

È questo potere è il pubblico, del quale si ode la voce tonante senza scorgere il punto preciso donde promana e il giudizio del quale è inappellabile. -

Ora bene il pubblico vuole che

97
alla critica vada essa pure soggetta
la stampa che della critica fa la
ragione principale della sua esistenza
e vuole che il giornalismo politico
rimanga nelle incontaminate sfere
del disinteresse ad ammaestramento
e monito dei mercatanti della poli-
tica e a decoro del paese che ha sete
di moralità.

Orta in occasione dei fatti
dolorosi che misero capo al processo
della Banca Romana, contro il
Giornalismo vennero lanciate gravi
accuse.

La Commissione, gelosa
del credito e dell'onore della Stam-
pa praesana, ha creduto debito suo
di occuparsi di queste accuse; nè
ciede uscire dai limiti dell'ufficio
suo ricercando anche in ordine ai
giornalisti i rapporti che, negli ultimi
sette anni, corsero fra loro e gli
Istituti di emissione; e dove, non

senza dispiacere, constatare che il giornalismo attinge ad essi largamente ed in vari modi.

Dagli appunti del processo della Banca Romana risultano pagate fra il 1888 ed il 1892 lire 425.408.51 per spese di stampa; oltre a lire 29.726,50 inscritte nei registri della Banca sotto il titolo « Spese di pubblicità »; e gli stati forniti dalla Direzione della Banca Nazionale, per spese di stampa nello stesso periodo di tempo, danno pure l'ingente complessiva somma di lire 330.879,99.

Certo per quest'ultimo Istituto non può recar meraviglia, chè, stante la estensione della sua azienda e l'ampiezza del suo campo di azione, raggiungano una cifra rilevante le sole spese di abbonamento ai giornali per le diverse Sedi e Succursali non meno che le spese di inserzione delle si-

suazioni, relazioni, avvisi, ecc. . . .

Ma non mancano nello stesso tempo veri assegni e concorsi alle spese di giornali - come può leggersi nel relativo allegato -

Molti sono pure gli sconti cambiari dei giornalisti alla Banca Nazionale, al Banco di Napoli ed alla Banca Romana, presso la quale, nelle nostre indagini, ne incontrammo ben quarantadue che avevano ottenuto sconti di effetti, molti dei quali caduti in sofferenza.

Bisogna però convenire che, hanno pochi casi, i quali furono argomento di speciale giudizio, i rapporti cambiari del Giornalismo colle Banche non segnalano straordinarii favori. Le sofferenze furono bene spesso effetto di disgraziate circostanze economiche, nè gli istituti si peritarono di provvedere con atti esecutivi ai loro interessi. -

Si deve tener conto poi che nel giornale è compresa una parte che ha carattere assolutamente industriale e commerciale, per la qualcosa non si comprenderebbe davvero la ragione per cui al Giornalista - in specie se Direttore o Proprietario del Giornale - dovesse precludersi la via di ricorrere al credito.

Quindi mentre con queste dichiarazioni la Commissione riferisce in ordine ai Giornalisti l'esito che ebbero le indagini eseguite, crede nondimeno e per la entità delle somme date, e più come censura alle Banche che le concessero, di segnalare con separate deliberazioni alcune forti anticipazioni che dovettero poi sofferenze o vere e proprie immobilizzazioni, e il danaro speso come prezzo della così detta campagna giornalistica per la pluralità delle Banche da uno degli Istituti di Emissione.

24

Impiegati dello Stato

Una delle categorie di persone sulla quale la Commissione deliberò, come abbiamo già detto, di portare le proprie indagini, è quella degli Impiegati dello Stato costituiti in grado elevato.

Non si sarebbe potuto fare diversamente.

L'amministrazione è quell'organo essenziale dello Stato per mezzo del quale esso esercita le sue funzioni direttive, tanto le maggiori che le minori, in tutte le sfere sociali, affinché nello interesse generale possano manifestarsi e svolgersi entro l'orbita della legge tutte le facoltà e tutte le attività umane.

Non v'ha paese dove

L'Amministrazione non sia considerata di regola come elemento necessario di ragione che in tutti i suoi atti ed in tutti i suoi continui rapporti coi cittadini deve rispecchiare la rettitudine, la regolarità, la correttezza.

Così essendo, non può recare sorpresa che dall'impiegato dello Stato, il quale ha concentrato tutto l'esser suo nell'amministrazione e vive della medesima vita, si richieda che anche nelle sue relazioni estranee all'ufficio, a queste qualità di rettitudine e di regolarità conformi il suo tenore di vita e la sua condotta di libero cittadino.

Egli è sempre considerato in mezzo alla Società in cui vive, un Ufficiale dello Stato: questa posizione gli impone maggiori doveri; di guisa che le sue relazioni di interesse, massime se con Istituti

sottoposti alla immediata vigilanza dello Stato, debbono essere correttissimi e le sue obbligazioni sempre scrupolosamente adempite.

Occorre appena aggiungere che questi doveri debbono essere tanto più severamente osservati per quanto più elevata in gerarchia è la sua posizione, e più se, per ragioni di ufficio, in relazione immediata, diretta, continua col Superiore gerarchico, sia questi Capo di Divisione, Sotto Segretario di Stato, Ministro.

In ognuno de' casi suddetti, ma più specialmente nelle condizioni di dignità segnalata, si comprende che un forte fido concesso all'impiegato da un Istituto di Emissione, una ragione eventuale di debito cambiario non soddisfatto - e quindi in sofferenza - massime se ingente, se in sospeso, o, se

per rinnovazioni costanti quasi im-
mobilizzato, lascerà supporre l'es-
istenza di un favore a lui usato
perchè ritenuto più di ogni altro in-
fluente e quindi meglio di ogni altro
in caso di rendere servizio per servizio
senza farsi carico ne punto nè poco
della compromissione cui si espone,
o di quella cui può esporre immeri-
tamente il suo Superiore, lasciato
forse a bella posta in una comple-
ta ignoranza.

Non mancano negli atti
nostri tracce di effetti cambiari
scontati ad impiegati di grado più
o meno elevato e più o meno, per ra-
gioni di ufficio, vicini al loro rispetti-
vo capo.

Non mancano forti po-
sizioni di crediti in sofferenza di
impiegati verso gli Istituti di Emis-
sione e lettere accennanti a offerte
e millanterie di favori, che han-

31
no costituito oggetto di particolari giudizi.

Ma questi casi speciali, non possono menomare tutta una classe stimabile, la quale, dove la burocrazia e gli organici siano semplificati, più utili servizi renderà allo Stato.

La Commissione spera che le sue riflessioni in ordine alla responsabilità degli Impiegati nei loro rapporti con gli Istituti di Emissione, troveranno buona accoglienza presso i vari Ministri, per quell'obbligo di vigilanza che ha ciascheduno di essi sul personale del proprio Dicastero onde assicurarli, a decoro e prestigio della Amministrazione, la fama di una indiscutibile rispettabilità.

E scendendo a specificare, aggiungiamo essere anzi desiderabile che, a bandire qualunque più remoto

lospetto, possibilmente si astengano dallo
entrare in rapporti colle Banche gli
Impiegati del Ministero di Agricoltura
Industria e Commercio, da cui
più direttamente quelle dipendono.

Ci pensi il Capo di quella
Amministrazione, così importante
per gli interessi economici del paese.

La Commissione gli rivolge,
nel senso espresso sopra, le più vive
esortazioni ed Egli non ignora che
più d'uno dei Funzionari suoi (ed
i nomi sono omai noti) diede giusto
motivo a queste osservazioni.

Neppure particolare esor-
tazione crediamo invece di dover fare
al Ministero del Tesoro, che con quel-
lo di Agricoltura Industria e Commer-
cio condivide l'obbligo della responsabi-
lità e vigilanza sugli Istituti di Emis-
sione, perchè non abbiamo trovato -
salvo un caso o due - che gli Impie-
gati al medesimo addetti, siano me-

52
scollati in operazioni cambiarie.

Amministratori Degli Istituti di Emissione

Mentre la Commissione risalendo al 1886 per discendere al 31 dicembre 1892, volgeva le sue ricerche ai vari ordini di responsabilità, era naturale che si fermasse anche su quella delle Direzioni Superiori degli Istituti di Emissione.

Però è che in questi casi la responsabilità può assumere figura giuridica, amministrativa ed anche tecnica, piuttosto che politica; ma ciò non esclude che possa avere carattere di responsabilità morale.

L'argomento meriterebbe

di essere trattato senza il freno della
brevità, ma cose maggiori premono.

Accenniamo dunque di vo=
lo che incorrono in responsabilità quei
Consigli Generali e quei Consigli di
Amministrazione che, servendo a
scopi di operazioni non confessabili
apertamente ed obbedendo alle influen=
ze sia locali, sia parlamentari,
sia governative, offendono gli in=
teressi generali dello Istituto, o violi=
no leggi, regolamenti, statuti.

Lo stesso è da dire d'ogni
altro ufficio esecutivo degli Istituti
di Emissione e dei Direttori Genera=
li.

Camera dei deputati
Archivio storico

Giunti così alla fine della prima parte del nostro lavoro dee essere posta apertamente la domanda:

« Nei rapporti fra i Deputati
« ora in ufficio e gli ex-Deputati, di
« quali abbiamo cotese le indagini no-
« ste, e gli Istituti di Commissione c'è
« stato traffico illecito di voto? »

Alle indagini umane le
lance sono limite. Da nessun atto
della inchiesta — e gli atti sono
presentati alla Camera ed al paese —
risulta alla Commissione un sospetto
di simonia politica. E se la Com-
missione ha voluto con parola severa
notare sin l'ombra non che delle
colpe, delle indelicatezze, ella vi è
ispirata al pensiero che i Parlamen-
ti possono durare autorevoli e ri-
spettati soltanto dove qualunque
macchia sia da essi rimossa. Più

severa è la parola della Commissione
e più e credibile che, oltre la paro-
la sua, qualunque sospetto è in-
giustificabile.

G. Morandini



 Camera dei deputati

Archivio storico

Responsabilità di Governo

La Commissione, in relazione alle indagini di sua competenza, ha innanzi tutto ricercato quale fu l'azione del Governo nel periodo corso dal 1880 al 1892, di fronte alle leggi, regolamenti e statuti concernenti gli Istituti di Emissione.

Considerata poi la gravità degli avvenimenti riferibili alla Banca Romana, l'eco che gli avvenimenti stessi ebbero in paese, il processo che ne seguì, le censure di ordine vario che furono in Parlamento elevate e dalla opinione pubblica discusse, la Commissione ha più specialmente fatto oggetto delle sue indagini e dei suoi giudizi

gli argomenti seguenti:

1) Ispezione Alvisi-Biagini nel 1889;

2) Irregolare circolazione di biglietti scoperta nel 1891;

3) Somministrazione di danaro dalla Banca Romana al Governo;

4) Sequestri di carte in casa Can= longo;

5) Proposta di Bernardo Can= longo a Senatore.

Sulla azione del Governo di fronte agli Istituti di Emissione nel periodo corso dal 1880 al 1892.

Quando non si faccia distin= zione fra i varii Ministeri che si sono succeduti dal 1880 in poi, ma si guardi invece al Governo come Ente continuativo ed alla sua azione diret=

va di fronte agli Istituti di Emissione, apparisce non esattamente conforme alla verità ed alla storia il rimprovero, che spesso in termini assoluti gli è stato rivolto, di sistematica incuria.

Prima di tutto la giustizia.

Ora i fatti stanno a dimostrare come non possa affermarsi in modo reciso che del regolare funzionamento degli Istituti di Emissione non ci sia presso cura alcuna il Governo, se toglia il periodo corso dal 1880 al 1889, durante il quale - è la verità - nessuno dei Ministri ordinò nè ispezioni, nè verifiche agli Istituti medesimi. -

Il ricordo preciso dei provvedimenti ordinati dal Governo, per ciò che si attiene all'ufficio di vigilanza e tutela, è il seguente:

Decreto 29 gennaio 1880 n. 5245, col quale l'On. Miceli di-
pone che il Ministero del Commercio

compia periodiche ispezioni del portafoglio
e dei registri degli Istituti di Emissione;
Nello stesso anno 1880 è eseguita
la prima ispezione generale;

Nel 1889 ne è ordinata ed ese=
guita un'altra con i risultati per la
Banca Romana che tutti conoscono;

Decreto 6 luglio 1890, n. 6940,
controfirmato Giolitti e Niceli che im=
pone al Ministero di far eseguire, al=
meno una volta ogni anno, un riscon=
to contabile agli Istituti di Emisssio=
ne per accertare se le diverse partite
delle citazioni decennali concordino
con le risultanze dei registri; ed im=
pone egualmente che le ispezioni pe=
riodiche complete e sostanziali pre=
scritte dal precedente Decreto 29 gen=
naio 1880 debbano eseguirsi non me=
no di una volta ogni due anni;

Proviamo, infine, consecuti=
vamente ordinate nel 1892, due
parziali ispezioni al Banco di Sicilia

effettuate la prima, per iniziativa del Ministero Di Budini, dal Commendatore Magaldi; la seconda, per incarico del Ministro Sacara, dal Commendatore Biagini.

Alla Commissione è risultato inoltre che il Ministero Di Budini aveva tutto disposto per una operazione generale, da farsi subito dopo quella parziale ordinata per il Banco di Sicilia, ma che alla attuazione di questo divisamento avevano frapposto ostacolo varie considerazioni e principalmente il timore di destare conpreensioni eccessive nel mercato, al quale ogni fatto, anche il più semplice ed ordinario, poteva recare turbamento per i maneggi dei ribassisti.

Anche nel presente Gabinetto l'Onorevole Sacara aveva disposto, fin dall'inizio del suo Ministero, quanto era necessario per dar

corso ad una ispezione generale che avrebbe dovuto estendersi all'accertamento delle immobilizzazioni in conformità delle prescrizioni sancite dalla legge del 30 giugno 1891.

Senonchè a questo pensiero, posto in disparte per l'avvicinarsi delle elezioni generali, fu sostituito l'altro di compilare il disegno di legge presentato infatti alla Camera nella tornata del 6 dicembre 1892.

È giustizia inoltre richiamare i vari progetti di legge sul Bordinamento degli Istituti di Emissione e sulla circolazione che negli anni 1883, 1889, 1890, 1891, 1892, furono dai vari Ministeri presentati.

In alcuni casi nei quali il Governo credè discernere carattere di non comune gravità, esso non si pentì di ricorrere per i banchi meridionali a severissimi provvedimenti.

Di severi provvedimenti
 emergeva la necessità anche per altri
 Istituti di Emissione, ma pur troppo
 il Governo non fece il dover suo.

D'altra parte deve ricono-
 scersi che delle accurate, complete e
 spesso magistrali relazioni dettate a
 illustrazione delle Operazioni, non sem-
 pre fece il Governo - quasi consideran-
 dole come lettera morta come ebbe a
 dirvi, parlando di quelle del 1889,
 l'Onorevole Finelli - quel conto che
 avrebbero meritato accettandone le pro-
 poste, mettendone in pratica i sug-
 gerimenti e dalle irregolarità e dai
 disordini rilevati e posti in luce,
 facendo argomento ad una azione
 pronta ed energica per impedire il
 riprodursi del male e ad una sana
 e rigorosa determinazione dei criteri
 informativi della propria condotta
 di fronte agli Istituti di Emissione.
 Inoltre, riandando la storia

della politica bancaria in Italia, noi
ci incontriamo nel fatto che essa ha qua-
si di continuo oscillato fra i due poli
opposti della tolleranza e della ingeren-
za. Tolleranza e insieme arrendero-
lezza, quando il Governo ha consentito
in modo esplicito ovvero ha col silenzio
mostato di consentire che le banche con-
tavenissero alla legge ed ai regolamen-
ti: ingerenza quando, esponendo la
propria responsabilità, ha preso una
parte diretta a farle deviare dalle pre-
scrizioni statutarie.

Al sostegno di questa affer-
mazione — della quale non ci dissi-
muliamo la gravità — molti esempi
potremmo addurre e di impieghi di-
retti consigliati, e di immobilizzazioni
suggerite, raccomandate con esorta-
zioni calorose a questo o a quello fra
gli Istituti di Emissione, e di pre-
stiti di favore quasi imposti per ra-
gione politica.

A prova di ciò - perchè gio-
 vi come monito e come ricordo - abbia-
 mo riassunte alcune delle immobiliz-
 zazioni che vennero successivamente
 consentite in offesa aperta degli sta-
 tuti e con danno gravissimo della
 circolazione e del credito; di guisa che
 la Nazione sconta ancora e sconterà
 per molto tempo i salvataggi oramai
 famosi della Cibernica, dell' Equili-
 no, del Banco Sconti, della Fondiaria,
 ecc.

Al segnalato ondeggiamento
 fra la tolleranza e la diretta ingerenza,
 che è stato uno fra i principali di-
 fetti nella nostra politica bancaria
 e più direttamente ne ha messo in
 evidenza il carattere instabile e contraddi-
 dittonio, venne in un momento, da
 noi non lontano, ad aggiungersi il
 fatto che nel Governo stesso entrò pertur-
 batrice la duplice corrente della banca
 unica e della pluralità delle banche.

Della ingerenza esercitata dal
Governo nelle sue relazioni con gli Istituti
di Emissione, gli effetti perniciosi si
sono visti pur troppo nella perdita di
capitali ingenti e più nello strano con=
tasto fra lo stato di diritto della circo=
lazione fiduciaria determinata dalla
legge del 1874 in un limite massimo
di 754 milioni — salvi gli aumen=
ti consentiti dalla legge del 1883 per
i biglietti coperti da altrettanta riser=
va metallica — e lo stato di fatto per
cui, colla tolleranza del Governo e
con quella altresì del Parlamento, essa
sale fino alla grossa cifra di un mi=
liardo e centocinquanta milioni.

Su questi rilievi di indo=
le generale e sulle relative responsa=
bilità, la Commissione crede di ave=
re chiaramente espresso il suo pen=
siero, senza che le occorra specificare
la responsabilità che ad ognuno spetta,
compreso lo stesso Parlamento. —

Ispezione Alvisi - Biagini

Riassumiamo brevemente:

L'Onorevole Miceli, Ministro del Commercio, ordina nel giugno 1889 una ispezione straordinaria agli Istituti di Emissione.

Per la Banca Romana l'incarico viene affidato all'Onorevole Senatore Alvisi, cui si aggiunge, in qualità di collaboratore, il Commendatore Gustavo Biagini, funzionario esperissimo proposto dall'Onorevole Giolitti, allora Ministro del Tesoro.

La ispezione riferiva violate le norme statutarie in ordine alla custodia della riserva, posta invece a libera disposizione del Cassiere:

inosservata da molto tempo la prescrizione del riscontro mensile:

viziato il portafoglio per molta carta
di comodo rinnovantesi di scadenza in
scadenza ;

costituita gran parte della attività
dell' Istituto da conti correnti, da crediti
diversi, da sofferenze ;

convertito il prodotto del privato ri-
sparmio senza garanzie o con garanzie
insufficienti ;

violati i limiti e la integrità della
circolazione ;

finalmente un vuoto, coperto da
emissione clandestina, di Nove milioni.

Tutto fu comunicato all' Ono-
revole Ministro e tutto si lesse scritto poi
nella relazione più tardi presentata dal
Biagini.

Ma l' Onorevole Ministro fu
subito visitato dal Governatore, il quale
gli dichiarò che il vuoto non esisteva : il
Biagini tornato, d'ordine superiore,
alla Banca Romana verificò e riferì
che la cassa era stata reintegrata.

ta.

10

L'Onorevole Miceli nel conflitto fra le dichiarazioni e i rilievi dell'Ispettore Biagini - circolazione clandestina di oltre nove milioni e conseguente ammanco in cassa di numerario rappresentato in biglietti non regolarmente emessi - e le affermazioni dell'altro Ispettore Monzilli, Direttore Generale del Credito, che il Biagini, per mancanza di pratica sufficiente nei riscontri di cassa presso istituti di emissione, era caduto in un equivoco ed aveva scambiata una semplice irregolarità ed una mancanza di diligenza nella custodia dei biglietti di riserva, con un enormissimo abuso della circolazione, e che la prova dell'errore del Biagini era data dal nuovo riscontro di cassa chiesto insistentemente anche dal Monzilli e dall'On. Ministro ordinato, l'Onorevole Miceli, diciamo, tanto più facilmente prestò fede a questa ul-

finna versione perchè, trattandosi della
somma molto rilevante di oltre nove
milioni, se realmente fosse mancata,
non era verosimile che la Banca Roma-
na da un giorno all'altro avesse potuto
procurarsela a prestito.

Nè se la sarebbe procurata,
se un altro Istituto di emissione, e
proprio la Banca Nazionale del Regno
non avesse dato alla Romana dieci
milioni, che si devono ritenere dati
allo scoperto, fra il 1° ed il 4 luglio
1889, intorno al tempo cioè nel quale
sapevasi della ispezione e delle verifiche
anche alla Banca Romana per accer-
tarne la vera consistenza.

La Banca Nazionale ricevet-
te la restituzione dei dieci milioni qual-
che giorno dopo, dal 6 al 10 luglio
1889.

È appena credibile che non
sia caduto in mente almeno un dubbio
che un nesso vi fosse fra i fatti della

111
ispezione, del prestito rilevantissimo e della restituzione quasi immediata: e che non si sia vista la convenienza di informare il Governo della straordinaria operazione dagli statuti non consentita (art. 16, 17 e seguenti) per sua opportuna notizia in argomento così delicato.

Senza il prestito accordato allora dalla Banca Nazionale, la buona fede dell'Onorevole Miceli non sarebbe stata probabilmente sorpresa con la versione dei fatti contraria ai rilievi Biugini. Forse sarebbero venuti in luce sino d'allora quelle registrazioni del Giornale di Borsa in data dal 1° al 10 luglio 1889, che si leggono riprodotte nella perizia contabile del processo della Banca Romana, le quali riguardano appunto il prestito e la restituzione dei dieci milioni; nonché i conti correnti anche allora fittiziamente aperti a credito

di F. Antonelli per lire 1.575.000,
di Boccagiovine per lire 1.425.000
e dell' On. Luigi Palestini per lire
1.200.000, i quali conti correnti
corrispondono probabilmente al prestito
di altri tre milioni concesso dalla Ban-
ca Nazionale a Bernardo Canlongo
nel 1889.

L'Onorevole Miceli per le
esposte cose credette che bastassero i
dati provvedimenti di ordine e di
gestione. Quando poi la Commissio-
ne Parlamentare eletta per studiare
e riferire alla Camera sul disegno di
legge 30 novembre 1889 per riordi-
namento degli Istituti di Emisione
domandò la comunicazione della
relazione degli Ispettori, l'Onorevole
Ministro Miceli, d'accordo con gli
altri Ministri — così egli assicura —
comunicò non le relazioni degli Ispet-
tori, ma un sunto delle relazioni
stesse — molto probabilmente compilato

dal Monzilli - in cui, quanto alla Banca Romana, erano addirittura tacite le circostanze rilevate dalla ispezione Biagini, anzi facevasi confortante e lusinghiero accenno alle migliorie già introdotte nell'Istituto, ed a quelle altre che si potevano sperare nell'avvenire. -

Da questo compendio di fatti assai gravi, risultano le dannose conseguenze della mancanza assoluta di vigilanza nel periodo corso dal 1880 al 1884 agli Istituti di emissione. Se questa vigilanza si fosse praticata in modo costante e continuo sarebbe stato impossibile, fra i molti disordini rilevati alla Banca Romana, quello veramente enorme del vuoto di nove milioni scoperto, con sorpresa così generale, dal Commendatore Biagini; come sarebbe stato parimenti impos-

sibile, se i Reggenti della Banca Romana ne avessero osservato lo Statuto, e dato il dovuto peso al riscontro di cassa avvenuto verso la fine del 1884, nel quale si rilevò la mancanza di biglietti per cinque milioni di lire, sostituiti da un bono del Governatore.

In un punto solo potrebbe forse trovare l'Autorità motivo a parziale giustificazione: nel tradimento, cioè, degli impiegati suoi preposti all'ufficio di vigilanza; ma nulla a questo proposito noi siamo in diritto di dire, perchè la questione è sottoposta al giudizio del Magistrato.

Riteniamo bensì fermamente che, dopo la ispezione Abvisi-Biagini e la scoperta del vuoto di nove milioni e le gravi censure del Commendatore Biagini pel caso che regnava nella Banca Romana.

43

e quelle altrettanto gravi del Senatore
Abvisi sulla fitta rete degli interessi
accaparrati a servizio di questo Istit^o
tuto, energici e seri provvedimenti
sarebbe stato necessario di prendere
immediatamente per estirpare il
male fino dalle più profonde radici
ed infondere vita affatto nuova
in un Istituto, che, salvato già
dal Sella, ora, invecchiando, sem-
pre più peggiorato.

Propiziosa all'uopo si sa-
rebbe presentata l'occasione quando
il Gabinetto Crispi, sul Biondi-
namento degli Istituti di Emisio-
ne, risolvé di presentare un disegno
di legge che fu quello del 30 novem-
bre 1889.

Ma quel momento andò
malanguratamente perduto e nessun
efficace provvisione, proporziona-
ta alla realtà dei fatti, quali erano
emersi dalla ultima ispezione, fu

proposta ed attuata per rialzare, in gran parte innovando, l'Istituto Romano.

Se così si fosse operato, dando ai fatti constatati la grande importanza che avevano, è da ritenere che la Commissione Parlamentare chiamata a riferire, avrebbe potuto coadiuvare validamente il Ministero nelle sue mire riformatrici.

Forse anche sarebbe accaduto che, indipendentemente da qualsiasi impulso o proposta Ministeriale, la Commissione stessa si fosse assunta la iniziativa di richiamare l'attenzione della Camera sulla necessità di salutari innovazioni nel modo di essere e negli ordinamenti della Banca Romana.

Ma perchè ciò fosse avvenuto sarebbe occorso che sotto gli occhi suoi fossero stati posti, nella

HN

integrità loro, i documenti riferibili a quell' Istituto.

Per contrario, come sopra ricordammo, accadde che alla Commissione non fu data comunicazione di quelle relazioni originali, che essa aveva, reiteratamente e con insistenza, richieste.

Ha dichiarato l'Onorevole Niccoli che la risoluzione di non presentare alla Giunta Parlamentare le relazioni originali, fu da lui presa di accordo con i suoi colleghi (fra cui l'Onorevole Giolitti, allora Ministro del Tesoro), per alta ragione politica, ossia per evitare il danno che al credito italiano avrebbe potuto recare la divulgazione ufficiale delle irregolarità scoperte.

L'Onorevole Giolitti ha dal canto suo dichiarato alla Commissione che non ricorda, ma non esclude, che in questo senso avesse de-

liberato il Consiglio dei Ministri.

Prescindendo da questa particolarità se fosse o no deliberato in Consiglio dei Ministri che alla Commissione Parlamentare sul progetto di legge 30 novembre 1889, invece delle relazioni originali delle ispezioni, fosse comunicata una Relazione Ministeriale la quale passasse sotto silenzio i fatti più gravi risultati dalle ispezioni stesse, dobbiamo pure ammettere, come in atti accertato, che era conosciuta tanto dal Presidente del Consiglio, quanto dall'Onorevole Giolitti la situazione della Banca Romana, quale risultava dalla Relazione Biagini.

L'Onorevole Crispi, allora Presidente del Consiglio, depose nel suo interrogatorio che conobbe la relazione Biagini ed il marcio della Banca Romana e ritenne che se ne dovesse uscire al più presto pos-

M

sibile « ma senza chiasso, battan-
« dosi del credito nazionale che non
« solo era debole all'interno, ma
« combattuto all'estero acerbamente,
« ed ogni atto che lo pregiudicasse
« maggiormente era fatale alla eco-
« nomia nazionale »; perciò si
limitò a fare da sé lo studio della
Banca unica e non prese neppure
conoscenza della relazione presentata
dal Miceli alla Commissione Par-
lamentare sulle Banche, non vo-
lendosi occupare di progetti che non
rispondevano al suo concetto di
riordinamento del credito.

Ora noi non possiamo
ammettere che la ragione politica
sopra enunciata sia tale da diri-
mere la responsabilità, cui si espo-
ne in questioni di Banche, il
Governo non portando a cognizione
del Parlamento il genuino stato
delle cose, sia pure gravissimo.

La notoria buona fede e l'esemplare patriottismo dei governanti potranno scusare l'errore ed attenuare la responsabilità, ma non già eliminarla per intero.

Al Parlamento tutto deve essere noto in materia di circolazione e di credito.

D'altronde tanto in termini generali quanto nel caso speciale dei rapporti del Governo cogli Istituti di Emissione, il rimedio più efficace e più sicuro contro la riproduzione di mali e disordini che più o meno inaspettatamente e con maggiore o minore veemenza siansi rivelati, non consiste già nel celarli o dissimularli, ma nel denunziarli apertamente e nel dire e far sapere tutta la verità. -

Questa è la dottrina sana che deve fiorire nei paesi retti da libere istituzioni e che per gli effetti

114
suoi salutarî e durevoli è insieme
ottima arte di governo.

In materia di circolazione
e di credito, come nelle questioni di
finanza, come nei rapporti commer=
ciali fra popolo e popolo non è il
dir vero e l'operar sincero che pos=
sano recar nocimento con effetti
permanenti. È invece il falso
od anche il solo sospetto del falso
che distugge la pubblica fiducia
difficilissima a riacquistarsi stabi=
le e piena quando è una volta
perduta: e della fiducia pubbli=
ca vivono essenzialmente la circola=
zione ed il credito.

La verità non tradisce
i suoi credenti, individui siano,
popoli, Stati, Governi. Per chi
ha coscienza del proprio valore e fer=
ma la volontà, il dirlo può essere
talvolta cagione di difficoltà, ma
passaggere e senza grandi sforzi su=

perabili. Al contrario possono dal ta-
cita scaturire mali gravissimi e
senza riparo.

Invero tutti gli uomini
più autorevoli si sono trovati di
accordo nel ritenere che se il Governo
avesse fatto conoscere francamente e
senza frapporre indugi la relazione
Biagini del 1889, sarebbe rima-
sta chiusa la via ai disordini, che
con tale e tanto detrimento di pub-
blici e privati interessi proseguirò
no invece a contrassegnare fino al
gennaio del corrente anno la triste
esistenza della Banca Romana.

Invece nulla di ciò; e
nelle sfere governative, bisogna dirlo,
la buona fede e l'eminente rettitu-
dine della Autorità, furono sopraff-
atte dal raggirò e dall'inganno.

Si sarebbe detto che il
Governatore della Banca Romana
avesse il potere di illudere tutti quel-

li che lo avvicinarono, senza distinzione di classi e di partiti, dai più modesti ai più gloriosi cittadini.

Le sue scuse, le sue alate d'ingegno per giustificare, anzi per eliminare gli enormi disordini della sua Banca, erano accettabili come oro di coppella. Passavano ai Ministri, ma anche per i nuovi che succedevano la riprova e le relazioni Abvisi - Biagini rimanevano ignorate, e, se conosciute, non curate; cosicchè quando l'Onorevole Abvisi tentò nel 30 giugno 1891 di richiamare l'attenzione del Senato sulla gravità delle speciali condizioni della Banca Romana, si trovò costretto, dopo inutili sforzi, a tacere per la opposizione mossagli dal Ministro del Tesoro di quel tempo che invocò la prudenza ed il silenzio; quan-

lungue poi, lo stesso Onorevole Mini= sto, conosciuta più tardi la verità, manifestasse l'intendimento di pro= cedere ad una nuova ispezione, che però non ebbe altrimenti seguito.

Questo in ordine alla ispe= zione Alvisi Biagini: queste le ra= gioni che motivarono da parte della Commissione i relativi giudizi.

Sugli atti compiuti dal Governo nel 1891 in occasione della circo= lazione di biglietti irregolari del= la Banca Romana

Durante l'anno 1891 fu denunciata all'Onorevole Nicote= ra, Ministro dell'Interno, la circo= lazione di biglietti della Banca Ro= mana che si dicevano falsi.

L'Onorevole Nicotera istituì

in proposito indagini rigorose, e siccome il fatto era stato constatato oltre che in Roma, anche a Napoli, così vennero date istruzioni precise agli Uffici di Questura delle due Città, e qui nella Capitale poi furono sottoposte a sorveglianza alcune persone che è ora inutile nominare.

Due opii dei biglietti sospettati vennero in possesso del Ministro dell' Interno, il quale li consegnò subito all' Onorevole Chimirri, Ministro dell' Agricoltura e Commercio, perchè questi potesse ordinare in proposito quelle indagini e quelle verifiche che di sua competenza che avesse ritenute opportune e convenienti al caso.

Risultò che quei biglietti, nella sostanza veri, erano viziati di irregolarità, perchè portanti le firme del Governatore Guerrini defunto e del Cassiere e Censore viventi;

lo che voleva dire che la creazione loro non poteva dirsi avvenuta con atti contemporanei e che la loro circolazione era quanto meno irregolare.

Ciò riferito all'Onorevole Nicotera il Ministro di Agricoltura e Commercio gli aggiunse che altra volta il suo Ministero aveva avuto occasione di occuparsi della cosa, e che, per quanto aveva saputo dall'Ufficio competente, trattavasi di semplice irregolarità, la quale era stata al-
tesi denunciata alla Banca Ro-
mana.

L'Onorevole Nicotera, avuta questa comunicazione, proseguì ancora per qualche tempo la vigilanza sulle persone sospettate, ma poi ordinò che fosse tolta.

Si però d'uopo osservare che nel frattempo erano pervenuti dalle Questure di Napoli e di Roma, rapporti che sulle stesse persone so-

aspettate doveamo deotore per: altre cagioni nuove apprensioni. Si parlava infatti di viaggi equivoci, di complotti e conventicole clandestine che mettevano capo al Governatore della Banca Romana - sempre a proposito delle stesse persone - e si proponeva sull'avviso, con informazioni sinistre, la Autorità Superiore.

Su questi fatti e sui provvedimenti adottati dagli Onorevoli Chimirri e Nicolera, la Commissione ha dato in apposita deliberazione, come leggerà la Camera, il suo giudizio.

Somministrazione di danaro al
 Governo da parte degli Istituti di
 Emissione

Dopo le elezioni generali

politiche del 1892, l'Onorevole Giolitti
Presidente del Consiglio e Ministro
dell'Interno, e gli Onorevoli Mini-
stri Grimaldi e Sacara furono fatti
segno all'accusa di avere accettato de-
naro dalla Banca Romana a scopo
lettorale. Inoltre sarebbe stato detto
che allo stesso scopo gli Istituti di
Emissione avrebbero dato danaro a
varii Ministeri.

Le gravi accuse portate
in campo in base principalmente,
quanto alla Banca Romana, ad
una lettera scritta dal Comm. Can-
toni, Direttore Generale del Tesoro,
e ad altra dello stesso Onorevole
Giolitti al Governatore della Ban-
ca stessa, furono da noi esaminate
in ogni parte con tutto quello stu-
dio coscienzioso che era richiesto dallo
argomento.

Noi abbiamo con quattro
deliberazioni dato il nostro giudizio,

10

al quale rimandiamo la Camera.

Sequestri di carte operati in casa Tanlongo

Eseguito nel 19 gennaio
1893 l'arresto di Bernardino Tanlongo,
vennero da parte degli Ispettori di
Pubblica Sicurezza Marinetti e Perfetti,
del Delegato Montalto, a cui succede
durante la notte il Delegato Capria,
e da altri agenti, praticata una
perquisizione in alcune camere della
casa dell'arrestato.

Le carte trovate furono a
bella prima raccolte senza che se ne
fuesse con cura la scelta, la descrizione
e numerazione e ciò nonostante le
precise disposizioni date in proposito
dal Questore.

Furono così formati due

grossi involti che vennero sigellati e dagli ufficiali precedenti firmati.

Il Questore seppe subito delle formalità omesse e tosto ordinò che, se il Canlongo ed i suoi rappresentanti avessero consentito, si riaprissero gli involti ed, eliminate le carte che non avessero relazione col fatto, delle restanti si facesse la descrizione e la numerazione.

È questo, concernenti l'arrestato ed il figlio, venne eseguito nelle ore della notte, assente il Delegato Montalto, al quale, perchè bisognoso di riposo, era stato sostituito come è detto sopra, il Delegato Capra; e fu così che avvenne la descrizione e numerazione, e poi la sigellazione dei nuovi pacchi, naturalmente molto ridotti di volume.

La Commissione ha con ogni cura istruito anche questa parte delle sue indagini, e per le cose esposte,

11
e per le deposizioni di tutti gli ufficia-
li che procedono alla perquisizione,
è venuta nella conclusione che non
tutte le carte trovate in casa Cantor-
go furono incluse nel plico destinato
al magistrato, ma che non le è uqual-
mente risultato che pubblici ufficia-
li asportassero dalla casa del Can-
longo carte e documenti non tra-
smessi alla autorità giudiziaria.

Tutto ciò la Commissione
ha, con due precise deliberazioni, af-
fermato.

Ogni altra ricerca, ogni
altro giudizio, la Commissione ritiene
non fosse di suo diritto, nella tema
di invadere un campo ad altro potere
riservato e di influire comunque nel
libero svolgimento della azione giudizia-
le, sinora, per cagioni diverse, fatta
segno a critiche acerbe.

Però la Commissione, nel suo
sereno apprezzamento, non può a

meno di osservare che se il Magistrato
avesse diretto questi primi atti della
istruttoria, gran parte delle censure
evitate sarebbe stata evitata,

Proposta di Bernardo Can-
longo, Governatore della Banca
Romana a Senatore

17
Sulla nomina di Canlon-
go a Senatore, la Commissione, no-
tando che l'uomo, caduto dall'alto,
è sotto l'autorità del magistrato
giudiziario, sopprime qualunque al-
tra considerazione e si riferisce im-
mediatamente alla deliberazione
motivata.

52

Conclusione

L'ufficio nostro è compiuto.

Gli atti, i documenti annessi alla inchiesta testimoniano che la Commissione ha detto tutto il vero.

Qualcuno forse sorgerà a smentire qualche giudizio di lei: a smentirla nessuno.

C'è chi dice che questa franchezza del vero può nuocere alla storia del patriottismo, alla solidità del credito, alla stabilità delle istituzioni libere. S'inganna.

La storia del nostro patriottismo è una pagina secolare di pensiero, di eroismo, di sangue che a traverso errori interni e malevolenze straniere, consacra perpetua-

fra le nazioni il diritto italiano.

Il credito si alimenta di lavoro e di onore, non di intrighi e di silenzi pieni di sospetti.

Le istituzioni libere si svolgono dove sorgono parlamenti e popolo che chiedono il vero e uomini che glielo dicono.

E dove a chiederlo o dirlo non c'è sgomento, il male non è alla radice. L'Italia attraversa un periodo difficile del suo risorgimento e ne uscirà intatta, perché ha dentro i fattori massimi della civiltà nazionale: la tradizione gloriosa che la rinosce, la ricchezza varia delle sue terre e dei suoi Istituti, la quale vuole essere promossa da iniziative perseveranti e il cuore del popolo desideroso di lavoro e di luce.

Un italiano che sospetti scavita le forze nazionali, vive straniero nel proprio paese.

53

Con questa coscienza la
Commissione ha interpretato il man-
dato della Camera, il sentimento
del paese; e con questa, restituendo
il mandato, sente di averlo
inteso.

Roma 23 novembre 1893

A. Modigliani Presidente delatore

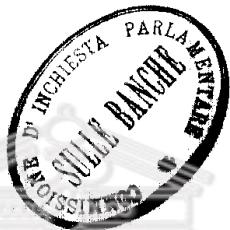
A Paternostro *Luigi Janni Jannetani*

4 Boio

quattro

2 d'oro

Quattro Giannetani



Camera dei deputati

Archivio storico

Deliberazioni

La Commissione ha fatto oggetto delle sue motivate deliberazioni, oltre ai criterii obiettivi e generali per procedere allo esame dei fatti il cui accertamento entrava nella cerchia dell'ufficio suo, quelle posizioni personali e quelle responsabilità di governo che, secondo i criterii adottati, richiedevano il suo esplicito e singolare apprezzamento.

Ognuna di queste deliberazioni è il frutto di coscienzioso esame e di larga e particolareggiata discussione di tutte le circostanze che emergono dagli atti della inchiesta.

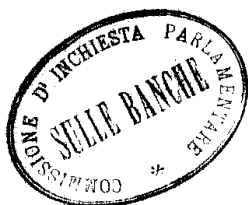
Nell'adempimento dell'ingrato e delicatissimo incarico, la Commissione doveva scrupolosamente ed esclusivamente attenersi alle rigorose risultanze che nella lunga

istruttoria aveva potuto procurarsi.

Di nessuna voce e di nessun dubbio, per quanto ripetuti ed insistenti, poteva dalla Commissione tenersi calcolo nelle sue risoluzioni, quando non ne avesse avuto la sicura conferma dalle pazienti ed estese sue indagini.

E così i convincimenti che vi esprimiamo, derivanti non da spontanei apprezzamenti o da personali impressioni, ma dallo stato degli atti della inchiesta, doverano ottenere, come ottennero, quell'assoluto e completo accordo fra tutti i membri della Commissione che si risolvette nella unanimità, colla quale furono prese tutte le seguenti deliberazioni:

A. M. M. M.



55
L. 11

Sul quesito:

„Se con quali criteri obiettivi e generali, rispetto all' ufficio delegato alla Commissione siano da giudicare le obbligazioni cambiarie dei Deputati verso gli Istituti di Emissione cadute in sofferenza ovvero più volte rinnova-
te o ripetute „

La Commissione

Camera dei deputati
Archivio storico

Considerato che le esposizioni cambiarie le quali parrero alla Commissione richiedere un esame di-
stinto, formano oggetto di particola-
ri risoluzioni: mentre il quesito con-
cerne quelle obbligazioni dalle quali non risulta alcun motivo di censu-
ra per ragione politica diretta, ma che rientrano esclusivamente nei rapporti di interesse privato fra

creditore e debitore ;

Considerato che trattandosi di Istituti di Emissione non possono essere trascurati senza' altro, dal punto di vista dei debitori, i rapporti di sofferenza o di rinnovazione o di ripetizione abituale, quando i debitori sono Deputati, per quanto i rapporti stessi, sia nella loro origine, sia nella loro continuazione, nulla abbiano intrinsecamente di riprensibile ; e ciò perchè al Deputato spetta l'alto sindacato sull'adempimento da parte degli Istituti di Emissione dei loro doveri, e potrebbe essere ritenuto non del tutto sereno — per quanto in fatto lo fosse — il giudizio sui pubblici danni della circolazione eccessiva, delle immobilizzazioni, delle sofferenze, emesso da chi con le sue obbligazioni personali per lungo tempo insoddisfatte abbia in certo modo concorso, pure non volendolo, a costituire questa condizione

di ~~fr~~

56
di fatto;

Considerato che l'esame della Commissione si riferisce al periodo di tempo corso dal principio del 1886 a tutto Dicembre 1892, nel quale molti e vari disegni di legge e provvedimenti amministrativi e discussioni parlamentari in ordine agli Istituti di Emissione ebbero vita e l'azione del Deputato ebbe occasione di spiegarsi;

Considerato però che le buone regole intorno allo adempimento degli obblighi cambiarii verso gli Istituti di Emissione richiamate nella Relazione, furono troppo a lungo o non apprezzate o dimenticate, certo in buonissima fede, nel sopra menzionato periodo di tempo, per potere ora giudicare del passato con la rigorosa applicazione delle regole stesse;

Considerato che non soltanto la equanimità, ma anche la giustizia impone di esaminare la eventuale

responsabilità degli uomini politici - se debitori degli Istituti di emissione - in sofferenza o in rinnovazione costante o abituale col criterio della precedente tolleranza generale e con la opinione allora comune e non con quella della nuova e maggiore severità oggi giustamente richiesta;

Considerato che in argomento così delicato la Commissione deve avere riguardo anche alla riputazione ed al credito di ragione privata dei Deputati, i quali con modi e fini onestissimi, con sicura coscienza, senza il più remoto sospetto di fare atto meno che corretto, abbiano rinnovato a lungo, senza o quasi senza minorazioni le loro obbligazioni incontrate spesso per aiutare altri senza alcun vantaggio proprio e deve tenere presente che neppure lo stato di sofferenza rappresenta sempre per sé e senz'altro la volontà di non adempiere, nel tempo e nel

51
modo dovuto, gli obblighi assunti; e
le difficoltà, se non anche l'impossi-
bilità, di far cessare di un tratto (al-
lorchè sia sopravvenuta la qualità
di Deputato) lo stato di sofferenza o
di abituale rinnovazione di un debito
originariamente contratto nella misura
delle proprie forze economiche e nella
ragionevole certezza di fare onore ai
proprii impegni alla loro originaria
scadenza;

Considerato quindi che dal-
l'una parte la Commissione non può
sottorrei al dovere imposto dal suo
mandato di comunicare alla Camera
gli elenchi dei sofferenti e dei rinnova-
tori abituali, ma se è giusto com-
prendervi i sofferenti che abbiano con-
tinuato a godere i frutti dei loro beni,
non sarebbe invece giusto trattare alla
pari i sofferenti i quali rilasciano i
frutti a vantaggio dei creditori o per
convenzione o per sentenza di giudice

in sede esecutiva;

Considerato che del pari non sarebbe giusto comprendere in detti elenchi quei sofferenti o rinnovatori abituali senza minorazione che da troppo breve tempo assunsero il mandato di rappresentanti della nazione per poter dire che perseverino in uno stato disdicevole coll'alto ufficio che esercitano;

Considerato che questo periodo di tempo nel quale può essere tollerata la concomitanza fra l'ufficio di Deputato e lo stato di sofferenza o di abituale rinnovazione deve tutto al più essere limitato a quindici mesi, corrispondente a cinque normali rinnovazioni della cambiale;

Considerato che quanto al periodo in esame, non siano da ritenere come rinnovazioni abituali quelle con minorazioni, le quali per quanto non sempre e non costantemente commi-

58
surate nella ragione del decimo del capitale originariamente dovuto, non siano tuttavia nel loro complesso irrisorie;

Considerato che quanto alle rinnovazioni o ripetizioni, senza alcuna minorazione o con minorazioni irrisorie, conviene predeterminare la misura del tempo per ritenerle abituati e riprensibili come una specie di immobilizzazione;

Considerato che, per sfuggire nei limiti del possibile all'arbitrio sconfinato senza alcun criterio obiettivo, è opportuno prendere norma dalla consuetudine molto diffusa, specialmente in alcune provincie, della tolleranza di trenta mesi di tempo per la estinzione totale delle obbligazioni cambiarie, mediante regolari e continue minorazioni decimali, ed applicare lo stesso termine di trenta mesi anche alle rinnovazioni col pa-

pagamento dei soli interessi, senza alcuna
minorazione della sorte, con la ulteriore
limitazione che il debitore cambiario abbia
rivestito la qualità di Deputato duran=
te la rinnovazione almeno per la metà
del tempo stesso, cioè di quindici mesi
se è appunto da tale qualità che dipen=
dono certi speciali doveri di sindacato
sugli Istituti di Emissione nel pubblico
interesse);

Considerato che non può non
ritenersi più grave del caso precedente
quello nel quale le rinnovazioni abi=
tuali ed indiminuite, non siano
state accompagnate nemmeno dal pa=
gamento degli interessi nella ragione
ordinaria dello sconto, perocchè in
tal caso si tratta nella sostanza, se
non nella forma, di una vera offerenza,

delibera :

quanto alle obbligazioni cambiarie diret=
te

59

le od indirette dei Deputati attuali con
gl' Istituti di Emissione, siano o non
siano garantite da ipoteca :

a) di non ritenere come
sofferenze, e quindi di non riferirne alla
Camera, quelle passività cambiarie
per le quali gli Istituti di Emissione
abbiano accettato l'amministrazione con-
trattuale dei beni del debitore, o abbiano
ottenuto in sede esecutiva la nomina
di un sequestratario giudiziale diverso
dal debitore, a termini di legge ;

b) di non ritenere come rin-
novazioni abituali e di non riferirne
alla Camera, quando siavi stata,
oltre il pagamento degli interessi, una
minorazione complessiva del capitale
in misura non irrisoria, per quanto
anche non del decimo e non regolarmen-
te perseverante ;

c) di indicare alla Came-
ra in allegato speciale, accompagnato
da un riassunto delle giustificazioni ad-

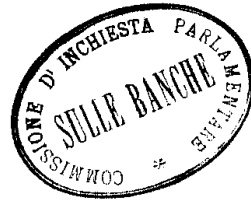
dotte dai debitori :

1. le obbligazioni cadute in sofferenza dichiarata, quando però la sofferenza sia perdurata almeno quindici mesi durante l'ufficio di Deputato coperto dal debitore;
2. le obbligazioni successivamente crescenti o senza alcuna minorazione o con minorazione irrisoria, ma in ogni caso congiunte col regolare ed integrale pagamento degli interessi nella ragione ordinaria dello sconto, se furono rinnovate, o ripetute, o tenute in sospeso, per un tempo non minore di trenta mesi, purché però il debitore abbia coperto l'ufficio di Deputato durante il debito per la metà almeno di questo tempo :
(quindici mesi);
3. le obbligazioni rinnovate, ripetute o tenute in sospeso, per la durata almeno di quindici mesi quando risultino provati non soltanto la

60

nessuna rinnovazione, ma anche il difetto nel pagamento degli interessi, purchè però anche in questo caso il debitore abbia coperto l'ufficio di Deputato per quindici mesi durante tali condizioni del suo debito cambiario.

A. Mancini



Camera dei deputati

Archivio storico

61² N. 2

Sulle raccomandazioni

Si premette che la Commissione prese cognizione scrupolosa di tutti gli atti e documenti anche del processo della Banca Romana e portò più particolare esame sulla ordinanza della Camera di Consiglio del Tribunale penale di Roma in data 15 luglio 1893 rispetto specialmente ai Deputati nominati nella ordinanza stessa, ai loro scritti acquisiti al processo, alla indicazione dei loro nomi, in cui talvolta una persona viene scambiata con altra, indicazione riprodotta in molti giornali, i quali, contrariamente alla legge, diedero alla ordinanza ed ai documenti del processo istruttorio una pubblicità, la quale doveva non essere tollerata da

chi ha obbligo di mantenere della legge
l'impero ;

Che la Commissione raccolse
giustificazioni individuali ; rilevò esse
re erronei od infondati molti addebiti,
ma non arrivò che occorresse riferire di
tutti alla Camera, per quanto ciò
sia stato da molti calorosamente do-
mandato, bastando una volta sola
e per tutte dichiarare solennemente,
che la Commissione non si è fermata
a riferire dove non è ragione alcuna
di responsabilità politica o morale ;

Che da questa regola genera-
le la Commissione si allontano quando
considerazioni speciali richiesero che
fossero riferiti alla Camera taluni
fatti quantunque in essi non fosse
rimasta constatata alcuna responsabi-
lità morale o politica.

Premesso tutto ciò, la Com-
missione

Considerato che nello esame,

62
delle relazioni personali degli uomini politici con Istituti di Emissione sotto forma, cioè, di domande per sé stessi o di raccomandazioni per altri; ritenne che sono anzitutto da distinguere le relazioni che uomini politici ebbero in siffatta loro qualità con i Direttori Generali, o con altri preposti al governo od all'amministrazione degli Istituti di Emissione in tale loro qualità e per conseguire qualche vantaggio dall'Istituto, dalle relazioni che ebbero con le stesse persone come privati cittadini e per cose riferibili alla loro azione privata ed al loro particolare patrimonio;

Considerato che in caso di dubbio debbesi ritenere che siavi tratto di rapporti di natura privata e non appartenenti allo esame alla Commissione affidato;

Considerato che per quanto sarebbe desiderabile che i Deputati si

astenersero dal fare raccomandazioni
ad Istituti sottoposti alla vigilanza
ed al controllo anche parlamentare,
non si potrebbe però ogni loro parola
o scritto che ha forma di raccomanda-
zione rivolta a preposti degli Istituti
di Emissione come tali avervi senz'al-
tro per riprensibile,

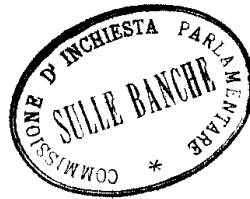
La Commissione

avvisa:

che tale non sia da ritenere la paro-
la di chi, non rivestito di funzioni
eminenti di Governo o di funzioni di
vigilanza e di sindacato sugli Istituti,
senza alcun interesse personale
diretto od indiretto, senza pres-
sioni o senza lusinghe per gli Istituti,
senza menomare in modo al-
cuno la libertà di chi presso l'Istituto
è incaricato di pronunciarsi sul-
la domanda, eiasi in sostanza limi-

tato a presentare una persona che chie=
da cosa non vietata dalle leggi, dai
regolamenti, dagli statuti.

La Commissione



Camera dei deputati

Archivio storico

66

Deliberazioni
sui rapporti d'interesse
personale



Camera dei deputati

di On.

Deputati
Archivio storico

61

Sull' On. Amadei Michele

Up
Sisti gli atti della inchiesta
e le esposizioni cambiarie dell' Onorevole
Amadei con gli Istituti di Emis=
sioni e più specialmente quelle in=
tercedute dall' agosto 1887 al 31 gen=
naio 1891, durante il qual tempo
l' Onorevole Amadei ricoprì l' ufficio
di Sotto Segretario di Stato del Mini=
stero di Agricoltura e Commercio;

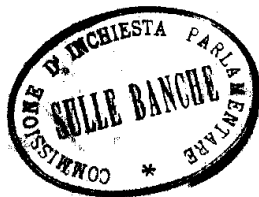
Udito l' On. Amadei, il qua=
le nelle sue risposte ha dichiarato che
le esposizioni suddette trassero origine
dall' esercizio del suo commercio in olii
e vini;

La Commissione
osserva:

che sarebbe stato desiderabile che l' Ono=
=

revole Amadei avesse cessato, durante il
tempo suddetto, dall' avere rapporti
cambiarii con istituti di cui il Dica-
stero, del quale egli era parte, aveva
ufficio di tutela e di vigilanza.

Li Morini



Camera dei deputati
Archivio storico

66

Sull' On. Cavallini Filippo

Udite le deposizioni dell' Onorevole Cavallini; e dell' On. Ministro Sacca;

Udite le convenzioni stipulate il 31 marzo 1892, per atti Serafini fra l' On. Cavallini e la Banca Romana; la lettera dell' Onorevole Cavallini del 14 luglio 1893 ed il relativo benestare dei Reggenti della Banca stessa;

Udite le scritture intervenute fra l' On. Filippo Cavallini ed il Sig. Domenico Arenali delli 15 luglio u. s.;

Considerato che l' On. Cavallini chiese di essere sentito dalla Commissione per stabilire la verità dei fatti, che riteneva essere stati erroneamente riferiti alla Commissione stessa, sia in ordine ai suoi rapporti con la

Banca Romana nelle garanzie per il debito del Sig. Arsenali, sia in ordine ad una indebita ingerenza presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per permutare il palazzo di Piazza delle Terme con quello ove risiede attualmente il Ministero e con condizioni per lui sommamente vantaggiose;

Considerato che i documenti in atti e le testimonianze raccolte concordano nello stabilire che i rapporti fra l'Onorevole Cavallini e la Banca Romana furono regolari;

Considerato risultare pure che egli non fece pratiche presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per la permuta del palazzo;

La Commissione

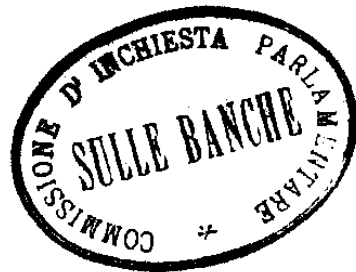
dichiara:

non risultare responsabilità a carico

dell' Onorevole Cavallini

Di Morani

04



Camera dei deputati

Archivio storico

Sull' On. Del Vecchio Pietro

Vi si gli atti relativi;

Considerato che la Banca Nazionale, subentrata nel 1889 alla Ditta Nigra, ebbe da questa - fra gli altri - un credito cambiario verso l'imprenditore Angelo Del Vecchio; credito successivamente aumentato per sovvenzioni dirette anche dalla Banca Nazion. alla impresa medesima; nella quale pendenza è coobbligato coll'impresa anche l'Onorevole Pietro Del Vecchio;

Considerato che la stessa Banca vanta altri crediti verso l'On. Pietro Del Vecchio a datare dall'aprile 1888;

Considerato che per quanto siano da ritenere regolari le operazioni e la Banca ritenga sicuro il pagamento, al

quali sono anche destinate - per dichiara-
zione degli interessati - le somme che
sarebbero dovute dallo Stato all'impresa
ferroviaria Angelo Del Vecchio,

La Commissione
non può a meno di
rilevare

la forte somma vincolata da più anni
a favore di un solo cliente e la obbliga-
zione solidale per avallo, prestata dall'On.
Pietro Del Vecchio.

G. Moroni



Archivio storico

Sull'On. Di San Donato Gemmaro

Uditi gli atti della inchiesta;
Uditi gli atti e i documenti della istruttoria nel processo della Banca Romana;

Udite le dichiarazioni dell'On. Di San Donato;

Ritenuto che l'On. Di San Donato ritirò dalla Banca Romana nel 1888 e nel 1889 lire sedicimila sopra effetti tenuti in deposito presso il Casierere e non passati ai registri della Banca, con l'assicurazione che se ne sarebbe atteso il rimborso senza protesti e senza rinnovazioni, fino a che potesse eseguirlo;

Ritenuto che un'altra cambiale per lire diecimila in data 14 maggio 1891 con scadenza a tre mesi,

fu in modo analogo ritirata dal Cassiere della Banca Romana;

Considerato che gli effetti suddetti per la complessiva somma di lire ventiseimila, ritrovati presso il Cassiere all'atto della perquisizione, furono allegati al processo;

Pur rilevando che sulla domanda dell'Onorevole Di San Donato la cambiale di lire diecimila fu dalla Banca Romana richiamata dal processo e nel febbraio 1893 venne dal medesimo soddisfatta;

E pure notando altresì che l'Onorevole Di San Donato fece pratiche presso la Banca Romana perchè fossero ritirate anche le altre cambiali del 1888 e del 1889;

Considerando che in tale condizione di cose, l'Onorevole Di San Donato avrebbe dovuto astenersi dal far parte della Commissione Parlamentare incaricata di esaminare il progetto di legge,

70

per il riordinamento degli Istituti di
Emissione, presentato il 22 gennaio
1889 e dell'altra Commissione sul
progetto di proroga presentato il 28
maggio 1894, per quanto risulta che
nessuna azione censurabile vi esercitò
se,

La Commissione

disapprova

l'operato dell'Onorevole Di San Donato e
le modalità delle obbligazioni cambiarie
sopra riferite,

A Mirano



M

e)

Sull' Onorevole Elia Augusto

Visti i documenti esistenti nel processo della Banca Romana e tra questi alcune lettere dirette dall' Onorevole Elia a Bernardo Cantongo e più specialmente quelle in data 20 settembre 1890, 29 maggio, 2 e 4 giugno 1891;

Viste le dichiarazioni di Bernardo Cantongo,
Vista la deposizione dell' Onorevole Elia;

Considerato che l' Onorevole Elia rivestiva la qualità di Deputato quando scriveva le lettere suddette al Cantongo e aveva altresì rapporti di debito con la Banca Romana;

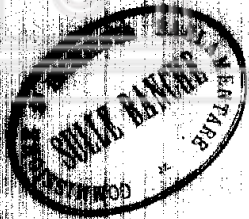
Pur rilevando che nessuna
azione censurabile esercitò l'Onorevole
Ella in ordine alla presentazione e
discussione negli uffici della legge di
proroga del 1891.

La Commissione

ritiene

che l'Onorevole Ella avrebbe dovuto
astenersi dallo scrivere al Cardinale
le lettere sopra indicate -

C. Arrivanti



Archivio Storico

MN

Sull' On. Grimaldi Bernardino

Visti gli appunti esistenti
in processo di carattere di Cesare
Lazzaroni ai numeri 2. 18. 21
Busta 10, che portano il pagamento
all' Onorevole Grimaldi di lire 4500
al 25 Ottobre 1891; lire 20.000
al 3 febbraio 1891 (per la nuova
legge) e lire 15.000 a mezzo di Fe-
derico Lupelli il 1° Febbraio stesso
anno;

Visti gl' interrogatorii pro-
cessuali dell' On. Grimaldi e del
Car. Lupelli dell' 11 marzo e 2
giugno 1893;

Udite le loro deposizioni
dimissioni alla Commissione;

Visti gl' interrogatorii proce-

43

Grimaldi percepito dalla Banca alcuna somma;

È ritenuto che le impugnative del
l'On. Grimaldi e del Cav. Lupelli sono pie-
namente confermate da Cesare Sazzaroni
e da Bernardo Carlongo, inquantochè il
primo lascia intera al Carlongo la respon-
sabilità intorno ai nomi scritti nei suoi
appunti, stando egli alle indicazioni che
il Governatore gli forniva nell'annotare
i pagamenti che gli venivano dallo stesso Go-
vernatore richiesti; ed il Carlongo fu costante
nel dichiarare che il solo appoggio relativo al-
la somma di $\text{L. } 4500$ era esatta, come somma
data per compenso di avvocato; che erroneamen-
te si è accennato a denari dati per mezzo del
Lupelli, il quale prendeva denaro per proprio
conto e sugli effetti da lui presentati, ed esclu-
de assolutamente che l'On. Grimaldi abbia
avuto a che fare con le spese che il Sazzaroni se-
gnò sotto il titolo « la nuova legge »

È ritenuto che queste affermazioni del
Carlongo sono tanto più attendibili in quanto
egli ^{ebbe} sempre a ripetere fin dai suoi primi intervi-

quali di Bernardino Cantongo delli 27
Gennaio, 13 febbraio, 8 marzo 1893
e quelli di Cesare Lazzaroni del
27 Gennaio, 22. Febbraio, 17 Aprile
1893 e il verbale di confronto fra
di loro 11 Febbraio 1893; nonché
udite le deposizioni sì dell'uno che
dell'altro delli 7 e 19 agosto 1893;

Ritenuto che l'Onorevole
Grimaldi ha sempre energicamente
protestato di non avere ricevuto som-
ma alcuna dalla Banca Romana
ad eccezione di lire 5000 come compenso di
avvocato per due cause difese e consulti dati
nell'interesse della Banca stessa in con-
tatta con privati;

Ritenuto che il Cav. Federico Lupelli
ebbe pur sempre a dichiarare di avere beno-
per proprio conto scontati effetti alla Banca,
ma non poterlo spiegare come figurasse
il nome dell'On. Grimaldi quanto al
suo, non avendo mai per suo mezzo, né
mediante le cambiali da lui firmate, l'On.

gatori, quando pure non si peritava di sostenere
di avere dato somme per le ultime elezioni, oltre
che al Giolitti, allo stesso Grimaldi, per la condot-
ta di causa, come egli ebbe in seguito a dichiara-
re, a fine di compromettere gli uomini del Go-
verno che l'aveva fatto arrestare, e non doveva
quindi essere guidato da un secondo fine a negar
fede agli appunti Lazzaroni che potevano con-
tribuire a creare la sinistra luce che il Banlon-
go si proponeva con la sua condotta di causa.

La Commissione

esclude

che l'On. Grimaldi abbia ricevuto denaro
dalla Banca Romana per altro titolo e
per somma superiore a quella da lui am-
messa come compenso di avvocato.

A Moravia



Mh

91

Sull' On. Ma^{ff}ei Giacomo

Visti i documenti esistenti nel
processo della Banca Romana ;

Viste le lettere di Giovanni
Crassi a Bernardo Canlongo ;

Vista la lettera dell' On. Ma^{ff}ei
allo stesso Canlongo in data 7
marzo 1891 ;

Udito l' Onorevole Ma^{ff}ei nel
le sue risposte ;

Considerata la gravità del
tenore della lettera 7 marzo 1891 di=
retta dall' Onorevole Ma^{ff}ei a Bernar=
do Canlongo ;

Considerato che l' Onorevole
Ma^{ff}ei nelle risposte date alla Com=
missione dichiarò di avere scritto la
lettera di cui sopra perchè un tal

Grassi gli aveva fatto intendere che per la pubblicazione del giornale "Il Momento" si sarebbe costituita una Società e che in ogni caso la posizione di credito in cui esso Grassi si trovava col Governatore della Banca Romana, assicurava i fondi occorrenti per l'Impresa, aggiungendo che con quella lettera egli intendeva di richiamare il Cantongo alla esecuzione delle promesse fatte al Grassi;

Considerato che lo stesso Onorabile Maffei dichiarò che il Cantongo nel colloquio che ebbe con lui curò di informarsi se egli fosse favorevole alla Banca unica;

Ritenuto che per quanto l'Onorabile Maffei dichiarò che egli era libero nella direzione o redazione del giornale e che esso non ebbe dal Cantongo che lire tremila in base ad una ricevuta che rilasciò e per la quale somma la Banca promise poi

41

giudizio di pagamento in cui fu profe=
rita sentenza di condanna

La Commissione

deplora

la lettera di cui sopra scritta al Comm.
Canlongo dall' On. Deputato Maffei
Amendin



Camera dei Deputati

Archivio storico

46

h)

Sull' On. Narducci Alessandro

Vista la esposizione cambia-
ria dell' Onorevole Narducci con la
Banca Romana che ebbe origine
prima della sua elezione a Deputato;

Visto che tale esposizione
anche durante l'ufficio di Deputato
dell' Onorevole Narducci si mantene-
ne ha un massimo di lire 4.648.444
e un minimo di lire 3.306.931
con una sofferenza di lire 2.412.523

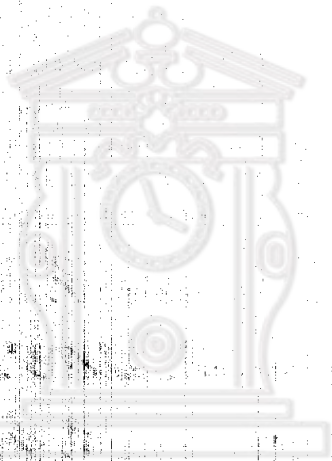
La Commissione

quale

la entità del debito così a lungo
mantenuto dall' Onorevole Nar-
ducci verso un Istituto di Emissione

anche durante l'esercizio della sua
funzione di Deputato.

A. Mirone



Camera dei deputati
Archivio storico

M

i)

Sull' On. Nicotera Giovanni

Udite le annotazioni esistenti in processo di carattere di Bernardino Canlongo e di Cesare Sazzaro, in circa somme date dalla Banca Romana all' Onorevole Nicotera; e circa la restituzione allo stesso Onorevole Nicotera di una cambiale di lire quarantaquattro mila a suo debito con scadenza 1° aprile 1891, senza il contemporaneo pagamento della valuta;

Udite le deposizioni di Bernardino Canlongo e di Cesare Sazzaroni, i quali hanno in sostanza insistito sulle circostanze affermate nelle annotazioni suddette, aggiungendo il Canlongo essersi il

Nicotera servito di quelle somme e per
il pagamento di passività private
e per occorrenze di Governo;

Udito l'Onorevole Nico-
tera che ha recisamente impugnato
tali asserzioni dicendole calunniose
e dettate da spirito di vendetta;

Udite le deposizioni di Fe-
derico Napoli, dell'Avvocato Vincenzo
Marengo, del Marchese Medici,
del Comm. Ponte, del Cav. Binato,
del Cav. Luigi Cavallini e di Mi-
chele Guastalla;

Resoluto che la Commis-
sione non può tenere conto delle
affermazioni di padre e figlio Can-
Mingo e di Cesare Sazzaroni tan-
to nelle carte sequestrate in processo
che nei loro interrogatori giudiziali,
perchè non suffragate da altre pro-
ve, ed anzi fra di loro contraddit-
torie ed in parte da altre testimo-
nianze e prove contraddette;

Ritenuto che l'affermazione dell'Onorevole Nicotera, di aver pagato la cambiale di lire quarantaquattromila è confortata dalla maggiore prova giuridica che si possa avere della estinzione di una obbligazione, avendo l'Onorevole Nicotera prodotta la cambiale a tergo della quale esiste la quietanza regolare dell'eseguito pagamento, che si trova annotato nei registri della Banca sotto la data del 29 agosto 1891;

Ritenuto ancora a proposito della detta quietanza, a firma del Bernasola, come la asserzione del Carlonzo che questo impiegato non fosse autorizzato a rilasciare quietanze, sia smentita dal fatto costante verificato alla Banca;

Ritenuto che nello intento di escludere colla massima evidenza

qualunque argomento si avesse pur voluto dedurre dalla corrispondenza di date, fra le affermate convenzioni del Cantongo e gli ingenti pagamenti fatti dal Nicotera, quando assunse il portafoglio dell' Interno nel febbraio 1891 per regolare ogni suo debito bancario, la Commissione interrogò il Marchese Medici, che, dalle risultanze degli atti, era indicato come l'amico che avesse in tale circostanza aiutato l'Onorevole Nicotera a sistemare dette sue pendenze;

Ritenuto che da tale interrogatorio la Commissione poté stabilire che in detta epoca il Marchese Medici imprestò all'Onorevole Nicotera la somma di lire Centomila;

Ritenuto che la Commissione non ha veste, nè modo di fare ulteriori indagini intorno alla

49

provenienza delle maggiori somme
dall'Onorevole Nicotera allora stor-
state; e nulla esclude che abbia
provveduto del proprio, o sia ricorso
ad altri intimi amici, come il
Medici,

La Commissione
dichiara:

non essere risultato che l'Onorevole
Nicotera abbia ricevute dalla Banca
Romana, nel febbraio 1891, le
somme di cui sopra, nè ritirato
la cambiale ricordata senza il
corrispondente pagamento;

A. Nicotera



Sull' On. Pasquali Ernesto

Leggiti gli atti e letta la
Convenzione 18 gennaio 1893 stipu-
lata a rogito del notaio De Vecchi
di Corino fra la Banca Mutua
Popolare di Corino, l'Avvocato Er-
nesto Pasquali e la Banca Nazio-
nale del Regno;

Considerato che col contratto
sopra riferito la Banca Popolare di
Corino transigeva sulle ragioni di
indennità, cui l'Avvocato Pasquali
riteneva aver diritto, per non essersi
da essa Banca Popolare alienati
quando ne fu richiesta dal propieta-
rio Avv. Pasquali i valori o titoli,
che questi le aveva dato in garanzia
delle proprie obbligazioni, preferendo

così una composizione amichevole, piuttosto che contrastare in giudizio le domande del Pasquali;

Considerato che alla transazione di cui sopra la Banca Nazionale intervenne non solo come portatrice delle cambiali a debito dell'Onorevole Pasquali giratele dalla Banca Popolare, ma più ancora perchè forte creditrice a sua volta per altri risonzi e anticipazioni della Banca Popolare medesima,

La Commissione

dichiara:

non risultare in modo alcuno che il consenso prestato dalla Banca Nazionale alla limitazione degli obblighi derivanti al Pasquali dalle sue firme, sia stato determinato dalla qualità politica dell'Onorevole

81

Ernesto Paquali.
Ca. Muratori



Camera dei deputati
Archivio storico

IN

N. 4

Deliberazioni

sui rapporti di ufficio

di

On.

Deputato



Camera dei deputati
Archivio storico

13

a)

Sull' On. Di San Giuliano Antonino

Vista la lettera 10 giugno 1892
scritta dall' Onorevole Di San Giuliano,
Sotto Segretario di Stato del Ministero
di Agricoltura Industria e Commercio,
all' Onorevole Duca della Verdura, Di-
rettore Generale del Banco di Sicilia,
in ordine allo sconto domandato alla
Succursale di Catania da tal Salva-
tore Faro;

Udite le deposizioni degli Ono-
revoli Giolitti, Rovano e Bonaiu-
to e dell' Onorevole Duca della Verdu-
ra e le risposte dell' Onorevole Di
San Giuliano;

Vista la lettera dell' Onorevo-
le Giolitti all' Onorevole Senatore Ge-
nerelli in data 2 giugno 1892; quella
dell' On. Generelli all' Onorevole Duca

della ^{gr}Perdura e finalmente il telegramma
del Cav. Airone, Direttore della Succur=
sale di Roma del Banco di Sicilia,
al Direttore della Succursale di Catania;

Ritenuto che gli Onorevoli
Giolitti e Boiano intervennero nella rac=
comandazione di cui sopra per corrispon=
dere alle vive istanze dell'Onorevole Di
San Giuliano, nella persuasione che non
effettuandosi quello sconto sarebbe ave=
nuta una sospensione nei lavori ferro=
viarii in corso nella provincia di Ca=
tania e ignorando i precedenti rap=
porti di interesse della persona racco=
mandata col Banco di Sicilia;

Ritenuto però che a patrocini=
mare e ad insistere per lo sconto sud=
detto - nonostante le prime repulse
del Banco finalmente concesso - con=
corsero altresì nell'Onorevole Di San
Giuliano considerazioni personali di
ordine politico, mentre la qualità
era di Sotto Segretario di Stato al Mi=
ni

811

Ministero di Agricoltura, Industria e
Commercio avrebbe dovuto fargli obbligo
di astenersene,

La Commissione

deplora

l'intervento dell'Onorevole Di San
Giuliano nella operazione di sconto
2 novembre 1892, di cui sopra.

A. Morani



Camera dei deputati
Archivio storico

85
Sull' On. Lacava Pietro

Visto il telegramma dell' Onorevole Lacava, Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio all' Onorevole Duca della Verdura in data 29 settembre 1892 in ordine allo sconto domandato dal signor Gobbi-Belcredi;

Udite le deposizioni dell' Onorevole Duca della Verdura, del Signor Giacomo Gobbi Belcredi e le risposte dell' Onorevole Lacava;

Peritenuto che, astruendo dalla operazione di sconto col telegramma suddetto rammandata, l' Onorevole Lacava, per l'ef-

ficio di Ministro di Agricoltura e
Commercio da lui ricoperto, doveva
astenersi da ogni ingerenza, trat-
tandosi di un Istituto sottopo-
sto alla sua vigilanza,

La Commissione
deplora

il telegramma di cui sopra inviato
dall'On. Ministro Sacardi.

La Commissione



Camera dei deputati
Archivio storico

86

c/

Sugli Onorevoli

Mazzino e Simonetti

Vista la relazione dell'Ispettore Biagini 30 agosto 1889 e quella dell'Ispettore Martuscelli 11 marzo 1893;

Visto lo Statuto e Regolamento interno della Banca Romana;

Visto il Codice di Commercio sui doveri degli amministratori e le leggi relative agli Istituti di emissione;

Udite le deposizioni del Commendatore Martuscelli, del Comm. Biagini e le risposte degli Onorevoli Simonetti e Mazzino;

Ritenuto che gli Onorevoli Mazzino e Simonetti rivestivano lo ufficio di Reggenti della Banca Ro-

mana e prima del mandato politico e contemporaneamente all'esercizio del mandato medesimo ;

Pur rilevando quanto gli Onorevoli Simonetti e Mazzino hanno dedotto e cioè che il Governatore della Banca Romana accontava in sé ogni potere ed ogni attribuzione senza tollerare nè opposizioni nè osservazioni di sorta ;

avere esso Onorevole Mazzino protestato altamente nell'adunanza del Consiglio dei Reggenti del giorno

contro una operazione proposta dal Governatore ed essersi come commissario allo Sconto rifiutato di firmare molte distinte le quali vennero invece firmate dagli altri membri della Commissione ;

che ad essi Onorevoli Simonetti e Mazzino non solo non furono comunicate le risultanze della ispezione Alvisi - Biagini, ma fu dal Governatore

ione detto invece che si era trattato di una semplice inchiesta e che tutto era stato trovato regolare ;

Ritenuto che essi non hanno adempiuto con la dovuta diligenza e fermezza ai doveri che loro erano imposti dal grave incarico ; mentre essi, quali Reggenti dell' Istituto Romano, doveano aver presente che non avevano solo la tutela degli interessi privati degli azionisti, ma quella altresì dell'uso fedele e scrupoloso del privilegio delicatissimo della Emissione,

La Commissione,

disapprova:

il modo come gli Onorevoli Simonetti e Mazzino esercitarono l'ufficio di Reggenti della Banca Romana.

A. Murari



Sull' Onorevole Miceli Luigi

Viste le lettere 12 febbraio,
19 ottobre 1889, 1° novembre 1890
scritte dall' Onorevole Miceli, Mi-
nistro di Agricoltura Industria e
Commercio, al Governatore della Ban-
ca Romana,

La Commissione

ritiene:

che, se per il loro oggetto e tenore
e per la rispettabilità delle persone
inviolate allo ufficio di Censore
le lettere di cui sopra nulla conten-
gono di meno che corretto, tuttavia
avrebbe stato opportuno che l'Onore-

vide Miceli, Ministro di Agricoltura
Industria e Commercio, si fosse astenu-
to dalle raccomandazioni contenute
nelle lettere sopra indicate. —
A Modena



 Camera dei deputati
Archivio storico

Sull' On. Montagna Francesco

visi gli elenchi dei debitori per esposizioni cambiarie in sofferenza verso la Banca Romana, fra i quali apparisce l'Onorevole Francesco Montagna;

Considerato che l'Onorevole Montagna fece parte della Commissione Parlamentare incaricata di esaminare il progetto di legge presentato il 28 maggio 1891 mentre trovavasi in istato di sofferenza,

La Commissione

dichiara,

che l'Onorevole Montagna avrebbe

*meglio operato, astenendosi dal far
parte della Commissione Parlamentare
di cui sopra.*

A. Murru



 Camera dei deputati

Archivio storico

Sull' On. Palestini Luigi

Uditi gli atti del processo della Banca Romana e quelli della inchiesta;

Udito l'Onorevole Palestini;
Considerato che uno dei conti fittizi a debito della Banca Romana, che servivano ad occultare la circolazione clandestina, fu aperto al nome ed a favore dell'On. Palestini;

Considerato che non fu da esso impugnata come sua la firma apposta per ricevuta a discarico della Banca;

Considerato che nel processo penale fu ritenuto che l'apertura del credito fittizio sia operata ad insaputa dell'Onorevole Palestini e

che egli diede la sua firma ignorando
il fine vero al quale doveva servire;

Considerato che dagli atti
della inchiesta nulla emerge per affer=
mare l'opposto;

La Commissione

dichiara:

non risultare per il fatto sopraaccen=
nato responsabilità dell' Onorevole Pa=
lestini.

A. Morani



Camera dei deputati

Archivio storico

11

Sulle ingerenze di Uomini di Governo
nelle operazioni **Fazzari** presso la
Banca Romana

Udite le deposizioni del
Senatore Finali, del Cav. Tenosta,
degli Onorevoli Di Rudinè, Nicotera,
Pizzatti, Chimirri, Arcoleso, Faz-
zari, del Comm. Magaldi, degli
Onorevoli Lauva e Grimaldi, del
Comm. Martuscelli e del Comm.

Banlongo;
Vista la lettera inserita nel
libro teste' pubblicato dall'avv. Pietro Ban-
longo in difesa di suo padre, dal titolo:
« Una parte di corrispondenza di Bernardo
Banlongo » : lettera recante la data 7
novembre, il bollo del Ministero di
Agricoltura e Commercio e firmata

Chimiviri;
Vista la lettera dello stesso On.
Chimiviri 5 novembre 1893 al Presiden=
te della Commissione;

Visti i verbali del Consiglio
di Reggenza della Banca Romana
delli 7 e 13 novembre 1891;

Viste le lettere scritte dall'On.
Niotera il 15 novembre 1890 ed altra
senza data (Busta A documento n.

881: carte sequestrate a Bernardino
Canlongo), nonché il biglietto di visita
senza data dello stesso Niotera Mini=
stro dell' Interno pure al Canlongo
(Busta 40 n. 64-64 bis: documen=
to 70) ;

È ritenuto come abbia recato
meraviglia che la Banca Romana
si sia indotta ad aprire un larghissi=
mo fido all' On. Fazzari dopo che,
in operazioni collo stesso Fazzari, la
Banca Nazionale Romana ebbe a
soffrire una perdita di £ 3.400.000

91

perdita che non risultò soltanto dalla
ultima ispezione Durandi, ma già era
stata segnalata dalle relazioni a stam-
pa di quella Banca fino dal 1884;

Ritenuto che il Governatore
della Banca Romana, il quale riferì
al Consiglio di amministrazione la opera-
zione Tazzari, quando le anticipazioni
già erano state fatte, deve aver subito
autorevoli influenze come ebbe egli stesso
a dichiarare più volte dinanzi al
Consiglio di Reggenza e più specialmen-
te nel verbale di quel Consiglio 7 no-
vembre 1891 dove nella parte cancellata
ma tutta ancora perfettamente leggibile,
si allude espressamente alla insistenza
dei Ministri di quell'epoca;

Ritenuto che la cancellatura di
questa parte di verbale avvenne in se-
guito alle osservazioni del Sotto Segre-
tario di Stato, Onorevole Arcolio, co-
me egli stesso dichiarò dinanzi alla Com-
missione e come ebbe il Comm. Magagnoli

a confermare;

Ritenuto che dagli atti rimane completamente escluso che qualsiasi nuova mandazione sia stata fatta dagli On. Di Rudini e Suzzatti, i quali anzi richiamarono il Carlonzo all'obbligo di astenersi da quella operazione se poteva danneggiare gli interessi della Banca Romana;

Ritenuto che anche l'Onorevole Chimicci dichiarò di non aver mai fatto premure al Carlonzo di accondare crediti cambiali a persona alcuna;

Ritenuto che l'On. Chimicci non ricorda, né imputa di avere scritto al Carlonzo la lettera attribuitagli nel libro sopra indicato e redatta in questi termini: « che cosa fu oggi deciso? Nico-
« ora aspetta una risposta » ma non ritiene che potesse riferirsi alla operazione Suzzatti perché, secondo un estratto dei registri della Banca da lui procuratosi, non sarebbe stato fatto nessun credito al

Fazzari nè di quei giorni, nè per sei mesi successivi;

✓ Ritenuto che, senza esami-
nare la esattezza di quello stato intor-
no alle date delle sovvenzioni fatte
al Fazzari dalla Banca Romana
e l'importanza che possa avere per
accertare lo scopo di quel biglietto,
il conoscere non i giorni in cui gli
scanti al Fazzari siano stati deli-
berati, ma quelli solo in cui siano
avvenute le relative somministrazioni,
basta rilevare che la data del biglietto
in questione il quale, stante la indi-
cazione 17 novembre ed il bollo del
Ministero di Agricoltura I. e Com-
mercio, non può essere che del novem-
bre 1891, corrisponde a quella del
verbale del Consiglio di Reggenza
nel quale il Contorno riferì al Consi-
glio la insistenza dei Ministri del
tempo per una nuova somministra-
zione al Fazzari di lire trecentomila e

quindi tutto induce a ritenere che con quella lettera il Chiminici chiedesse, anche a nome del Nicotera, che cosa il Consiglio di Reggenza avesse deliberato in quel giorno per il Fazzari;

Ritenuto che appunto a ravvisare in quel biglietto uno speciale interesse perchè la Banca Romana accogliesse la domanda Fazzari, sta l'accenno che vi si fa dell'On. Nicotera, il quale proteggeva energicamente il Fazzari presso il Governatore della Banca Romana,

Ritenuto che questa ingenuità dell'Onorevole Nicotera, e la forma imperativa con cui imponeva al Governatore della Banca di aderire alle richieste del Fazzari risultano dalle sopra citate lettere e dal biglietto senza data pure sopra citato che l'Onorevole Nicotera dichiarò, nel suo interrogatorio dinanzi la Commissione, riferirsi precisamen-

te alla operazione Fazzari ;

Ritenuto che l' On. Nicotè, na ricopriva, quando scrisse tale biglietto, l' ufficio di Ministro dell' Interno ed in questa qualità avrebbe dovuto tanto più astenersi da raccomandazioni che rivestivano quasi carattere di ordini e per crediti tanto ritenersi ;

Ritenuto che questa qualità di Ministro doveva rendere tanto più severo nello astenersi da qualsiasi intervento l' On. Chimirri per chè neppure il Ministero che degli Istituti di Emissione ha la speciale sorveglianza e, data quindi la autenticità della lettera a lui attribuita nel libro di Pietro Cantongo, avrebbe fatto meglio a non interessarsi alla sorte che quelle domande potevano avere presso il Consiglio di Reggenza, anche quando vi fosse stato indotto dalle sollecitazioni del suo Collega il

Ministero dell' Interno ;

Ritenuto che dagli atti rimane escluso che le convenzioni fatte al Tazzari dalla Banca Romana dopo che salito al potere il presente Ministero, siano state rannunciate, come si sarebbe preteso, dagli Onorevoli Giolitti e Saurva, il quale ultimo anzi quando gli venne presentata la deliberazione del Consiglio di Reggenza 1° Dicembre 1892 che faceva salire la garanzia al Tazzari da 1.600.000 lire a 3.800.000, dichiarò di non poterla autorizzare, ed in seguito ad insistenza della Banca, interpellata l'Avvocatura Generale la quale ritenne che la operazione non fosse sindacabile, comunicò alla Banca Romana questo parere lasciandole intera la responsabilità del provvedimento;

Ritenuto che quanto a nuovo,

mandazioni dell' Onorevole Grimaldi,
alla Commissione venne bensì riferito
intorno a voci che correvano al ri-
guardo, ma nessuna deposizione è ve-
nuta a contraddire la dichiarazione
fatta dall' Onorevole Grimaldi alla Commis-
sione che cioè tutta l'opera sua nei
rapporti fra Fazzari e la Banca
Romana si era limitata alle infor-
mazioni da lui date nel 1891, quan-
do non era ministro, in occasione del-
le richieste per parte del Fazzari
delle somme 300.000 lire sul va-
lore dei possedimenti del Fazzari
in Calabria;

— Ritenuto non essere il caso
di occuparsi della lettera consegnata
dall' Onorevole Di Rudini, Pre-
sidente del Consiglio, all' Onorevole
Chimicci per il Direttore del Banco
di Napoli relativamente ad una
operazione da farsi dal Fazzari pres-
so quell' Istituto, sia per tenere d'ac-

lettera a quanto ne riferì l'Onorevole
Chimivri, sia per le istruzioni date
allo stesso Chimivri relativamente
alla consegna della lettera ed in vista
delle quali la lettera non fu consegnata,
e sia infine perchè l'operazione non ebbe
seguito,

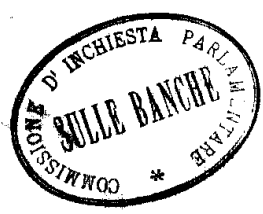
La Commissione
disapprova!

L'ingerenza esercitata dall'Onorevole
Nicotera, Ministro dell'Interno,
nelle operazioni Fazzari presso la Ban-
ca Romana e ritiene che l'Onore-
vole Chimivri meglio avrebbe operato
non scrivendo la soprariferita lettera
pubblicata nel libro di Pietro Ban-
lungo;

Dichiara infine non risulta-
re che pel Fazzari vi siano state al-
tre intromissioni presso la Banca Ro-

110

mana sia del precedente che dell'at-
tuale Gabinetto.
A. Merloni



Camera dei deputati
Archivio storico

91 - 25

Giornalisti



 Camera dei deputati

Archivio storico

~~Giornale~~
Giornale

a)

Per il Sig. Cav. Baldassarre **Avanzini**

Visti gli elenchi della Banca Romana che presentano il sig. cav. Baldassarre Avanzini in rotato di sofferenza per lire 36.813.25;

Visto lo stato dello stesso sig. Avanzini presso la sede di Roma del Banco di Napoli per effetti diversi nella somma di $\text{L. } 12.748$ accetati dall'Amministrazione del Giornale „*Il Fanfulla*“ e dall'Avanzini scontati;

Visto lo stato delle esposizioni costanti del Cav. Avanzini presso l'Amministrazione Centrale della Banca Nazionale nella somma complessiva di lire 89.500 ed il debito di lire 58.000 contratto colla stessa Ammini-

stazione nel novembre 1888 per effetti presentati da Aito Salvadori come amministratore del giornale „ Il Fanfulla ” e con altra firma prestata per mero favore;

Considerando che tutte le circostanze di fatto inducono a ritenere come soltanto in vista della qualità politica del signor Avanzini e del suo Giornale, vari Istituti di emissione abbiano consentiti i larghi fidi donde ne vennero le rilevanti esportazioni sopra indicate;

Considerando che negli Stati haomensi dalla Banca Nazionale per le spese di pubblicità, è registrata una spesa di lire quindicimila annue dal 1888 al 1890 e di lire quindici mila nel 1891 sotto la voce „ concorso nelle spese del Giornale Il Fanfulla ” -

La Commissione
deplora!

94

i larghi fidi come sopra conceduti e il
concorso di un Istituto di Emissione
nella opera di un Giornale *politico* *et*



Al Murdin



Camera dei deputati

Archivio storico

100

Per il Signor Carlo Levi
ed il Signor Costanzo Chauvet
in ordine alla campagna giornalistica a
favore della pluralità delle Banche.

Visto il conto redatto dai
periti giudiziali nel processo Ban-
longo, dal quale risulta che le som-
me pagate dalla Banca Roma-
na al signor Carlo Levi, pub-
blicista, ammontano a lire 190.384;

Considerato che il Sig. Carlo
Levi stesso ammette nel suo interroga-
torio dinanzi alla Commissione di
avere ricevuto dalla Banca Romana
oltre lire mille ogni semestre per le
sue rassegne finanziarie nella
"Nuova Antologia", lire 148.000
in cinque anni per avere egli accettate

79.000 in totale per la campagna in favore della pluralità delle Banche »;

Udita la deposizione di Costanzo Chauvet, che dice aver ricevuto a questo scopo in tutto sole lire 54.000 in ragione del pattuito compenso di lire mille cinquecento mensili; ma ammise nello stesso tempo che, oltre a questa retribuzione straordinaria avuta non solo per conto della Banca Romana ma di tutti gli Istituti minori riuniti in consorzio per sostenere la campagna, egli ebbe un corrispettivo di lire 3.000 all'anno fino dal 1878, che negli ultimi anni fu portata a L. 4.000 per le inserzioni degli atti della Banca, bilanci, verbali ecc.

Ritenuto che anche attesa la diffusione ed importanza del giornale e la retribuzione pattuita di lire 1.500 al mese per qualche articolo in favore della pluralità delle Banche costituiva un fatto poco lodovole tanto per l'Amministrazione della Banca;

che per il Giornale politico che si vincola,
va per tanti considerevoli favori,

La Commissione

disapprova.

i patti intervenuti per la campagna
giornalistica in favore della pluralità
delle Banche fra il Governatore
della Banca Romana ed il Signor
Carlo Levi; del pari che quelli in-
tervenuti per lo stesso scopo fra il Go-
vernatore medesimo ed il Sig. Costanzo
Chauvet. -

D. Morani



112

Per il Signor Giuseppe Turco

Aperti i registri della Banca Romana che presentano il signor Giuseppe Turco in sofferenza dal marzo 1890 per tre effetti con firma di Donato Fumo per la somma di lire 130.031. - : effetti tenuti in sospeso dal Cassiere fino all'otto febbraio 1893 senza che vi siano stati nè protesti, nè atti giudiziali; come pure per un effetto di lire 10420 quale coobbligato col pubblicista Eugenio Sacerdoti, il quale escluso dinanzi alla Commissione di avere personalmente contratto questo debito, ma trattarsi di uno di quegli effetti ai quali avrebbe apposta la sua firma quando dovè rispondere della amministrazione d.

«Trauassa» ;

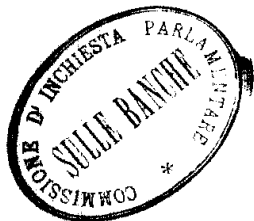
Udite le lettere Giuseppe Curcio
e Crazio Contradino esistenti nelle carte
del processo del Canlongo, n. 872 ;

Udite le deposizioni dello stesso
signor Curcio, del Sig.^{ro} Crazio Contra-
dino e del Sig. Eugenio Sacerdoti ;

La Commissione

deplora:

la forte esposizione del Sig. Giuseppe
Curcio per il "Capitan Trauassa" verso la
Banca Romana, giacchè avrebbe po-
tuto menomare l'indipendenza del
Giurabile -
D. Moriani



103

Impiegati dello Stato



Camera dei deputati

Archivio storico

Impiegati dello Stato

a/

Sul Comm. Carboni Giuseppe
già Ragioniere Generale dello Stato

Visti gli elenchi delle sofferenze della Banca Romana e della Banca Nazionale in ordine alle esposizioni del Comm. Giuseppe Carboni;

Udito il Carboni nelle sue risposte;

Vista la lettera 11 giugno 1887 diretta al Comm. Carboni per ottenere uno sconto di circa lire cento mila nell'interesse del figlio, e nella quale si afferma che S. E. il Ministro conosce perfettamente la cosa (busta A, doc. 741, processo Banca Romana);

Considerato che il Comm. Car-

boni figura nei Registri della Banca Romana come coobbligato con la Ditta Sardi, Giuliani e C. in effetti per somme importanti caduti in sofferenza ed è altresì in sofferenza per forti esposizioni rimborsate verso l'Amministrazione Centrale della Banca Nazionale;

Considerato che il Cerboni ebbe a dichiarare che le sue obbligazioni dipendono da imprese assunte da suoi congiunti, i quali, per garanzia delle dette comuni esposizioni, hanno fatto ingenti depositi e cessioni, e che si è trovato indotto a scrivere al Governatore della Banca Romana raccomandazioni per sconti di persona di sua famiglia, relativi tuttavia ad operazioni industriali;

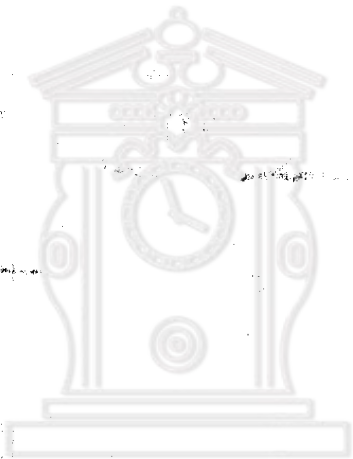
Ritenuto che i Funzionarii dello Stato dovrebbero astenersi dallo avventurarsi direttamente o indirettamente in speculazioni ed a ricorrere perciò agli Istituti di emissione;

101
La Commissione

deputati

l'operato del Comm. Giuseppe Carboni
come Funzionario dello Stato nelle cir-
costanze di cui sopra.

A. Merdani



Camera dei deputati

Archivio storico

Sul Cav. Cupelli Federico,
 Ispettore Superiore delle Gabelle e Capo
 di Gabinetto dell' Onorevole Ministro del Tesoro,

Visti gli atti del processo
 Canlongo e quelli della inchiesta;

Visto il tenore delle lettere
 del Sig. Federico Cupelli;

Visto l'interrogatorio del sig.
 Cupelli nel quale dichiara che - posses-
 sore di un patrimonio anche immobi-
 liare - ottenne parecchi sconti presso
 la Banca Romana, il massimo dei
 quali di lire 15.000 rappresentato
 da due effetti: esposizione cominciata
 prima di essere impiegato, cioè prima
 del febbraio 1891, ridotta a lire
 12.000 nel settembre 1893,

La Commissione

— rileva
la protratta opposizione cambiaria verso
l'Istituto e
deplora.

il tenore della corrispondenza epistola-
re del Signor Federico Lupelli con
il Governatore della Banca Romana
mal rispondente al riserbo impostogli
dal suo ufficio. —

A. Muram



Camera dei deputati

Archivio storico

107

Sul Cav. **Guerriero** Vincenzo
già Capo di Gabinetto del Ministro dell' Int.,
terno Onorevole Nicotera

Viste le lettere del Cav. Vin-
cenzo Guerriero, esistenti nel processo
della Banca Romana, scritte al
Cantongo quando il Guerriero ricopri-
va l'ufficio di Capo di Gabinetto del
l'Onorevole Nicotera, Ministro dell' In-
terno;

Vista più specialmente la
lettera 22 ottobre 1891 nella quale il
Cav. Guerriero, scrivendo al Comm.
Cantongo, si pone quasi a disposizio-
ne di lui per il trasferimento dei
Sotto Prefetti della Provincia dell' Um-
bria;

Udito il Cav. Guerriero nelle
sue risposte, nelle quali pur sostenendo

che la lettera ricordata è una semplice
risposta cortese ad una delle solite racco=
mandazioni, riconosce che può la me=
decima prestarsi ad equivoche interpre=
razioni,

La Commissione

deplora

che il Cav. Vincenzo Guerriero, nello
ufficio del quale era investito, abbia
scritto al Cambongo la lettera di cui
sopra

A. Modona



188

21

Sul Barone Monti Carlo,
Capo di Divisione nell' Ammine del Fondo pel Culto

Visti gli elenchi delle sofferenze dai quali risultano forti espressioni cambiarie del Barone Carlo Monti in istato di sofferenza presso la Banca Romana e presso il Banco di Napoli;

Letta la lettera del Barone Monti diretta alla Commissione;

Lette le due lettere esistenti in processo;

Bitenuto che i Funzionarii dello Stato donebbero astenersi dallo avventurarsi in speculazioni ed a ricorrere perciò agli Istituti di Emissione;

Considerato che dalle numerose

lettere del 1889 del Barone Monti al
Carlonzo, mentre esso Sig. Monti faceva
parte del Gabinetto del Ministro Guar-
dasigilli, risulta continua sollecitazione
per sconti e rinnovazioni; e che colla
lettera, senza indicazione di anno e di
mese e solo datata « venerdì », por-
tante il titolo del Ministero di Gra-
zia e Giustizia, mentre il Monti fa
domanda di sconto a Bernardo
Carlonzo si mostra disposto ad occu-
parsi di una sua causa in corso;

Considerato che il posto oc-
cupato dal Monti al Dicastero di
Grazia e Giustizia doveva da un lato
imporgli il massimo riserbo e poteva
dall'altro farlo ritenere, anche erro-
neamente, dal Governatore in grado
di essergli utile,

La Commissione
deplora.

104
l'operato del Barone Carlo Montini
come funzionario dello Stato nelle cir-
costanze di cui sopra

A. Murdenn



 Camera dei deputati
Archivio storico

Sui Signori :

Tolli Giulio,

Capo di Gabinetto del Ministro di Agricoltura,
Industria e Commercio;

Rossi Giuseppe

impiegato nel Ministero suddetto

Visti gli elenchi dei debitori
in sofferenza della Banca Romana;
Letti i documenti esistenti in
processo;

Vede il Barone Giulio Tolli
ed il signor Giuseppe Rossi;

Considerato che il Tolli ed il
Rossi sono coobbligati in effetti in
sofferenza verso la Banca Romana
per lire 36.110,88, e che il
Rossi è poi debitore in sofferenza
verso la Banca stessa anche per
somma molto maggiore;

Considerato che da più lettere del Bossi a Bernardo Canlongo esistenti in processo si apprende come egli o rendesse o facesse mostra di rendere al Governatore della Banca Romana, servizi comunque inconciliabili colla sua posizione e coi suoi doveri di impiegato e che nel suo interrogatorio innanzi alla Commissione il Bossi non ha potuto plausibilmente spiegare il suo operato;

Considerato che il Barone Giulio Wolli interpose col Governatore della Banca Romana uffici, raccomandazioni, preghiere per sconti e rinnovazioni, ponendosi anche a disposizione del Canlongo per potergli essere utile

Ritenuto che il Wolli faceva parte del Gabinetto di successivi Ministri e divenne poi Capo del Gabinetto stesso al Ministero di Agricoltura e Commercio cui è de

III

ferita la vigilanza degli Istituti di
Emissione;

Ritenuto che il Bossi è
impiegato nel Ministero medesimo,

La Commissione

disapprova.

l'operato del Barone Molli e
del Signor Giuseppe Bossi come
funzionari dello Stato, nelle varie
stanze di cui sopra.

O. Miram



Archivio storico

112 N. 7

Responsabilità di Governo



Camera dei deputati

Archivio storico

Responsabilità di Governo

113

Sul quesito :

« Se le relazioni sulla ultima ispezione straordinaria agli Istituti di Emissione siano state in qualche parte sostanzialmente modificate per suggerimento del Governo »

Udito l'Onorevole Napoleone Colajanni che coi verbali di interrogatorio 11 maggio e 8 giugno u. s. ha depono:

« Che le relazioni della Commissione di ispezione sulle Banche, ordinata con Regio Decreto 30 dicembre 1892, furono modificate prima di essere rese di pubblica ragione sotto l'azione diretta del Governo »;

« Che il Senatore On. Finali oppose qualche resistenza alla modificazione dei fatti registrati ed acconsentì mal volentieri ».

fieri alla cancellazione dei nomi » ;
« Che la scomparsa del nome di Fazzari nella Relazione della Banca Toscana, fatta ad istanza dell' Onorevole Giolitti, è la prova che egli non voleva mettere in cattiva luce la successiva operazione dello stesso Fazzari colla Banca Romana » ;

« Che la primitiva relazione Orsini sulla Banca Nazionale ne portava le immobilizzazioni a oltre duecento milioni, ma in seguito, per insistenze dell' Onorevole Giolitti, e malgrado le contestazioni degli Onorevoli Finali e Orsini, furono ridotte a centonove milioni ;

« Che non vi è neppure corrispondenza di citazione nello stampato » ,

La Commissione !

« E' queste le istruzioni emanate dalla Commissione di Istruzione allo inizio dei suoi lavori ;

111

Udite le deposizioni dell'Onorevole Guimaldi, dell'On. Senatore Finali, del Comm. Durandi, del Cav. Ferosta, del Sig. Belloni Carlo e del Commendatore Corsini;

Ritenuto che da tutte queste deposizioni emerge come nessun'altra modificazione si addebiti al Governo di avere suggerito nelle Relazioni degli Ispettori, che quella relativa alla Banca Toscana per la operazione Fazzari e quella relativa alla Banca Nazionale per il calcolo delle immobilizzazioni;

Ritenuto che quanto alla operazione Fazzari presso la Banca Toscana, l'Ispettore Comm. Durandi non ne faceva neppure cenno nella prima bozza di relazione compilata a Firenze avendola considerata come affare finito fin dal 1885; che avendone raccolto il materiale durante la operazione poté trattarne diffusamente.

dietro invito dell' Onorevole Finali, ma che poi trovandosi che si era data troppa importanza ad una partita chiusa, venne ristretta nello stampato, senza ingerenza governativa perchè nulla conferma ma che se ne sia menomamente ingerito l' Onorevole Giolitti, ed il Comm. Durandi unicamente ammette di aver sentito dal Guinaldi, allora Ministro del Tesoro - per quanto questi non lo ammetta - osservarsi soltanto che mentre tutte le altre imprese erano state indicate con denominazioni generali, solo quella della Mongiana era stata indicata col suo nome;

Ritenuto che la Commissione si sarebbe ugualmente indotta a mutare il nome della impresa Mongiana in impresa Agricola Industriale sul riflesso che la stessa Banca Toscana aveva pregato di omettere i nomi per i dovuti riguardi alla sua clientela;

Ritenuto che l'intervento del

111)

Presidente del Consiglio Onorevole Gio-
litti, relativamente alla enumerazione
delle immobilizzazioni della Banca Na-
zionale, risulta limitato alla osservazio-
ne che sarebbe stato più opportuno
indicare separatamente le attività non
liquide del portafoglio, dalle sofferenze e
dagli investimenti in titoli di rendita
e che questa osservazione, approvata
dall' Ispettore Orsini e dal Presiden-
te On. Finali, come quella che ten-
deva ad impedire che la confusione del-
le attività non liquide di natura dif-
ferente potesse indurre in errori di ap-
prezzamenti, venne accolta dalla Com-
missione, essendo tale criterio già stato
adottato da altri Ispettori ed anzi
meglio corrispondente alle istruzioni
stesse che la Commissione aveva adotta-
to allo inizio dei suoi lavori;

Ritenuto come la prova
delle alterazioni portate dal Governo
alle relazioni degli Ispettori, che l'Ono-

revole Soluzioni dedusse dalla non corri=
spondenza dei richiami nella impagina=
zione, cade dinanzi alle spiegazioni da=
to dallo stesso Presidente della Commis=
sione Onorevole Finali, cioè essere quello
errore dipeso dal fatto che in origine ogni
relazione aveva la sua propria numera=
zione alla quale, per inavvertenza, si
sarebbe lasciato che i richiami ancora
si riferissero,

esclude

che per azione del Governo si siano fatte
sostanziali modificazioni alle relazioni
della Commissione di Ispezione sulle Ban=
che ordinata con R^o Decreto del 30 dicem=
bre 1892.-

A. Morini



Sulle responsabilità ministeriali in rappor-
to alla relazione Olvisi - Biagini 30 agosto
1889

La Commissione:

Ritenuto dimostrata nella
Relazione Biagini del 30 agosto 1889
sulla Banca Romana una circolazione
clandestina di circa nove milioni e il
conseguente vuoto di cassa, dopo pochi
giorni reintegrato;

Ritenuta inattendibile la con-
futazione che cercò di farne Antonio
Monzilli, alto degli ispettori e Direttore
allora della Divisione del Credito, nella
sua contro-relazione del 27 febbraio
1890;

Ritenuto che l'Onorevole Crispi,
come Presidente del Consiglio dei Mini-
stri, conobbe la situazione della Banca

Romana quale l'aveva rilevata l'Ingegnere Biagini, ma crede opportuno di passarla sotto silenzio sul riflesso che la somma mancante era stata subito reintegrata; che gravissimi danni dalla divulgazione del fatto avrebbero potuto nuocere il credito nazionale così all'interno che all'estero e la fiducia pubblica nella circolazione dei biglietti; infine che erano stati iniziati gli studi per un diverso ordinamento bancario;

Ritenuto che l'Onorevole Giolitti, Ministro del Tesoro, ebbe esso pure conoscenza della vera situazione della Banca Romana;

Ritenuto che l'Onorevole Miceli, Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, pieno di fiducia come era nella probità e capacità tecnica del Direttore Generale del Credito, Antonio Monzilli, avrebbe creduto vero quanto questi affermava nella sua contro-relazione 27 febbraio 1890;

Ritenu^{to} che alle dom^{ande} in^{si}
 stenti e ripetute della Commissione
 Parlamentare incaricata di riferire sul
 disegno di legge per il Riordinamento
 degli Istituti di Emissione, presentato
 il 30 novembre 1889, dirette ad avere
 le relazioni originali della ispezione or^{di}
 nata dall' Onorevole Miceli con De^{cre}
 to 30 aprile 1889, fu risposto con un
 riassunto sommario riguardante i
 quattro Istituti di Emissione per azioⁿⁱ
 ni, comunicato dal Ministro del
 Commercio;

Ritenu^{to} che in questo riass^{unto}
 - opera probabilmente dello stesso
 Monzilli - le condizioni della Banca
 Romana venivano rappresentate diver^{se}
 e migliori al paragone di quelle
 esposte nella Relazione Abvici - Biagini,
 e ciò per la fiducia intera prestata
 alla contro-relazione Monzilli del
 27 febbraio 1890;

Ritenu^{to} che in codesto riass^{unto}

sunto la circolazione della Banca Ro=
mana al 17 giugno 1889 (pagina 4)
fu esposta in lire 70.105.999,
mentre l'Ispettore Biagini aveva ac=
certata la circolazione effettiva in lire
79.155.999 (pagina 58), donde
una deficienza di cassa di ₤ 9.050.000
(all. 15);

disapprova;

il silenzio sopra rilevato e tanto più
lo disapprova perchè scabato verso la
Commissione Parlamentare la quale
aveva diritto di conoscere la verità in
tiera su tutti gli Istituti di Emisio=
ne, per risolvere, nel modo meglio ri=
spondente ai grandi interessi dello Sta=
to, la questione del riordinamento del
Credito e suggerire provvedimenti vera=
mente efficaci ed atti ad impedire la
sopravvenienza ed in misura anche
più larga, di nuove violazioni delle leggi

con danno maggiore del credito e forse an= co per proporre che senza indugi fosse tolto il privilegio della Emissione a quell' Istituto che ne aveva in tal mo= do abusato.

D. Murari



Ritenuto che anche gli Ono= revoli Ghinivari e Guazzatti, Ministri di Agricoltura e del Tesoro, conobbero la Relazione Biagini, dopo la di= scussione avvenuta in Senato nel 30 giugno 1891, secondo la loro dichia= razione non contraddetta dagli atti: ma conobbero altresì la confutazione esposta nella sopraindicata contro-re= lazione Manzilli 27 febbraio 1890, la reintegrazione della cassa, i prove= dimenti adottati dall' Onorevole Mi= celi fino dall' agosto 1889, con i qua= li questi credeva di avere impedito il rinnovarsi dei fatti dal Biagini rile= vati;

Ritenuto che l'Onorevole Suz-
zatti, Ministro del Tesoro, avuta noti-
zia dei rilievi constatati dal Biagini,
della reintegrazione della cassa e dei
provvedimenti emessi dall'Onorevole
Abiceli, aveva manifestato il proposito
che venisse ordinata una nuova ispezione,
la quale però non ebbe seguito;

Ritenuto che la conoscenza dei
fatti riferiti dal Biagini, per quanto
essi rimontassero al 1889, per quanto
si leggessero diversamente rappresentati
dal Monzilli e per quanto i nuovi
Ministri avessero avuto formale assicu-
razione che a tutto era stato riparato
e provveduto, avrebbe dovuto indurre
gli Onorevoli Suzzatti e Chimicri
e specialmente quest'ultimo che, come
Ministro di Agricoltura Industria e
Commercio, aveva la vigilanza sugli
Istituti di emissione, (e che fin dal
1888 aveva avvertito l'Onorevole Ma-
chelli che la circolazione della Banca Ro-

mana ora ritenuta maggiore di quella
segnata nelle situazioni decadenze) a
diffidare dei preposti alla Banca Ro=
mana, e non rimanere tranquilli in
ordine alla basterolezza ed alla esecuzio=
ne ed osservanza dei provvedimenti dati
dall' Onorevole Miceli,

La Commissione,

disapprova!

la rilevata mancanza di vigilanza e di
cautela

A. Morini



121

Sugli atti compiuti dal Governo nel 1891 in occasione della circolazione di biglietti irregolari della Banca Romana

Udite le deposizioni degli Onorevoli Chimirri e Nicotera e le altre relative alla circolazione dei biglietti della Banca Romana a firma di un Governatore defunto e del Cassiere e Senatore viventi;

Uditi gli atti trasmessi dal Ministero dell'Interno sulle pratiche e sulle indagini della Pubblica Sicurezza negli ultimi mesi dell'anno 1891;

La Commissione

Opina:

che l'Onorevole Ministro Chimirri, tranquillandosi pienamente alle assicura-

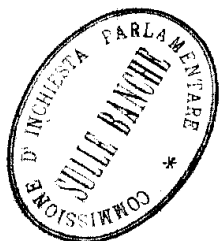
sioni ricevute dal proprio Ufficio, non
abbia dato tutta l'importanza al fatto
partecipatogli dall'Onorevole Nicotera,
Ministro dell'Interno, per gli esami di
sua competenza.

E d'altra parte

opinasi

che l'Onorevole Nicotera, Ministro
dell'Interno, meglio avrebbe operato
lasciando agli Uffici di Pubblica Si-
curezza proseguire la sorveglianza e le
indagini a carico di Bernardo Can-
longo e degli altri che erano sospettati
non solo per la circolazione dei bigliet-
ti suddetti, ma anche per altre ragio-
ni.

A. Murari



MI

Sulla somma di lire sessantamila data
dalla Banca Romana all' Onorevole Giolitti
nel settembre 1892

Udite le deposizioni del
Commendatore Cantoni, Direttore
Generale del Tesoro; dell' Onorevole
Mazzino, Reggente della Banca
Romana; e quelle di alcuni impie-
gati della Banca medesima;

Vi si presenta in copia la lettera in-
viata il 19 settembre 1892 dal Com-
mendatore Cantoni a Bernardo Can-
longo e dal Cantoni medesimo con-
firmata;

Udite le risposte di Bernar-
do e Pietro Canlongo e quelle di Cesare
Sazzaroni;

Udite le dichiarazioni del-
l' Onorevole Giolitti;

La Commissione
si è proposto il seguente quesito:

« La somma di lire sessanta
« mila data dalla Banca Romana
« all' Onorevole Giolitti nel settembre
« 1892 era destinata a scopo elettora-
« le politico ? »

Ed ha risposto:

No

A. Moriani



Camera dei deputati

Archivio storico

112

Sul quesito:

112 Pennero date altre somme dalla Banca Romana all' Onorevole Giolitti e queste a scopo elettorale politico?

Udite le deposizioni dei molti testimoni interrogati e quelle specialmente del Dottore Giovanni Breccenzi e dell' Avvocato Ulisse De Angelis intorno a somme che si diceano date all' Onorevole Giolitti dal Governatore della Banca Romana, al tempo delle elezioni politiche del 1892;

Udite le risposte di Bernardino e Pietro Cantongo;

112 Nota la lettera dell' Onorevole Giolitti a Bernardino Cantongo del 18 novembre 1892 e udite le dichiara-

razioni dell'Onorevole Giolitti e la sua
negativa assoluta di avere mai avuto
danari dalla Banca Romana nè
dal suo Governatore, all'infuori delle
lire seccantamila di cui alla preceden-
te deliberazione;

Ritenuto non essere rispon-
dente al tenore e al carattere riservato
della lettera diretta al Banlongo il mo-
tivo per il quale l'Onorevole Giolitti
ha dichiarato di averla scritta;

Considerato d'altronde che
in argomento così grave, per affermare
o per negare, occorrerebbero prove esau-
rienti,

La Commissione

ritiene:

Non provato.

Di Modugno



129

Sul quesito :

11 Se gli Onorevoli Grimaldi e Lacava abbiano avuto dal Governatore della Banca Romana, direttamente o indirettamente, danaro in occasione delle elezioni politiche del 1892: //

Considerando che questo addebito non ebbe altra fonte che le affermazioni di Bernardo e Pietro Canlongo, posteriori allo inizio della procedura, e da essi medesimi poi interamente ritrattate;

Considerando che nessun documento e nessuna testimonianza hanno convalidato lo addebito di cui sopra

La Commissione



lo esclude.

Comorani



Camera dei deputati

Archivio storico

176

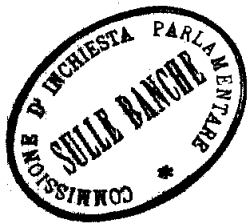
Sul quesito :

« Se all' infuori dei casi contemplati nei quesiti già risolti, risulta che gli Istituti di emissione abbiano dato danaro al Governo in occasione di Elezioni Politiche, »

La Commissione
per ciò che riguarda il periodo corso dal 1881 in avanti, al quale ha limitato le sue indagini, considerato che nessuno degli interrogati seppe o volle dare indicazioni specifiche, nè queste derivarono dalle sue ricerche, risponde :

non risulta.

A. Mordini



124

Sulle perquisizioni operate in casa Can-
longo

La Commissione:

Legge i verbali di perquisi-
zione e di sequestro;

Udite, come testimoni, le
persone che disposero per le perquisizio-
ni, quelle che le eseguirono o che vi
assistarono;

Letti i documenti sequestra-
ti;

Ha votato,

Le seguenti deliberazioni:

I.
È accertato che non tutte le
carte trovate in casa Canlongo ven-
nero incluse nel plico destinato al
Magistrato.

II

Non consta che dalla casa di
Bernardo Canbongo, siano stati copo-
tati, da pubblici ufficiali, documenti
non trasmessi alla Autorità Giudizia-
ria.

A. Misani



Camera dei deputati

Archivio storico

126
ii

Sulla proposta di Bernardo Canlongo a
Senatore

La Commissione:

Considerando che il suo man=
dato è limitato ad accertare la re=
sponsabilità in ordine agli Istituti
di emissione;

Considerando che la proposta
all'ufficio di Senatore non può for=
mare oggetto del suo esame;

Considerando però che nella
persona di Bernardo Canlongo, con=
correva anche la qualità di Governan=
tore della Banca Romana, ufficio
che il Canlongo ricopriva altresì al
tempo dei fatti rilevati dall' Ispet=
tore Biagini, noti all' Onorevole
Giolitti, allora Ministro del Teso=
ro,

II

Non consta che dalla casa di
Bernardo Canlongo, siano stati copor-
tati, da pubblici ufficiali, documenti
non trasmessi alla Autorità Giudicia-
ria.

A. Miram



Camera dei deputati
Archivio storico

Y

P

Sofferente

Archivio storico





Baroni Vincenzo,

ex-deputato Legislature XVI^a e XVII^a

L'On. Baroni è in sofferenza con la Succursale della Banca Nazionale di Cosenza per L. 375.228,54.

La sofferenza ebbe principio fino dal Febbraio 1890.

L'On. Baroni interpellato scrisse alla Commissione che le sue relazioni con la Banca Nazionale risalgono al 1880, cioè a sei anni prima che fosse deputato.

Che egli non crede perciò dare chiarimenti sopra interessi che non hanno rapporto alcuno con l'ufficio politico.



Bucceri-Lanza Pietro

ex-deputato - Legislatura XVI^a

L'On. Bucceri-Lanza è coobbligato in effetti cambiari caduti in sofferenza verso il Banco di Sicilia per £ 70.000 circa, verso la Banca Nazionale, succursale di Siracusa, per oltre £ 30.000.

L'On. Bucceri-Lanza interpellato, scrisse alla Commissione che nel 1886 esercitò effettivamente per poco tempo l'ufficio politico.

È quanto alle sue obbligazioni cambiarie dichiarò d'aver prestato la firma sua per atto di favore a più persone le quali, avendo mancato ai loro impegni, egli fu costretto a pagare, per esse. È seguita il disastro della sua fortuna privata e il succedersi di passività che per forza imperiosa di circostanze non vennero poi soddisfatte.

Dichiarò infine che a queste ob.

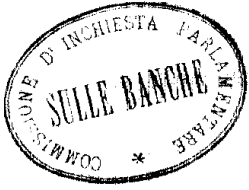


*bligazioni e estranea ogni maniera
d'ingerenza politica.*



 Camera dei deputati

Archivio storico



Dini Luigi

ex-deputato - Legislatura XVII^a

L'On. Dini è, per effetti cambiari caduti in sofferenza, debitore del Banco di Napoli di L. 11.435.→

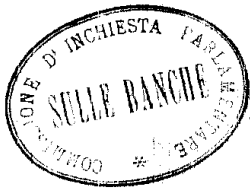
Le scadenze ebbero luogo negli anni 1878, 1879 e 1882 per somme molto maggiori.

Il Banco si provvide con atti giudiziali a ricupero per via di esecuzione gran parte del suo credito residuo oggi alla cifra di cui sopra.

L'On. Dini nega di essere ancora debitore del Banco mentre egli crede che, con le esecuzioni immobiliari fatte, il Banco di Napoli abbia recuperato l'intero suo credito.

che il Banco fu severissimo con lui, substandogli l'intera sua fortuna patrimoniale.

L'On. Dini riardando la causa delle sue esposizioni cambiarie e del suo



3
ferenza presso gli Istituti di emissione,
erano altresì in sofferenza quelle dell'On.
revole De Lieto, ma, che l'On. De Lieto
ne eseguiva il rinnovo il 7 Marzo 1893 e
riponeva così in corso l'esposizione
cambiarica che era rimasta più tempo
insoddisfatta.



Camera dei deputati

Archivio storico



Elia Augusto

Deputato - Legislature XIII^a a XVIII^a

L'On. Elia per obbligazioni cambiarie diverse, se è dato in istato di sofferenza.

colla Banca Nazionale Toscana per £ 12.000;

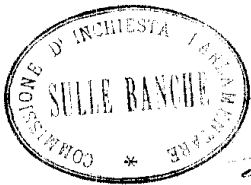
col Banco di Sicilia per £ 3.700;

col Banco di Napoli per £ 5.345.00

Ha inoltre una forte esposizione colla Banca Romana che fu tenuta, durante l'anno 1892, per buona parte in sorso presso il cassiere e che salì poi a £ 49.925. -

L'On. Elia, interrogato, dichiarò alla Commissione che la ragione delle forti esposizioni cambiarie e la conseguenza delle forti spese, ch'ei dove anticipare per la bonifica, a beneficio dello Stato, delle isole Tremiti, opera che il Governo stesso (così l'on. Elia) ebbe a qualificare altamente patriottica, e civilizzatrice e l'Avvocatura bancaria, una generosa utopia a scopo di pubblico bene.

3 bis



disastro, adduce il fallimento di certi Giura e Passaro? coobbligati negli effetti scontati al Banco di Napoli i quali, per questo avvenimento restano intieramente a suo carico?

La esposizione in sofferenza dell'On.le Dini risale ad epoca molto anteriore al suo ufficio politico?

Il Banco di Napoli interpellato dalla Commissione venne ferma la cifra della sofferenza denunciata p.



Camera dei deputati

Archivio storico



W
L'On. Elia aggiunge che da più anni egli attende il pagamento dei danni e il rimborso delle spese per la bonifica compiuta mentre lo Stato, a cui egli ha riconsegnato le isole, incassa i proventi relativi.

L'On. Elia a prova delle dichiarazioni esposte ha documentato innanzi alla Commissione l'esistenza della questione che egli promosse contro l'erario e che perde dal Dicembre 1885.

La lunga lite lo costinse ad aumentare le sue esposizioni verso gli Istituti, lite che oggi, dopo vicende diverse, venne risolta con sentenza della Corte di Appello di Roma, 31 Ottobre 1898, con cui viene riconosciuto in favore dell'On. Elia un credito contro i Ministeri delle Finanze e del Tesoro, che con gli interessi di mora supera certo le L. 350.000.

Ed è con questa somma, il cui legittimo conseguimento venne ritardato per colpa non sua, che l'On. Elia soddisferà i pagamenti, come sopra



dovuti.



 Camera dei deputati

Archivio storico



Garibaldi Menotti,

Deputato - Legislature XIII^a a XVIII^a

L'On. Garibaldi è, per obbligazioni cambiarie cadute in sofferenza, presso l'Amministrazione centrale della Banca Nazionale, debitore di £ 134.722,70; per obbligazioni cambiarie in sofferenza presso la Banca Romana, debitore di £ 201.387.

Gli Istituti creditorii, avvenuta la scadenza senza il pagamento, si provvidero con atti giudiziali ed iscrissero ipoteca sui beni dell'On. Garibaldi.

L'On. Garibaldi, interrogato, riconobbe la verità delle obbligazioni di cui sopra e narra che avendo nel 1874 acquistato in enfiteusi due vasti tenimenti gravati del canone annuo di £ 64.000, assunse l'obbligo con il direttario di spendere, perché situati in zone malariche, in lavori di bonifica £ 200.000.



Ma il desiderio vivo che egli ebbe di liberare dalla malaria quella parte dell'agro romano ove sono situate le terre acquistate, e di ridare la salute ai coloni che in quelle plaghe malsane morivano di febbre, lo costrinse a spese che superarono di gran lunga quelle promesse.

L'On. Garibaldi a documento delle cose dette, deposita presso la Commissione il conto delle spese enormi fin qui sostenute superanti la cifra di L. 300.000.

Da qui, egli aggiunge, la necessità di ricorrere al credito e siccome il reddito del tenimento è minore di L. 90.000 e forte è il canone, forti le imposte, non solo, ei dice, mi fu impedito di soddisfare gl'interessi dovuti, ma dovei persino vendere, pur di trarre innanzi, intiere masserie di bestiame e obbligare la famiglia a sacrifici.

« Ho ricorso, ei prosegue, al Governo per



Garibaldi Ricciotti

ex deputato Legislatura XVI^a

Lo On. Garibaldi è debitore per effetti
cambiari caduti in sofferenza:

colla Banca Romana per L. 6000.~;

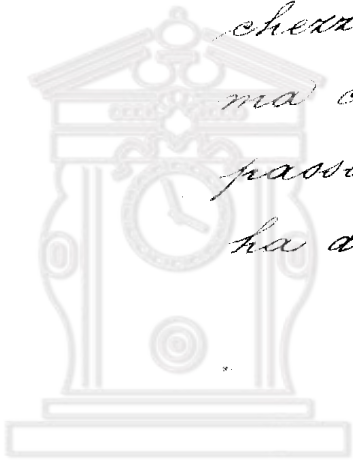
colla Banca Nazionale, Sede di Roma, per
L. 3520.~.

Lo On. Ricciotti Garibaldi, interpellato,
scrisse che la crisi edilizia, dopo più
pagamenti eseguiti alla Banca Roma,
na e alla Banca Nazionale, lo costrinse
suo malgrado a rimanere debitore dei
due Istituti delle somme enunciate;
che ha fiducia, per importanti imprese
in corso, di potere in breve provvedere al
pagamento intero delle sue obbligazioni.



avere i rimborsi dovutimi in base alla legge Sella per le maggiori tasse pagate e il mio credito ascende a circa lire 200.000. ..

Finisce dichiarando alla Commissione che egli continua, nonostante i molti sacrifici, nei lavori di bonifica di quell'arena dell'agro romano la quale ha un avvenire sicuro di prosperità e di ricchezza e questa è l'aspettativa legittima con cui egli spera di soddisfare le passività che per le ragioni indicate ha dovuto incontrare.



Camera dei deputati

Archivio storico



Giampietro Emilio

ex - deputato - Legislature XVI^e e XVII^e

L'On. Emilio Giampietro è dato nell'elenco delle obbligazioni in sofferenza del Banco di Napoli per L. 40.084, 15.

L'On. Giampietro, interrogato dalla Commissione, addusse, come le obbligazioni verso il Banco di Napoli rappresentino in sostanza un debito non suo, ma della Ditta Crocco-Giampietro, la quale occupandosi di importazioni ed esportazioni, costruzioni ferroviarie ecc., ebbe un primo periodo di grande prosperità, ma poi avendo assunto la costruzione e l'esercizio di parecchie linee economiche ferroviarie interprovinciali, tra cui la Napoli-Ottaviano, ricorse per capitali occorrenti alla casa Erlanger e C^{ie} di Parigi;

che le cose promettevano di riuscire assai bene quando inaspettatamente le



provincie vennero meno ai contributi annuali promessi;
che la Ditta si trovò allo scoperto per i molti lavori che aveva in corso e dove liquidare con una perdita di oltre £ 800.000, pagando fin che poté senza moratorie e senza concordato.

Per la preferenza data nei pagamenti agli effetti che non soddisfatti avrebbero portato la rovina economica dei terzi obbligati, non poté aver luogo per intero il pagamento delle esposizioni verso il Banco di Napoli; d'onde, da parte del Banco, atti giudiziari e sentenza di pagamento; da parte della Ditta offerta di transazione merce cessione di azioni della ferrovia Napoli-Ottajano.

La sistemazione non ebbe seguito per vicende varie e così rimase aperta la pendenza per la quale l'Onorevole Giampietro non ritenersi personalmente obbligato, non rappresentando egli



solo la Ditta.

Aggiunge essere estranea alla pendenza suddetta la più rimota idea d'influenza politica, avendo il debito indole commerciale.

L'On. Giampietro aggiunge, che egli confida che la Ditta in liquidazione, con le attività rimaste provvederà al pagamento delle passività di cui sopra.



Camera dei deputati

Archivio storico

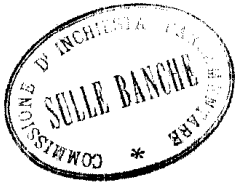


✓
in conseguenza dell'esercizio della sua in-
dustria per la fabbricazione degli alcool
furono tutti alla scadenza regolarmente
pagati.

Infine che la sua posizione patrimonio-
nale garantisce esuberantemente que-
ste esposizioni.



Camera dei deputati
Archivio storico



Narducci Alessandro

Deputato - Legislature ~~XV~~^{XVI} a ~~XVIII~~^{XVII}

L'On. Narducci è debitore per cambiali in sofferenza alla Banca Romana per L. 2.442.523, 15. 00.

L'On. Narducci dichiarò alla Commissione che le sue relazioni di affari colla Banca Romana risalgono al 1857; che nella sua qualità di mercante di campagna, di negoziante di colonia, di all'ingrosso e di banchiere, queste operazioni crebbero sempre, ma la vera sua situazione di debito colla Banca Romana risale al 1860, ed il debito ha aumentato sempre per la impossibilità, in vista delle pessime annate, di far fronte al pagamento degli interessi; che egli divenne deputato nel 1882 e che quindi i suoi rapporti coll' Istituto romano erano anteriori.

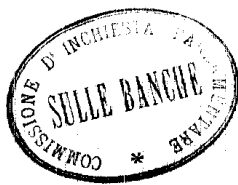


10
L'on. Narducci aggiunge che con istruzione
del 7 Marzo 1893 ha dato ipoteca di
L. 600.000 alla Banca ed ha a questa
ceduto il bestiame ed i suoi crediti fruiti
siferi.



Camera dei deputati

Archivio storico



V
Sanattoni Carlo

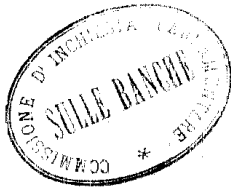
Deputato - Legislature XVII^a e XVIII^a

L'On. Sanattoni ha una esposizione com-
plicitaria in sofferenza verso la Banca
Romana per L. 1612, 10.00.

E alla Commissione narro trattarsi di
una garanzia data a persona alla quale non
potè rifiutarla e che non corrispose attrimen-
ti all'impegno assunto;

che anzi risulta dagli atti della Banca
avere l'On. Sanattoni pagato di suo in
conto capitale e spese giudiziali L. 650. -

Aggiunge, l'On. Sanattoni, che ogni suo
rapporto colla Banca Romana era estran-
neo alla sua qualità politica ne mai
conobbe Bernardo Cambongo ne Cesare
Lazzaroni - (vedasi l'interrogatorio dell'On. Sanattoni)



27
Plebano Achille

ex - deputato - Legislature XIII^a a XVII^a

L'On. Plebano ha esposizioni cambiarie, cadute in sofferenza, per effetti girati dalla Banca Popolare di Torino alla Banca Nazionale, sede di Torino, per £ 29.540, 10. —

L'On. Plebano dichiarò alla Commissione che la esposizione di cui sopra ebbe la sua origine da acquisto di terreni in Roma, a Villa Ludovisi in società colla Banca Popolare di Torino e con l'ex-deputato Sattelli.

Aggiunge, che il suo debito, in ordine agli effetti cambiari, è di fronte alla Banca Popolare la quale a sua volta, perchè cointeressata nell'acquisto, è debitrice di buona parte della somma, mentre la somma vera anticipata a lui dalla Banca Popolare torinese fu di sole £ 15.000 — e la Banca Popolare nelle rinnovazioni vi aggiunse gli sperati lucri futuri, lucri

14



che non si verificarono altrimenti per-
che l'impresa ando' male ed egli, oltre
questa esposizione, vi perde' altre tren-
ta o quarantamila lire. - (Vedi interro-
gatorio dell' On. Plebano)



Camera dei deputati
Archivio storico



Quartieri Niccolò

Deputato - Legislature XI^a a XVIII^a

L'On. Quartieri ebbe esposizioni cambiarie che caddero in sofferenza:

con la Banca Romana per L. 504.274, -

col Banco di Napoli per L. 27.500. -

colla Banca Nazionale per L. 15.251. -

L'On. Quartieri narrò alla Commissione che le sue esposizioni rappresentavano una serie di impegni e di sacrifici che fece per la Società stabilita in Massa col titolo "Recco, Guidoni e C." nella quale, quantunque egli fosse semplice accomandante, aveva depositato somme rilevanti in conto corrente e per la quale dovette esporre la sua firma come garante in molti effetti scontati presso varie banche.

Nonostante ciò la Società fu dichiarata in stato di fallimento il 23 Dicembre 1887 e questo quantunque egli vi avesse, oltre tutte le gire apposte, sacrificato la

13



somma di £120.063, 85.—

Dei tre soci amministratori, uno fuggi lasciando un debito di £35.000; gli altri due vennero condannati come bancarottieri.

Rimase l'On. Quartieri solo e diè opera a sistemare i creditori della Banca.

Egli dichiara che questa condizione di cose, nota a tutti, fece sì che Istituti e privati gli usassero riguardi.

Non bastando i beni suoi, concorsero in suo aiuto il figliuolo, i generi e la nuora e poterono così sistemare le ragioni della Banca Nazionale, quelle del Banco di Napoli, quelle della Banca Romana.

I tre Istituti si riservarono l'azione contro gli altri coobbligati.

L'On. Quartieri aggiunge che tutti sanno avere egli per la Società Lecco, Guidoni e C. perduto circa £300.000. e che la sua storia dolorosa, nota agli elettori suoi, ha a lui procurato maggiori pro-



ve di fiducia e di affetto in quanto che essi vollero che egli restasse nella vita pubblica, rinnovandogli sempre il mandato politico.



 Camera dei deputati

Archivio storico



Raffaele Francesco,

ex-deputato - Legislature XIII^a a XVII^a

L'On. Raffaele per esposizioni cambiarie col
l'Amministrazione centrale della Banca
Nazionale cadde in sofferenza fino dallo
Ottobre 1889 per la somma di £ 106.000. -
La esposizione fu garantita con iscrizione
ipotecaria.

L'On. Raffaele, interpellato, scrisse alla
Commissione che il suo debito ebbe origine
nel 1887 per far fronte a perdite che soffrì
nelle sue speculazioni e che il peggioramen-
to verificatosi nelle sue condizioni finanzia-
rie, gli impedì di pagare questo debito
per il quale la Banca adì le vie giudi-
ziali nel 1892.

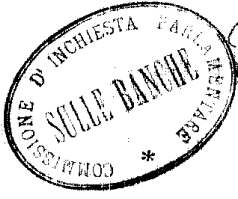


Sciara Maffeo

ex-deputato - Legislature XV^a a XVII^a

L'On. Sciara per esposizioni cambiarie colla Banca Nazionale, colla Banca Romana, col Banco di Napoli, cadde in sofferenza; colla prima per £ 2.099.710-, con la seconda per £ 463022,73-, col Banco di Napoli per £ 643.500.-

I tre crediti vennero garantiti con ipoteche sul patrimonio del debitore e quanto alla Banca Romana, l'On. Lumatto, Direttore-proprietario del giornale "La Tribuna", con strumento 20 Settembre 1893, rogito del Notaio Serafini, assumeva l'obbligo, a seguito di intelligenza corod ~~xxxx~~ col Principe Sciara, di far versare alla Banca suddetta, annualmente, la somma di £ 50.000 dalla Ditta assumtrice della pubblicità del giornale, in graduale diminuzione del debito.



Valle Angelot

Deputato - Legislature XVI a XVIII

L'On. Valle per esposizioni cambiarie cadde in sofferenza, colla Banca Romana per £ 17.494,40; colla Banca Nazionale, Amministrazione Centrale per £ 135.071.-

L'On. Valle dichiarò alla commissione che i suoi rapporti d'interesse colla Banca Romana furono occasionati dal fatto di risconti di accettazioni sue da parte di banchieri e di fornitori, le quali accettazioni vennero sempre puntualmente soddisfatte.

Dove poi domandare sconti in proprio e fu così che fece fronte alla costruzione del grande palazzo di Villa Ludovisi; ma poi, sopraggiunta la crisi edilizia, le sue esposizioni aumentarono sino a che le circostanze gli impedirono, con suo grande dolore, di far fronte ai suoi impegni.

Le Banche creditrici si provvidero con



atti giudiziari ed incrisero ipoteche, ma il suo patrimonio di Maremma e di Ro₂ ma supera largamente le sue esposizioni.

Egli ha consacrato tutte le sue rendite al pagamento graduale di queste passività e a lui e alla sua famiglia provano la bontà e l'affetto di sua madre.
(Vedi interrogatorio dell'On. Valle)

Roma 23 Novembre 1893

La Commissione Parlamentare
d'inchiesta

Antonio Merani Presidente e Relatore

Alessandro Pilemardo Cuneo Fani Segretario

Jon Boiro

quaranta

E Sines

Guardi Granforte

1891

Offener



Camera dei deputati

Archivio storico

*Minute
referenze
Commissione*

1

Note degli affetti in /officanti
oltre 18. mesi del momento in cui
ha avuto principio l'ufficio politico

6 ~~settembre~~

Baroni Vincenzo - ex deputato 1881 e 1890 repubblicano

6 in risposta con la tenenza
della 13^a Regione e Comune per L. 373.228.54.

La risposta inviata alla
Commissione fu nel febbraio 1890

L'on. Baroni interpellato, rispose alla Commissione:

che le sue relazioni in la Camera Regionale risalgono al 1886
ed è per baroni prima che fu deputato di

che non aveva potuto dare chiarimenti
dopo l'interpellanza sopra citata

che non ha nessun rapporto alcuno con la

l'ufficio politico

De - lieto Antonio - ex deputato - (Legislature XV a XVII)

~~È nome del Banco della B. Romana~~

L' on. De - lieto è in
cambiarie, al 21. Xb. 1892 per tempo L. 13989. 90.

L' on. De - lieto interrogato dalla Commissione in
data 20. 80. 1893, dichiarando di non avere alcuna

obbligazione in sopravanza con la B. Romana

ammessa di avere ^{piccole} cambiali in corso, non proprie
per ^{di favore} ~~di favore~~ altri - da lui

ma, per ~~favore~~ ^{avvicinato} ~~avvicinato~~ alla B. Romana

le quali ^{aggiunge} ^{una} ^{patrimo-}
che vanno ^{meno} ^{minorando} ^{di} ^{che} ^{la} ^{fortuna} ^{che}
~~si~~ ~~propria~~ ~~ben~~ ~~giustamente~~, ~~garantisce~~ ~~affidare~~ ~~la~~ ~~spedizione~~ ~~pubb.~~

La Commissione ha verificato per la Banca Romana che
al 21. Xb. 1892. alla quale data aveva accertato

tutte le obbligazioni in sopravanza, presso gli Istituti di

banca, anche avvenute in sopravanza quella dell' on.

De - lieto, ^{ma che} ~~che~~ l' on. De - lieto ne ^{assunse} ~~assunse~~ il

rimorso il 7. marzo 1893. e riprese con il

corso ~~ma~~ la spedizione cambiarie che era

~~rimasta~~ ~~per~~ ~~più~~ ~~tempo~~ ~~di~~ ~~impedire~~ ~~la~~ ~~spedizione~~

D. Luigi x deputato ~~XVII~~ a. Leg. XVII^a

L'on. Luigi è per effetto cambiario in
la caduta in sofferenza debitrice del Banco di
Napoli in L. 11438. -

La scadenza della legge negli anni
~~1877. 1878. 1879. e 1882.~~ per il Banco di
Napoli, per fornire nelle operazioni.

proporre nelle operazioni. provide con atti giuridicali e rimborso per un di

scrittura per parte del suo credito, residuo
oppo alla cifra di cui sopra.

L'on. Luigi vege di essere ancora
debitore del Banco unito agli altri

dei, con le eccezioni immobiliari
pubbliche, e Banco di Napoli altro

risparmio l'intera suo credito.

~~Il Banco di Napoli ha fatto per operazioni
cambiario e del suo credito~~

di cui Banco e Banco obbligati negli

effetti cambiari portati al Banco di Napoli, da

il cui per parte avvenimento ^{partono} intera -

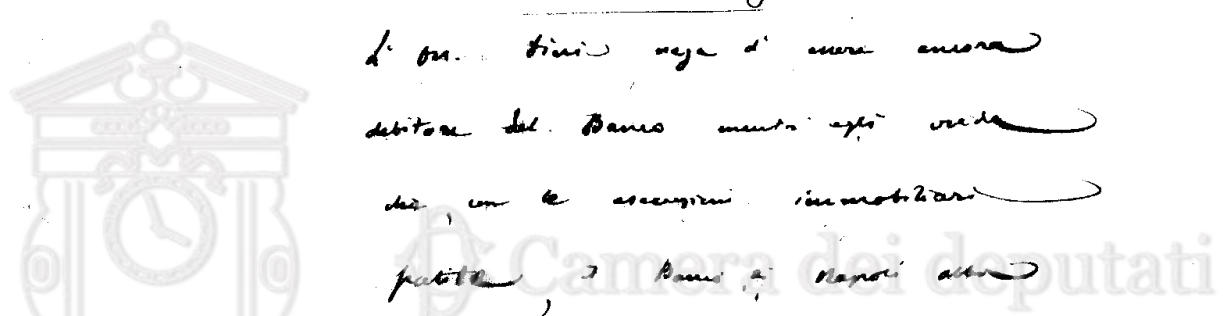
unito a suo credito.

La scrittura ^{in sofferenza} dell'on. Luigi rifare ad opera nella
autonomia dell'ufficio politico.

Il Banco di Napoli interpellato dalla

Commissione reale finanzia la cifra della

che il Banco ha
suscitato
l'intera per
fortuna
patrimoniale.
L'on. Luigi propo-
sta ^{per} ^{la} ^{compa-}
scienza ricordando
la legge



voti di bonifica L. 200 mila.

Ma il desiderio ^{Visto} ~~manifesto~~ che egli ebbe di liberare dalla malaria ^{quella parte del} ~~in terreni acqui-~~ ~~stati~~ di ridare la salute ~~e la vita~~ ai coloni che in quelle plaghe malsane morivano di febbre, lo costrinse a spese ~~di bonifica~~ che superarono di gran lunga quelle promesse.

L'On. Garibaldi, a documento delle cose dette, depositò presso la Commissione il conto delle spese enormi ^{fu un} sostenute ~~suppe-~~ ~~randi~~ la cifra di L. 200 mila.

Da qui, egli aggiunge, la necessità di ricorrere al credito e siccome il reddito ^{è tutto il} ~~è~~ minore di L. 200 mila, ^{si dice, mi} forti le impo-
ste, non solo, ^{si dice, mi} gli fu imposto di ridi-
ficare gli interessi dovuti, ma dover persino rendere, pur di trarre innanzi, intiere mag-
serie di bestiame e obbligare ~~ad~~ la fami-
glia ~~ad ogni maniera~~ di sacrifici.

«Ho ricorso, si prosegue a dire, al Governo per avere i rimborsi dovuti in base alla legge Sella per le maggiori tasse

tenere una
una strada
la terra
acquistata

del tenimento

I in principio
alla legge
di prescrizione
che il mio
credito
spare
a una

I (a capo)

pagate! per le quali il mio credito ascen-
de a £ 200 mila, e nulla fui qui poter
recuperare: ^{ma} ^{mi fu fatto} ~~si~~ finisce dichiarando alla
Commissione che egli continua, nonostante
i molti sacrifici, nei lavori di bonifica-
zione di quella zona dell'agro romano
la quale ha un avvenire sicuro di pro-
sperità e di ricchezza, e questa è la
aspettativa legittima con cui egli spera
di soddisfare le passività che per le ra-
zioni indicate lo dovette incontrare. -



Camera dei deputati
Archivio storico

Garibaldi Ricciotti

ex-Deputato XVI^a

L'On. Garibaldi e' debitore per effetti cam-
biori caduti in sofferenza colla B.^a Ro-
mana per £ 6000-;

colla B.^a Nazionale, Sede di Roma, per
£ 3520.

L'On. Ricciotti Garibaldi interpellato
scrisse che la crisi ^{edilizia} dopo piu' pagamenti
seguiti alla B.^a Romana e alla B.^a
Nazionale, lo costringe suo malgrado a
rimanere debitore dei due Istituti delle
somme enunciate, che ha fiducia per
importanti imprese in corso di potere
in breve provvedere al pagamento intero
delle sue obbligazioni

17

On. Giampietro Emilio
ex Deputato XLVII^a

L'On. Emilio Giampietro ~~come rappresentante~~
~~insieme~~ è dato nell'elenco delle obbli-
gazioni in sofferenza del Banco di Napoli
per L. 40084, 15. Egli ~~adduce documenti~~
ed il On. Giampietro interrogato dalla
Commissione adduce ~~documenti~~ come
le obbligazioni verso il B.^o di Napoli
rappresentino in sostanza un debito non
suo, ma della Ditta Brocco-Giampietro,
la quale occupandosi di importazio-
ni ed esportazioni, costruzioni ferroviarie
etc. ebbe un primo periodo di grande pro-
spertà, ma poi avendo agitato la costu-
zione e l'esercizio di parecchie linee economi-
che ferroviarie, interprovinciali, tra cui
la Napoli - Ottaviano, ricorse per capitali
occorrenti alla casa Blanger e C^{ie} di
Parigi;
che li ne promettevano di riuscire anai-
bene quando inaspettatamente le province

On. Narducci Alessandro - Legg. XVII e XVIII

L'on. Narducci si debbono per
cambiali in favore della
B. Rom. per L. 9.442.923.19 -

L'on. Narducci dichiara alla Commissione

Che le sue relazioni di affari colla
B. Romana risalgono al 1857,

Che nella sua qualità di ^{mercante di campagna} ~~commerciante~~
e di negoziante di coloniali all'ingrosso e di ^{banchiere} ~~banchiere~~
queste operazioni ebbero sem-
pre, ma la voce sua situazione di debito
colla B. Romana risale al 1880, ed il debito
ha aumentato sempre per la impossi-
bilità, in vista delle pessime armate, di far
fronte al pagamento degli interessi,
~~che i suoi rapporti di commercio~~
Che egli ^{divenne} ~~addirittura~~ deputato nel 1882, e che
quindi i suoi rapporti coll' Istitutoromano
erano anteriori

L'on. Narducci aggiunge che con istromento
Febbraio 1893 ha dato ipoteca di lire
600 mila alla Banca; ^{ed ha alla Banca} ha ceduto il bestia-
me ed i suoi crediti fruttiferi

17

An. Palomba Giuseppe
ex-deputato XIV-XV-XVI.

2
L'On. Palomba ha esposizioni cambiarie
in sofferenza verso la B.^a Nazionale, suc-
cursale di Cagliari, per L. 13,595,82.
La sofferenza risale al 1884 e al 1888.

Gli stati delle sofferenze della B.^a Nazionale
accennano le circostanze di cui sopra.

L'On. Palomba che risiede in Cagliari inter-
pellato per lettera della Commissione non
diede alcuna risposta, ma le

Commissione è tranquilla delle realtà

delle sofferenze avendo avuto cura di farne
num. richiesta.

~~Il pref. domanda~~, per avere un'opinione,
allo Direzione G.^{le} della Banca -

18

On. Panattoni Carlo
Deputato XII e XVIII^o

Il On. Panattoni ha una esposizione cam-
biana inoffensiva verso la B.^a Romana
per L. 1612.10.

È alla commissione marro' trattarsi di
una garanzia data a persona alla quale
non potè rifiutarla e che non corrispose
altrimenti all'impegno assunto

Che anzi risulta dagli atti della Banca
avere il On. Panattoni pagato di suo in
conto capitale e spese giudiziali L. 6500

Aggiunge il on. collega ^{Panattoni} ogni suo rapporto
colla B.^a Romana ^{va} essere estraneo alla
sua qualità politica ne mai ^{avrebbe} ^{comitato}
né Bernardo Tramburgo, né ^{avere} ^{de} Lazzaroni
(Vedasi per l'interrogatorio dell'on. Panattoni)

On. Patania Carmelo
Deputato XV a XVIII

L'on. Patania fu avallato prestato insieme
al principe Piedimonte d'Alife per garantire
le obbligazioni della Banca Agricola e potestaria,
e' debitore di differenza del B.^o di Napoli per
somma superiore alle Lire 300 mila.

L'on. Patania fu interrogato dalla Commissione
e rispose che alieno per intelle, per educazione,
per studi, da ogni maniera di operazioni bancarie



Camera dei deputati

Archivio storico

19

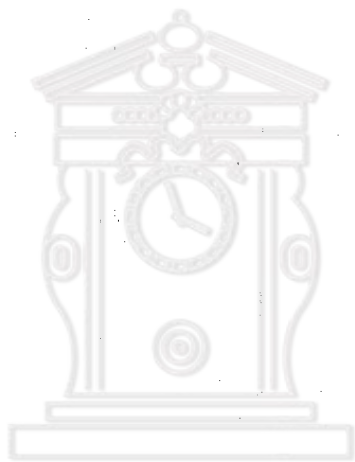
On. Plebano Achille
ex - Deputato XII a XVII

L'on. Plebano ha esposizioni cambiarie cadute in sofferenza, per effetti girati dalla Banca Popolare di Torino alla B.^a Nazionale, sede di Torino per L. 29,540,10

L'on. Plebano dichiara alla Commissione che la esposizione di cui sopra ebbe la sua origine da acquisto di tenaci in ^{a Villa Lodovico} Roma in società colla Banca Popolare di Torino e con l'ex-deputato Gattelli.

Aggiunge che in sostanza il suo debito in ordine agli effetti cambiarie, e di fronte alla B.^a Popolare, lo qual alla sua volta, per che è interessata nell'acquisto, e debitrice di una buona parte della somma, perchè la somma vera anticipata a lui dalla B.^a Popolare Torinese fu di sole lire 15.000 e la Banca Popolare nelle rinnovazioni vi aggiunse gli operati luori ^{futuri} futuri, luori che non si verificarono altrimenti poche d'impresa andò male ed egli, oltre questa

questa esposizione vi pare' altre 50, o 40
mila lire (Vedi interrogatorio dell'On.
Plebano?)



 Camera dei deputati

Archivio storico

On. Quartieri' Niccolò:
Deputato XI a XVIII

L'On. Quartieri ebbe esposizioni cambiarie che caddero in sofferenza; con la B.^a Romana per £ 50.424, 30;

colla Banca Nazionale per £ 15.251;

col B.^a di Napoli per £ 24.500.

L'On. Quartieri narra alla Commissione che le sue esposizioni rappresentarono una serie di impegni e di sacrifici che fece per la Società stabilita in Roma col titolo "Lecco, Fudoni e C.^{ia}" nella quale, quantunque egli fosse semplice amministratore, aveva depositato somme rilevanti in contante, e per la quale dovette esporre la sua firma ^{come} garante in molti effetti non tutti presso varie banche.

Nonostante ciò la Società fu dichiarata in stato di fallimento il 23 dicembre 1884, e ciò ^{questo} quantunque egli vi avesse oltre tutte le gire opposte, sacrificato la somma di £ 120.063, 85. Dei tre soci am-

ministratori, uno fuggì, lasciando un debito di £ 35.000: gli altri due vennero condannati come bancarottieri.

Rimase d'on. Quartieri solo e di' opera a sistemare i creditori della Banca.

Egli dichiara che questa condizione di cose, nata a tutti, fece sì che Istituti e privati gli ufessero riguardi. Non bastando i beni suoi, concorsero in suo aiuto il figliuolo, i genovi e la nuora e poterono così sistemare le ragioni della Banca Nazionale che lo ~~debito~~ ~~dei~~ ~~suoi~~ ~~obbligazioni~~ ~~risolvendo~~ £ 600,000, quelle del B.^o di Napoli che si ~~risolse~~ ~~colla~~ ~~somma~~ ~~di~~ £ 800, quelle del B.^o Romana che ~~stalarono~~ £ 1.000,000. I tre Istituti si risorrono l'ordine contro gli altri coobbligati.

L'on. Quartieri aggiunge che tutti sanno avere egli ^{per} ^{la} alla società Lecco, Guidoni e C. perduto circa £ 300 mila e la sua storia dolorosa, nota agli elettori suoi, ha a lui procurato maggiori prove di fiducia e di affetto in quanto che essi vollero che

*egli restasse nella vita pubblica, rinno-
vandogli sempre il mandato politico.*



Camera dei deputati

Archivio storico

On. Raffaele Francese

ex Deputato XIII a XVII

L'on. Raffaele per esposizioni cambiate col Ammiraglio
Hayden (consule della Banca Nazionale)
cadde in sofferenza fine dell'ottobre 1889
per la somma di L. 106000. -

La esposizione fu garantita con ipoteca ipotecaria.

L'on. Raffaele interpellato sopra alla
Commissione che il suo debito ebbe
origine nel 1887. per far fronte
a perdite del 10 per cento nelle sue
speculazioni e che il programma
verificato nella sua contabilità
finanziaria gli impedì di pagare
questo debito per il quale la
Banca adde le sue garanzie
nel 1892

On. Sciarra Matteo

Deputato XV a XVII

L'on. Sciarra per le operazioni cambiarie con
Banca Nazionale Napoletana, o Banca Romana,
o Banca di Napoli cade in differenza con
la prima per L. 2099.710 - ; con la seconda
per L. 463022.73. - ; ^{in Banca di Napoli} ~~con la terza~~ per L. 642.500 -
I tre crediti vengono garantiti con ~~ipoteca~~
~~ipoteca~~ ~~per ciò che riguarda la R. Nazionale~~
~~e il R. di Napoli e con la sul fondo patrimoniale~~
ris del debitore, e gravato alla R. Romana,
l'on. Luvaratto ~~Dr.~~ Direttore-proprietario del
giornale La Tribuna, con istrumento ^{rogato del notaio Terzini} 29 settembre
1893, ~~assumeva l'obbligo~~, a seguito di in-
telligence corse col P^{te} Sciarra, di far versare
annualmente, in ~~razza~~ la somma di
L. 50 mila dalla ~~lotto~~ ~~arricchisce~~ ~~della~~
parta della pubblicità del giornale in gra-
duale diminuzione del debitore.

alle 10. / u. 22

Archivio storico

25

On. Valle Angelot

Deputato XVI. XVIII

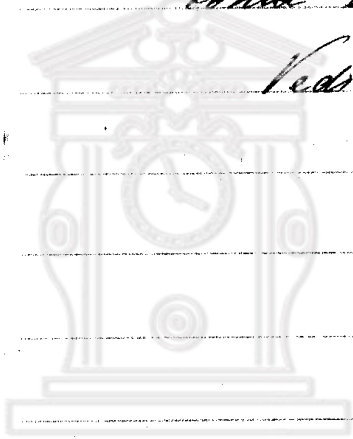
L'on. Valle per esposizioni cambiarie cadde in riferimento colla B.^a Romana per L. 14.494.40; colla B.^a Nazionale Anni Centrale per L. 135.071; ~~colla Banca Nazionale~~ L'on. Valle dichiarò alla Commissione che i suoi rapporti d'interesse colla B.^a Romana furono compromessi dal fatto di ricorsi di affetti accettazioni sue da parte di banchieri e di fornitori, le quali accettazioni vennero sempre puntualmente soddisfatte.

Dovè poi domandare conti in proprio, allora ~~lo~~ ~~stagnante~~ e fu costretto che fece fronte alla costruzione del grande palazzo di Villa Ludovisi, ma poi, sopraggiunta la crisi estiva, le sue esposizioni aumentarono sino a che le circostanze gli impedivano, con suo grande dolore, di far fronte ai suoi impegni.

Credo. Le Banche creditrici si provvedono
con atti giudiziali ed iscrizioni ipotecarie,
ma il suo patrimonio di Abascuntum
e di Roma supera largamente le sue
esposizioni.

Egli ha consacrato tutte le sue rendite al
pagamento graduale di queste prestiti e
a lui e alla sua famiglia provvedono la
lontan' e l'affetto di sua madre.

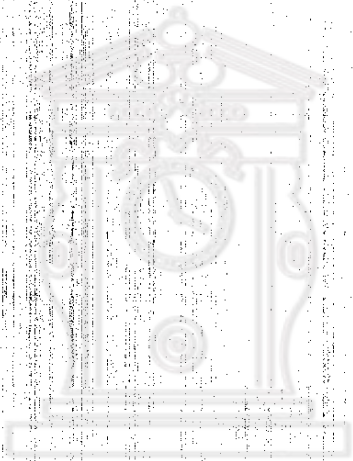
Vedi interrogatorio.



Camera dei deputati

Archivio storico

Rinnovazioni



Camera dei deputati

Archivio storico

MINORAZIONI



Arbib Edoardo

Deputato - Legislature XIII^a a XVII^a

L'On. Arbib ha una esposizione, cam-
biaria con la Banca Romana che da
£ 34.000 nell'anno 1886 in tre anni di-
scende a £ 29.675.

Ma nel 1889 risale a £ 31.170 e rimane
invariata per quattro anni.

L'On. Arbib nel suo interrogatorio in-
nanti alla Commissione dichiara che
questo debito fu creato quando non era
deputato tra il 1883 e il 1884.

Egli vi fu costretto allorché sorse la vo-
ce che si erano venduti alcuni giornali
italiani a speculatori stranieri e siccome
queste voci riguardavano anche il gior-
nale "La Libertà", di cui egli era il Diret-
tore, dopo avere ricevuto dal Ferracina, già
Direttore del "Diritto", la comunicazione
che egli Ferracina aveva creduto provvedere
al suo decoro ritirandosi, udito il consi-

glio di amici autorevoli, deliberò di com-
perare addirittura il giornale suddetto.

Quì l'On. Arbib indica alla Commis-
sione le spese sostenute, prima per l'acqui-
sto della proprietà del giornale, poi quel-
le occorse per l'acquisto della tipografia;
d'onde la necessità di ricorrere al credito.
La impresa del giornale, egli continua,
andò male per la invincibile concorren-
za di altri giornali della capitale.

Dove cessare dalla pubblicazione della
"Libertà", sostituendo al giornale quoti-
diano una pubblicazione settimanale a
cui collaborarono, tutti retribuiti, alcuni
dei primi scrittori d'Italia, ma av-
ve che questa iniziativa non ebbe succes-
so e dovettero le pubblicazioni cessare.

Ridotto in questa condizione,
l'On. Arbib, dichiara che non si perdè
di animo e coll'intendimento di paga-
re le passività contratte accettò la gestio-
ne di una cava di pietra che al prin-
cipio diede risultati soddisfacenti, fatto



che pote' pagare qualche diminuzione alla Banca Romana, ma sopraggiunta la crisi edilizia anche la cava divento' improduttiva.

L'On. Arbib aggiunge ancora che venne a mancare gli la corrispondenza della "Reuter", che pure retribuiva generosamente l'opera sua di pubblicista.

Finalmente l'On. Arbib accenna a gravi sventure di famiglia, alle molte spese incontrate per dare indirizzo e stato ai figliuoli e conchiude: "il mio debito, in sostanza fu creato quando io non era deputato e, tornato alla camera, la mia situazione di debitore e' rimasta quale era senza che abbia su di essa esercitata influenza alcuna la mia posizione politica. Per pagare la diminuzione dell'ultimo Gennaio, non ho difficoltà di dichiarare che ho impegnato perfino le gioie di mia moglie: ho lavorato sempre; continuo a lavorare senza tregua ed e' in questo lavoro costante che io fondo

la speranza di soddisfare ogni mio debito."



 Camera dei deputati

Archivio storico



111
Billi Pasquale

ex-deputato-Legislature XI^a XII^a

L'On. Billi è debitore del Banco di Napoli di somme diverse non superiori al fido, ma una delle quali in ispecie, quella di £ 8000, dall'Aprile 1890 si mantenne in rinnovazione costante per £ 8000, prima rappresentata da unico effetto, poi divisa in due.

L'On. Billi in una lettera scritta alla Commissione dichiarò non aver mai avuto cambiali in tolleranza, mentre di ciò non parlava la Commissione risultando unicamente per lui la rinnovazione indicata. Che anzi, stando all'elenco comunicato dal Comm. Regaldi la rinnovazione stessa muove da epoca molto anteriore risalendo cioè al 1883 e per £ 16.000. —



Crispi Francesco

Deputato - Legislature VIII^a a XIII^a

L'On. Crispi ha una esposizione di L. 244.000 presso l'Amministrazione centrale della Banca Nazionale che risale, in rinnovazione costante, al 1887.

Chiesti chiarimenti all'On. Crispi egli, pur non rifiutandosi a rispondere, ha premesso che avrebbe potuto esimersene, trattandosi a suo vedere, di rapporti di ordine privato nei quali non possono entrare né la Camera né la Commissione, quando non abbiano relazione collo adempimento del proprio dovere di deputato o di Ministro.

I criteri generali stabiliti per l'inchiesta dispensano la Commissione da una discussione.

Le ragioni addotte dall'On. Crispi si riassumono in ciò: che il debito fu del tutto privato, assunto fuori di qualunque



influenza del potere, prima di entrare a far parte del Ministero Depretis nel 1887, e per unificare in un solo debito le varie passività alle quali si era esposto per il giornale "la Riforma".

Lo stesso debito, aggiunge l'On. Crispi, fu assunto con la condizione che non doveva esser soddisfatto prima del suo ritorno alla vita privata e finché non avesse ripreso l'esercizio della professione.

Conclude, in sostanza, la lettera dell'On. Crispi, che, rientrato nella vita privata e ripreso l'esercizio della professione, ci sente quanto sia il peso della sua firma alla quale farà onore come ha fatto a tutti gli altri suoi impegni.

Aggiunge che la sua vita di lavoro, continuata anche nella tarda età, gli concede questa sola fortuna di tenere onorati la firma e il nome.

Il Direttore Generale della Banca Nazionale, Comm. Grillo, nel suo interrogatorio del 15 Ottobre 1892,



fece alla Commissione la seguente dichiarazione :

" Ho avuto sempre piena fiducia
sul pagamento degli effetti dell'Em. Banca,



 Camera dei deputati

Archivio storico



Di San Giuliano Antonino,
Deputato - Legislature *XV^a* a *XVIII^a*

L'esposizione dell'On. Di San Giuliano al Banco di Sicilia, sede di Catania, raggiunse il massimo di £ 93.000 al 1887 e per cinque anni, la rinnovazione dei singoli effetti ebbe luogo sempre alla pari, senza minorazione alcuna, ma col pagamento degli interessi.

L'On. Di San Giuliano, interrogato, espose alla commissione la ragione delle sue passività col Banco di Sicilia, originate dagli effetti cambiari del padre.

Dedusse la necessità di ricorrere a rimedi variou per non essere stato in grado di estinguere il debito o di diminuirlo nel periodo di riordinamento del patrimonio ereditato, gravato di passività e di ipoteche da purgare, per avere la piena disponibilità del patrimonio stesso a fine di contrarre un mutuo fondiario col ri-

carato del quale estinguere la passività al Banco.

La domanda di questo mutuo fu presentata nel Febbraio 1892 per £ 350.000 sopra beni stimati oltre £ 700.000.

Detta domanda fu accolta dal consiglio, come risulta pure dagli atti della inchiesta, per £ 325.000 ed il ritardo della stipulazione deve essere alle intricate ed interminabili pratiche per la cancellazione delle iscrizioni derivanti dalla origine e dai trapassi dei beni.

L'On. Di San Giuliano ha dedotto pure che la sua esposizione fu sempre inferiore al fido di £ 100.000 per il quale egli è accreditato al Banco di Sicilia.

Ha aggiunto che aspettando la conclusione del mutuo fondiario per l'estinzione totale del suo credito cambiario, egli ha convenuto col Banco, come risulta, pure dagli atti dell'inchiesta, una minorazione di £ 15.000 all'anno.

Nell'anno corrente alle due sca-

27



denze del 28 Giugno e del 28 Settem-
bre, il debito che era £ 93.000 venne ri-
dotto a £ 75.000.



Camera dei deputati
Archivio storico



Martini Ferdinando,
deputato - Legislature XVII^a a XVIII^a

L'On. Martini Ferdinando ha una espo-
sizione cambiaria colla Banca Roma-
na in rinnovazione -

Lo sconto incomincia nell'anno 1886
con £ 68.000; discende durante gli an-
ni 1887 e 1888 a £ 63.500; rimane poi
senza minorazioni per tre anni.

Nel 1891 cresce fino a £ 73.221 e rimane
così nel 1891 e 1892. Nel Gennaio 1893
discende a £ 70.000.

L'On. Martini, domandato su questa rin-
novazione quasi costante con la Banca
Romana, dichiarò che contrasse la ob-
bligazione di debito suddetta, perché,
pur dovendo esigere un credito rilevante,
ascendente cioè a oltre il doppio dello
sconto presentato alla Banca fu prega-
to di differire la riscossione del credi-
to stesso.

Ed egli aderì riflettendo che nel suo bilancio privato al debito verso la Banca corrispondeva un credito di gran lunga superiore.

Nel Gennaio ultimo allorché venne operata la rinnovazione e la contemporanea riduzione a £ 70.000, egli non pose la sua firma nel titolo per ragioni di famiglia, pure firmando contemporaneamente in favore della Banca creditrice un'altra obbligazione cambiaria per la identica somma, affinché l'Ispettore delegato esaminasse nella sua interezza anche questa operazione e più perché le garanzie del Istituto restassero intatte.

Aggiunge che verificatasi la scadenza trimestrale, le due obbligazioni cambiarie vennero sostituite da unico effetto portante la firma del basiani, che fu erroneamente creduto fosse una persona del Ministero e che è invece quegli che per lui gestisce i



suoi interessi patrimoniali.

Se durante gli anni 1891 e 1892 la esposizione non fu minorata, ciò derivò (così l'Onorevole Martini) e dalla mai avvenuta esigenza del credito mio e dalla mia assenza per la missione in Africa e da difficoltà cagionate dalla crisi Romana, per cui anch'io come tutti rimasi danneggiato nella esigenza delle rendite patrimoniali.

Finalmente l'Onorevole Martini dimostra alla Commissione che la sua fortuna patrimoniale è tale che affida largamente e aggiunge che la tolleranza della Banca Romana era abituale di fronte ai debitori per i quali il ricupero del credito era sicuro.



Pais-Serra Francesco,

~~Deputato - Legislature XV^a a XVIII^a~~

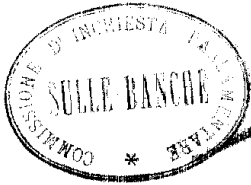
L'On. Pais-Serra ha una rinnovazione costante alla pari che supera i trenta mesi in espositivi cambiari con la Banca Romana.

La rinnovazione costituiva in complesso un debito di oltre £500.000 al 31 Dicembre 1892.

L'On. Pais ha sempre soddisfatto gli interessi dovuti.

Camera dei deputati
Archivio storico

Interrogato dalla Commissione
L'On. Pais-Serra dichiarò essere la sua esposizione principalmente derivata da un infortunio di famiglia - un incendio che ridusse in cenere ogni masserizia e la somma di £10.000, in altrettanti fogli di banca che si contenevano in un involto preparato per una stipularione che doveva aver luogo l'indomani;



4
e ciò, aggiunge l'On Pais, è noto.
Avvenne altresì che gli mancò un
provento di lavoro per il noto disastro
della ditta Lavarello di cui aveva la
rappresentanza.

~~Ma~~ E intanto aveva altresì sostenuto qual-
che spesa per un suo luogo di cam-
pagna. Egli non poté quindi corri-
spondere alle sue passività se non
col rinnovo ed il pagamento integra-
le degli interessi.

Caduta la Banca Romana egli offrì
all'On. Massimo ed al Com. Montuscelli
di pagare il suo debito subito vendendo tut-
to quanto possedeva; gli fu risposto che la
Banca aveva in lui piena fiducia.

E man mano soddisferà il debito suo
che ha oggi di gran lunga diminuito
avendolo ridotto a L. 41.500-



Sardi Gennaro

ex - deputato - Legislature XVI e XVII

L'On. Sardi contrasse operazioni cambiarie col Banco di Napoli il 6 Dicembre 1887 per £ 100.000. - Durante i cinque anni decorsi al 31 Dicembre 1892 diminuì il suo debito di sole £ 200-

È membro del Consiglio Generale del Banco.

L'On. Sardi interrogato depose che la crisi generale agricola e un danno considerevole avuto in parecchi dei suoi affari come la garanzia per le Erattorie Fondiarie di Suirmona per il quinquennio 1883-87 per le quali dovette rimettere oltre 80.000 lire, gli impedirono di soddisfare anche in parte l'obbligazione di cui sopra la quale fu sempre rinnovata.

Che quando vide di non potere eseguire

ab



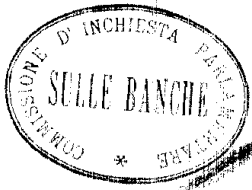
il pagamento, come avrebbe voluto, a tutela maggiore degli interessi del Banco diede spontaneamente iscrizione ipotecaria su beni del valore di Lire 300000, di guisa che l'anticipazione ha preso quasi aspetto di mutuo fondiario, ed egli ha sempre pagato alla scadenza gl'interessi dovuti.

(Vedasi interrogatorio Sarti)



Camera dei deputati

Archivio storico

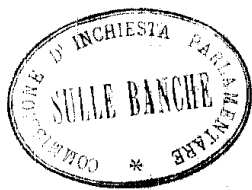


il Sig. Obieght da ogni ingerenza economica nel giornale.

Spedi² perché fu assicurato che il debito sarebbe stato soddisfatto con il prodotto della quarta pagina.

Che avvenuta la prima scadenza (Gen² naio 1889) egli fece qualche osservazione ma poi appose di nuovo la firma. Dopo, niente altro seppe, né altro gli fu chiesto mai, tanto che egli ha sempre creduto, nessuno avendo mai più domandato nulla a lui, che la cambiale fosse stata soddisfatta; di guisa che, quando ricevette l'invito della Commissione per dare spiegazioni, non poteva immaginare a che potessero riferirsi, mai avendo avuti interessi con gli Istituti di Emissione.

L'On. Suardo Alessio ha invocata la testimonianza del Direttore Generale della Banca Nazionale a dimo- strazione della sua perfetta buona fede nel ritenere che le cose fossero com-



cordate nel modo che egli espose.
 La Banca Nazionale avendo concorda-
 to un componimento cogli altri coob-
 bligati, e ritirato da essi un congruo
 acconto, ha esonerato l'On. Suardo da
 ogni responsabilità.

Si emerge da una dichiara-
 zione scritta dal Direttore Generale
 della Banca Nazionale, esistente
 negli atti della Commissione.

Roma 23 Novembre 1893

La Commissione Parlamentare
 d'Indagine

Antonio Merlino Presidente Relatore

Alessandro Dalmonte Luogo firmatario

Luigi Borio

Giuseppe

Luigi Sinesio

Suardi Gianforte

Arbib Edoardo
Deputato XIII, XIV, XVI, XVII
e XVIII

L'On. Arbib ha una

due ipoteche cambiana con la Banca Ro-
mana e col Banco di Napoli. Quest'ultima
è di forma limitata; quella verso la Banca Ro-
mana è garantita dalla cifra di ~~lire~~ ^{di lire} 34000 nell'an-
no 1886 che in tre anni discende a £ 29675,
ma che nel 1889 risale a lire 31170, somma che
rimane invariata per quattro anni e che nei
primi mesi dell'anno 1893 viene rinnovata con
più alta disammortazione per lire 29075.

L'On. Arbib nel suo interrogatorio innanzi
alla Commissione ^{esplorava} ~~esplorava~~ che questo debito fu creato
quando non era deputato tra il 1883 e il 1884.
Egli vi fu costretto ^{allor che} quando scorse la voce che ^{il signor}
Obrecht ^{aveva} venduto alcuni giornali italiani
^{alla} ^{francese} e siccome queste voci ^{si} ^{propagavano} ^{anche} il gio-
nale "La libertà", di cui egli era il Direttore, dopo
aver ricevuto dal ^{quarto} Direttore del giornale "Il
Diritto", la comunicazione che egli aveva creduto pro-
cedere al suo decoro ritirandosi, udito il consiglio di
amici autorevoli, deliberò di comperare addirittura il
giornale suddetto. Qui l'On. Arbib ^{si} ^{presentò} alla
Commissione ^{testò} le spese sostenute prima per l'acqui-
sto della proprietà del giornale poi ^{per} ^{quella} ^o ^{quasi} ^{per} ^{l'acquisto} ^{di} ^{quello} ^{della} ^{bi-}
prografia; donde la necessità di ricorrere al credito.
La impresa del giornale andò male per la invincibile
concorrenza di altri giornali della Capitale ^{formati} ^{di}
^{mezzi} ^{eccezionali}. Dovè cessare dalla pubblicazione della

Billi Pasquale

ex-deputato Legislature XI a XVII

L'on. Billi è debitore del B^o di Napoli di somme diverse non rapiani al fido, ma una delle quali in specie, quella di £ 8000, dallo Aprile 1890 si mantiene in rinnovazione annuale per £ 8000-; prima rappresentata da unico effetto, poi divisa in due.

L'on. Billi in una lettera scritta alla Commissione dichiarò non aver mai avuto con, trati in ~~nessun~~ tolleranza, mentre di ciò non parlava la formisim, risultando unicamente per lui le rinnovazioni indicate. Egli anzi stando all'elenco comunicato dal formis Regaldi la rinnovazione ~~stava~~ nuova da epoca molto anteriore e risalendo cioè al 1883 e per £ 16.000.

Crispi

L'on. ~~Fagnano~~ Crispi ha una
esposizione di L. 244.000 dell'on. Crispi
presso l'Amministrazione centrale della Banca Nazionale
che risale al 1887.

Chiesti chiarimenti all'on. Crispi egli, pur non
rifiutandosi a rispondere, ha premesso che avrebbe
potuto esimersene, trattandosi a suo vedere, di
rapporti di ordine privato nei quali non possono
entrare, né la Camera né la Commissione quando
non abbiano relazione coll'adempimento del
proprio dovere di deputato o di funzionario.

I criteri generali stabiliti per l'inchiesta dispen-
sano la Commissione da una discussione.

Le ragioni addotte dall'on. Crispi si
riassumono in ciò, che il debito fu del tutto
privato, assunto fuori di qualunque in-
fluenza del potere, prima di entrare a far
parte del ministero Depretis nel 1887, e
per modificare in un solo debito le
varie passività, alle quali si era
esposto per il giornale la Riforma

4

~~Quest'argomento mi corrisponde per un
nuovo della ~~stessa~~ condizione che non avrebbe
invece + ~~che~~ ~~giornale~~ ~~la~~ ~~Riforma~~~~

condotto debite, l'on. Crispi aggiunge, fu assunto
con la condizione che non doveva essere soddisfatto
prima del suo ritorno alla vita privata e qui
ciò non avere ripreso l'esercizio della professione.

Conclude in sostanza la lettera dell'on. Crispi
che rientrato nella vita privata e ripreso l'esercizio
della professione - ci sente quanto sia il peso
della sua firma alla quale farà onore
come ha fatto tutti gli altri suoi impegni.

Aggiunge che la sua vita di lavoro continuata
avute nella tarda età gli concede questa sola forza
ma di tenere onorato la firma ed il nome.

Il 2^o Generale della B. Maj. Camillo Greco
nel suo interrogatorio del 15 June 93
dichiarò che alla Commissione la
scrisse di dichiarazione: "Ho avuto
" sempre piena ed assoluta fiducia nel
" pagamento degli effetti di cui Crispi."

on. di Tommaso
Antonini

~~On. De Stefanis~~
deputato XV a XVIII

L'esposizione dell'on. De Stefanis al Banco di
Italia (sede di Catania) raggiunse il massimo
di lire 93.000 al 1887 e dal ~~quarto~~ ~~per~~
cinque anni, la rinnovazione dei singoli
effetti ebbe luogo sempre alla pari senza
~~rinnovazione~~ ^{rinnovazione} alcuna, ma col pagamento
degli interessi.

L'on. De Stefanis interrogato espone alla
Commissione ~~la ragione delle sue~~ ^{la ragione delle sue} ~~azioni~~ ^{azioni} ~~per~~
il Banco di Italia, ~~che per~~ ^{che per} ~~la~~ ^{la} ~~causa~~ ^{causa} ~~di~~ ^{di} ~~non~~ ^{non} ~~potrebbe~~ ^{potrebbe} ~~essere~~ ^{essere} ~~che~~ ^{che} ~~il~~ ^{il} ~~padre~~ ^{padre} ~~originale~~ ^{originale} ~~degli~~ ^{degli} ~~effetti~~ ^{effetti} ~~non~~ ^{non} ~~potrebbe~~ ^{potrebbe} ~~essere~~ ^{essere} ~~che~~ ^{che} ~~il~~ ^{il} ~~padre~~ ^{padre}.
Dedusse la necessità di ricorrere
alle rinnovazioni per non essere stato in
grado di estinguere il debito o di diminuirlo
nel periodo di rendimento del patrimonio
addebitato gravato di ipoteche e di ipoteche
da purgare per avere la piena disponibilità

del suo patrimonio, per contrarre un
mutuo fondiario ed incaricò del quale
estinguere la passività al Banco.

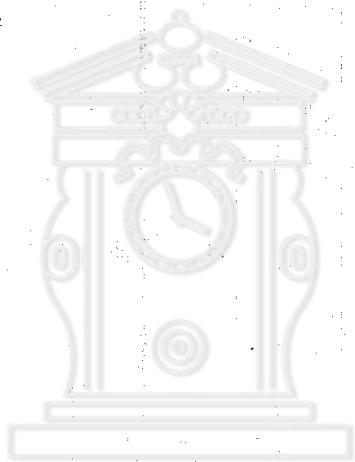
La domanda di questo mutuo fu
presentata, ~~concesso~~ ~~per~~ ~~una~~ ~~parte~~ ~~del~~ ~~valore~~
~~dominio~~ nel febbraio 92 per lire 350.000

sopra beni, stimati oltre lire 400.000, per
cui la domanda fu appaltata, ^{per un} come risulta pure dagli atti della
causa per lire 325.000 ed il ritardo

della stipulazione ^{derivò} ~~risultò~~ dalle intricate
ed interminabili pratiche per la cancellazione
e delle iscrizioni derivanti dalla
origine e dai passaggi dei beni.

L'on. Cesare Giuliano ha detto pure che la
sua esenzione ^{fu sempre} inferiore al fido di
lire centomila per il quale ^{fu} accreditato
al Banco di Sicilia. Ha aggiunto che
aspettando la conclusione del mutuo
fundiario per estinzione totale del suo
debito cambiano, egli ha convenuto

al Banco, come risulta pure dagli
atti della inchiesta, una mensilità
di lire 15.000 all'anno, delle quali
^{per l'anno corrente alla fine l'anno del 28. Giugno}
~~in data 28 Giugno dell'anno corrente~~
^{e del 28. 76. il debito di 1.93000 venne ridotto a 1.77000}
~~pagò la prima rata in lire diecimila,~~



Camera dei deputati
Archivio storico

Galli Roberto

Deputato XVI a XVIII

Yp. L. m. Adone Galli ha una
due esenzioni in rinnovazione: L'una con
la Succursale di Venezia della Banca
Nazionale per lire 6000 ^{che dall'istituto dopo tre anni a 1850}
Dopo tre mesi, l'effetto si rinnova per lire 5000.
rimane per tre anni costantemente rinnovata
senza minorazione.

Ha altresì un'esenzione colla sede di Venezia del
Banco di Napoli che risale al 1886 ed era allora
di lire 13000, discesa poi, per via di piccole mino-
razioni a L. 817. 20.

~~Il Banco ancora che l'on. Galli è persona degna
che la firma dell'istituto è soddisfacente.~~

L'onorevole Galli ha dichiarato alla Commissione
che la ^{parte} ~~parte~~ di ^{una parte} ~~parte~~ ^{comuni e comunali a note a}
civili ^{per} ~~per~~ ^{il} ~~il Direttore proprietario del giornale *Il Tempo*
per cui deve sommere molte qu. - ~~D'altronde il debito è~~
~~contatto quanto egli non era deputato, ma proprietario~~
~~di una tipografia industriale.~~ (ma ^{per} ~~per~~ ^{la} ~~la ^{di} ~~di ^{la} ~~la ^{di} ~~di~~)~~~~~~~~

Pare che non sia il caso di occuparsi della passività
verso la Banca Romana che fu regolarmente esistita
nel 1893 dopo rinnovazioni con diminuzioni lire e
la prima volta con aumento. Questa operazione ebbe un
massimo di lire 6000 e un minimo di L. 4000 e
l'on. Galli in una lettera pubblicata dichiarò aver passato
la sua firma per non favore e a sollievo di una di-
sgrazia.

L'Onorevole Galli venne presentato e
rauomandato a Canlongo da Crispi,
presidente del Consiglio dei Ministri,
con lettera 6 Settembre 1889. Il Canlongo,
annotando la lettera, scrive le seguenti parole:
« Il favore domandato è stato quello di favorire
l'On. Galli che stante la rauomandazione del
Presidente del Consiglio ho dovuto aiutare. »
li 9 settembre 1889 -
(pag. 64 nuovi documenti Canlongo)



Camera dei deputati

Archivio storico

Martini Ferdinando P
Deputato XII a XVIII

L'On. ^{Fond.} ^{ma} Martini ha ^{una} esposizione cambiaria colla Banca Romana, lo sconto incomincia nell'anno 1886 con lire 68000; discende ^{nel} 1887 e 1888 a lire 63500; rimane così - senza variazioni - per tre anni: ~~a cioè a tutto il 1889.~~ Nel 1891 ~~si~~ ^{si} ~~ri~~ ^{ri} ~~avvicina~~ ^{avvicina} fino a lire 73221 e rimane così nel 1891 e 1892. Nel Gennaio 1893 discende a lire 70000.

Ha ~~altre~~ una esposizione corrente coll'Anni mistaione Centrale della Banca Nazionale che incomincia nel Febbraio 1887 con lire 14 mila e che nel periodo corso fino al gennaio 1893 subisce poche variazioni e si presenta in quest'ultima data nella cifra di lire 16500.

Ha ~~una~~ una esposizione corrente con la Sede di Roma del Banco di Napoli creata nel 1886 per lire 5000 ed ora ridotta a lire 2300.

Specialmente ha una esposizione corrente con la Banca Nazionale Toscana che incomincia nel 1886 con lire 6500, ridotta ora a lire 3900.

~~L'Onorevole Martini interrogato dalla Commissione più particolarmente per la esposizione verso la Banca Romana, risponde:~~
Che lo sconto ~~è fatto dalla Banca Romana su impieghi da lui fatti nel suo patrimonio e la Banca stessa ~~è~~ ~~costituita~~ ~~per~~ ~~la~~ ~~parazione~~ ~~di~~ ~~una~~ ~~parte~~ ~~che~~ ~~egli~~ ~~aveva~~ ~~e~~ ~~come~~ ~~espositore~~ ~~alla~~ ~~per~~ ~~solta~~ ~~di~~ ~~questa~~ ~~relazione~~~~

...dopo che in questa riunione sono intervenuti in numero di
 L. Mancini, direttore di ...
 parte per essere esposto un credito ...
 e dopo che fu fatta proposta ...
 approvare la proposta ...

...dopo che fu fatta proposta ...
 approvare la proposta ...
 ...dopo che fu fatta proposta ...
 approvare la proposta ...

...dopo che fu fatta proposta ...
 approvare la proposta ...
 ...dopo che fu fatta proposta ...
 approvare la proposta ...

...dopo che fu fatta proposta ...
 approvare la proposta ...
 ...dopo che fu fatta proposta ...
 approvare la proposta ...

...dopo che fu fatta proposta ...
 approvare la proposta ...
 ...dopo che fu fatta proposta ...
 approvare la proposta ...

...dopo che fu fatta proposta ...
 approvare la proposta ...
 ...dopo che fu fatta proposta ...
 approvare la proposta ...

...dopo che fu fatta proposta ...
 approvare la proposta ...
 ...dopo che fu fatta proposta ...
 approvare la proposta ...



Dr. Ferdinando Martini

~~deputato~~

Dr. Pelli Roberto

deputato XVI e XVII

~~Dr. Pelli~~

Dr. Pelli Giovanni

deputato in leggi 15 e 17

L'on. Pelli ha una rincarazione intanto

alle pari che sono i trenta

mei in tre esportazioni cambiarie

con la B. Romana: la

aggiunta per la rincarazione

la rincarazione

alle pari ~~si è verificata un'operazione~~

~~che ha portato un'operazione~~

che si fa conto di

comprende un debito di per altre

in 1.000.000 al 31 X 6 1898

L'on. Pelli ha sempre pagato

gli interessi dovuti.

È interrogato sulla Comunione

derivata opera la sua ^{esigibilità} ~~proprietà~~ ^{principalmente}

derivata da un infarto

rispetto di famiglia - un incendio

una passività
derivata completa
in Italia

M

de banco riduce in unera ogni moneta e
altrove per di giunta per
proprio - le banche si via di via che il contante

in un modo preparato per una popolazione che
dalla non senza d'indagini -

9 di, aggiungo l'on. Par), è noto
alcun altro che ~~si venne meno~~

un progetto per il voto difetto della città Lavarotto
si lavoro

si in una la rappresentanza, si ~~giunta~~ ~~partito~~ ~~che~~

~~provisione in lei~~ ~~una~~ ~~missione~~ ~~per~~ ~~la~~ ~~missione~~

9 intanto ~~non~~
altre ~~non~~
vanno ~~per~~
in ~~una~~
per ~~una~~
tutto ~~si~~

Commissione ~~non~~ ~~per~~ ~~l'arguito~~

Commissione
e ~~una~~ ~~volta~~ ~~in~~ ~~una~~ ~~missione~~ ~~per~~

epi non potè vindi ~~missione~~ ~~alla~~ ~~missione~~

nella ~~missione~~ ~~in~~ ~~missione~~

alla ~~missione~~ ~~per~~ ~~missione~~ ~~in~~ ~~missione~~

il pagamento ~~missione~~ ~~missione~~ ~~missione~~

Commissione

Commissione ~~missione~~ ~~missione~~ ~~missione~~ ~~missione~~

epi ~~missione~~ ~~missione~~ ~~missione~~ ~~missione~~

il suo debito ~~missione~~ ~~missione~~ ~~missione~~

missione ~~missione~~ ~~missione~~ ~~missione~~

la ~~missione~~ ~~missione~~ ~~missione~~ ~~missione~~

2 non meno ~~missione~~ ~~missione~~ ~~missione~~

2 ~~missione~~ ~~missione~~ ~~missione~~
~~missione~~ ~~missione~~ ~~missione~~
~~missione~~ ~~missione~~ ~~missione~~

9 ~~missione~~ ~~missione~~ ~~missione~~ ~~missione~~

missione ~~missione~~ ~~missione~~ ~~missione~~

missione ~~missione~~ ~~missione~~ ~~missione~~

missione ~~missione~~ ~~missione~~ ~~missione~~

2.800.000 - in ~~missione~~ ~~missione~~

missione ~~missione~~ ~~missione~~

2 on Par) la si ~~missione~~ ~~missione~~ ~~missione~~ ~~missione~~

L. or.

Lardi Genaro - ex deputato - Leg. lat. XVI - XVII

L. or. Lardi ^{caricose espressioni} ~~una lettera al Banco di~~

~~Napoli in forma di~~ ~~11 gennaio 1892~~

combrario al Banco di Napoli il 6-XI-1887 per

£. 100.000 - ~~giurata~~ ~~si~~ ~~per~~ ~~una~~ ~~impresa~~

anni ~~severi~~ ^{si} ~~simili~~ il suo debito ~~si~~ ~~folto~~

£. 200. -

9. membro del Comitato Centrale del Banco

L. or. Lardi - interrogato dopo che la crisi ^{generata} ~~del~~

agricola / ~~commerciale~~ ^{insistente} ~~dei~~ ~~carichi~~ ~~si~~ ~~face~~
leggi ^{gl'impedimenti} ~~si~~ ~~soddisfare~~ ~~anche~~ ~~in~~

L. e un uomo
imprevedibile
avuto in parecchi
dei suoi affari come
una garanzia nella
Battoria ~~giurata~~ ~~di~~
ultimo per ~~quattro~~
83-87. per la
sua ~~una~~ ~~risposta~~
di £ 80000

2. la ~~lei~~ del
valore di
£ 300000

parte la obbligazione di un giorno - ~~la~~

ma ~~per~~ ~~sempre~~ ~~riversato~~ - ~~che~~ ~~non~~

ricorda ~~che~~ ~~non~~ ~~potrebbe~~

eseguire il pagamento come avrebbe dovuto.

per tutela massima degli interessi del Banco

di ~~chieda~~ ~~continuamente~~ ~~il~~ ~~proprio~~ ~~gioco~~ ~~come~~

al Banco di Napoli, di ~~giure~~ ~~che~~

l'anticipazione ~~la~~ ~~per~~ ~~se~~ ~~non~~ ~~ammessa~~ ~~si~~

mutuo ~~fondato~~

che ~~non~~ ~~ha~~ ~~pur~~ ~~già~~ ~~pagato~~ ~~alla~~ ~~scadenza~~

gli interessi dovuti

(Vedi interrogato parte)



28

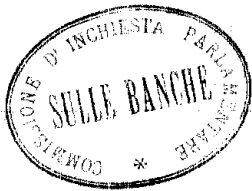
P

Il Governo e alcune immobilizzazioni

Nelle relazioni della inchiesta amministrativa, presieduta dall'On. Finali, si parla delle immobilizzazioni solamente - com'è naturale - dal punto di vista dell'azione delle Banche e delle derivanti conseguenze finanziarie. Alle ingerenze governative si accenna incidentalmente.

Spetta alla nostra inchiesta di considerarle più specialmente da questo lato.

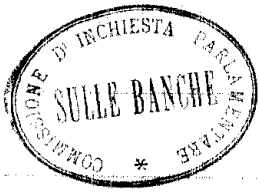
Risulta dagli atti che le



immobilizzazioni dei banchi me-
ridionali, più che da eccitamenti
di Governo, derivano o da deter=
minati criteri di amministrazione
me, che portavano il Banco ad
espandere la sua azione nelle
operazioni di credito fondiario e
a sorreggere banche cooperative;
o dal modo di formazione dei
consigli amministrativi, ~~che erano~~
~~li banche indipendenti, trattando~~
~~nessuna linea di propria attività~~
~~esse.~~

Speciali rilievi non ven=
nero fatti dagli Ispettori per
le immobilizzazioni dei Banchi
Ucciani e neppure della Banca
Romana.

E alla Banca Nazionale



30
le che il Governo si rivolge, quasi
contantemente, quando credette in-
tervenire a difesa del credito pub-
blico e consigliare o promuovere
i salvataggi, di cui tanto si
è parlato.

E su questa Banca
adunque che dobbiamo concen-
trare la nostra attenzione.

Pel nostro rapido esame
non pare necessario riportarci
più addietro della ispezione ese-
guita dall' On. Consiglio nel
1889, che ci dà il quadro delle
condizioni anteriori.

Risumiamo brevemente quanto risul-
ta dagli interrogatori e dagli estratti
di verbali del Consiglio Superiore della
Banca Nazionale



Il Senatore Consiglio
nella sua relazione del 1889
fa specialmente due rilievi:

1) il risconto su doppia
lunga scala del portafoglio dei
grossi istituti; dal che consegue;
ristrettezza della clientela, non
esatta contezza delle operazioni
rappresentate dal portafoglio
e delle firme dei coobbligati,
rischio delle speculazioni in
luogo dell'aiuto senza pericoli
alle industrie e commerci na-
mi.

2) le eccessive immobiliz-
zazioni — da lui fatte ascen-
dere a somma copricua —
derivate dal non aver la Ban-
ca credito di poter mantenere



173

estranee all'incremento delle industrie facenti appello al credito, e dall'aver ritenuto suo dovere di partecipare largamente al movimento delle industrie edilizie.

Questa relazione portata la data 11 agosto 1889. Ad onta di questi motivi è pur troppo in questo breve tempo che si compiono le più rilevanti operazioni di salvataggio. ~~Le operazioni di salvataggio sono state disperse dal Consiglio Superiore.~~

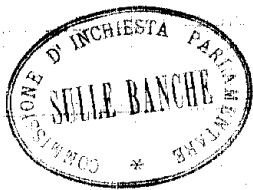
Qui erano in corso non poche operazioni gravi ed incerte: banca agricola industriale di Basilicata (1887); antichi

75

passione all'amministrazione
provinciale di Cagliari (~~1885~~);
~~La~~ Società italiana per co-
struzioni ed imprese di Corino
(~~1885~~); banca popolare di
Corino; Esquilino; fratelli
Nigna (~~1885~~); Ban-
ca Agricola Sarda (~~1885~~); Banca popolare di
S. Poerno e altre.

Gliòna notare che per le
anticipazioni all'amministra-
zione provinciale di Cagliari
il governo concedette un corri-
spondente aumento di circo-
lazione per un determinato
tempo. ~~Però non si~~

~~Però non si~~
~~giunse a 1885 a fine di maggio~~



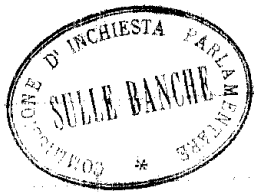
3/1
~~con Guinabiti (alt. sub)~~

Si deve notare inoltre che in fronte alla Società Ita-
liana per costruzioni ed imprese
di Torino, la Banca Nazio-
nale trovò la forza di arrestarsi
negli aiuti quando le parvero
pericolosi a sé, inutili alla
Ditta soccorsa. ~~Con~~

~~firmarono un patto!~~

Però la Banca Ci-
berina la Banca Nazionale
aveva già esposizioni. La
grande operazione si svolge in-
torno al Consiglio Superiore,
~~come si vide stampo annuati~~
~~anti-stipendiati~~, dal luglio
al settembre 1889.

Mentre pendevano trat-



11
tative fra le due Banche, le gravissime condizioni del Banco Sconto e Seta resero più urgenti i provvedimenti.

Intervennero il Presidente del Consiglio e il Ministro del Tesoro, i quali fecero intendere come il Governo avrebbe consentito un aumento di circolazione proporzionale ai bisogni dei due istituti torinesi.

Il Presidente del Consiglio si annunciò inoltre di promuovere il concorso del Banco di Napoli. Il Ministro del Tesoro mandò espressamente a Milano - dove si trovava il Presidente del Consiglio di Amministrazione della Banca

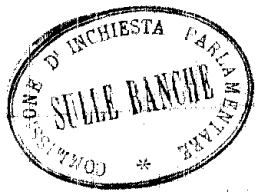


Il Direttore Generale del Tesoro,
per rinnovare le raccomandazioni e l'affidamento delle buone disposizioni del Governo.

Il Banco di Napoli rifiutò il suo concorso. ~~Il Direttor~~
~~del Banco di Napoli~~
~~non ha accettato~~
~~il suo concorso~~
~~per il Banco di Napoli~~
~~che ha rifiutato~~

Avvenuta la sospensione dei pagamenti del Banco Sconto fu fatto rilevare che bisognava rimborsare Venti quattro milioni circa di conti correnti. Bisognava dunque aumentare la misura della sovvenzione.

Nel corso delle discussioni in seno al Consiglio Superiore



111
non mancarono consiglieri
che si opposero a nuove immo-
bilizzazioni. Vi fu invece chi
propose di accordare la serven-
zione completa e anche ser-
va il concorso del Banco di
Napoli.

È doveroso rilevare che
a tale proposta il Direttore Ge-
nerale rispondeva: Di immo-
bilizzazioni dipendenti da al-
tri salvataggi, da soccorsi da-
ti all'edilizia e ad altri isti-
tuti privati, quasi assumendo
le funzioni di credito agraria
e sempre o quasi sotto la pres-
sione del Governo, ne abbiamo
oltre: sommano a circa
settanta milioni. "



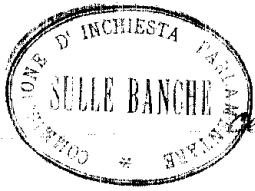
Non bisogna corre-
re il rischio di far discutere il cre-
dito della Banca Nazionale a
furia di sollevare l'altui.

Parole altrettanto gravi
erano contenute nel memoriale

(1° Settembre 1889) spedito dalla
Banca Nazionale al Presidente
del Consiglio dei Ministri:

Il peso non sarebbe troppo
grave alle forze della Banca Na-
zionale se essa non si trovasse
già affaticata da numerose e for-
ti immobilizzazioni, dipendenti
da aiuti dati negli ultimi anni
nella maggior parte per eccitamen-
ti ripetuti del Governo.

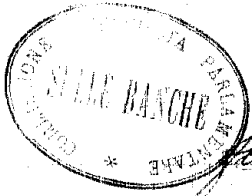
Qui sono citate alcune di
queste immobilizzazioni, poi si di-



„ la crisi torinese colse la
„ Banca, mentre attendeva assi-
„ duamente alla liquidazione di
„ queste immobilizzazioni, che erano
„ oggetto di preoccupazione per la
„ amministrazione „

Il memoriale si chiude
accennando alla probabilità dello
assenso della Banca, purchè le
siano autorizzate alcune conces-
sioni dallo Stato, e, fra le altre,
cinquanta milioni di evidenza
di circolazione senza comparteci-
partione ^{dell'erario} agli utili.

In seguito al rapporto
— circa le condizioni della Ciberi-
na — della Commissione di sul-
uogo nominata; ~~rapporto colto~~



15
~~firmi Giacomini, Brinco e Liberto.~~

e in seguito agli affidamenti del
Governo l'operazione venne delibe-
rata dalla Banca Nazionale
il 4 settembre, senza il concorso
del Banco di Napoli e per la
somma di trenta milioni.

Con lettera ufficiale ~~scritta~~
~~in data 7 settembre~~ del 7 Settem-
bre il Governo prende atto delle
comunicazioni fattegli dalla
Banca, ed autorizza l'eccedenza
di circolazione fino alla somma
di cinquanta milioni fissando
ne le modalità e i compensi
allo Stato.

7 milioni concessi, doves-
se servire in gran parte - come
era naturale e come nel suo



interrogatorio ebbe a dire lo stesso Direttore Generale della Banca a soddisfare i debiti cambiarî ed altri della Banca Tiborina, poco potè essere destinato alla continuazione dei lavori.

La Commissione Generale del Bilancio nel disegno di legge « accertamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1889-90, ~~adottato~~ ~~Approvato~~, si occupò di questa operazione al capitolo 83 bis, ove è iscritto l'utile riservato allo stato sulla eccedenza della circolazione consentita alla Banca Nazionale per la crisi edilizia.

La relazione Dice che la Giunta Gene



111

rale fu arrestata dal dubbio della legalità e regolarità della convenzione stessa; che l'unica soluzione possibile sarebbe stata sospendere l'iscrizione del nuovo capitolo, invitando il Governo a presentare uno speciale disegno di legge, ma „ per verità — essa continua — „ dopo tanto tempo dacché in materia di circolazione fiduciaria si vive in mezzo ad un sistema di disordine e di irregolarità, che da vari anni è, si può dire, divenuto abituale e costante; ed è dovuto sia alla insufficienza della circolazione autorizzata dalle leggi vigenti, sia alle gravissime condizioni che travagliano le



113

industrie e le produzioni del paese
" (che spesso invocarono esse stesse lo
" aumento di circolazione quale ri-
" medio alle loro sofferenze), e via in-
" fine alla mancanza o alla prati-
" ca inattuabilità di sanzioni
" che garantiscano l'osservanza
" del limite legale, riuscirebbe in-
" completo ed inopportuno qua-
" lunque giudizio si volesse serbare
" col solo criterio della legalità es-
" soluta, non coordinato e con-
" temperato con quelli di ordine
" politico ed economico, sopra una
" convenzione diretta a frenare
" e ridurre a profitto del Tesoro
" un' irregolarità che fino allora
" l'amministrazione era stata
" impotente a reprimere, e via



a rendere almeno fruttifera
per l'erario dello Stato.

Giniva coll'abbandonare
alla Camera " il giudizio sulla
" legalità ed opportunità della
" convenzione non opponendosi
" all'iscrizione del nuovo capitale "

Dalla Banca Nazionale
Deliberata nel settembre

questa operazione, in ottobre si
affacciano le richieste della Fon-
diaria e della ^{Ditta} Geisser.

~~Il ^{giudizio} ~~giudizio~~ ~~avuto~~ ~~giudizio~~~~
~~presso la ^{Commissione} ~~Commissione~~ ~~di~~ ~~inchiesta~~~~
~~in ^{relazione} ~~relazione~~ ~~alle~~ ~~condizioni~~ ~~della~~ ~~si~~~~
~~beni.~~

Il Direttore Generale della
Banca Nazionale nel suo inter-
rogatorio ebbe a dire che l'operazio-
ne a favore della Fondiaria fu



quoddata perché sarebbe sembrato illogico fare altrimenti, trattandosi di caso analogo a quello della Tiberina e perciò si riteneva esistesse implicitamente l'autorizzazione governativa.

Ciò prova che il primo passo ne chiamò un secondo e così via.

Versò la fine del 1889 e i primi del 1890 forti furono le esposizioni della Banca anche verso il Credito Cominese. Alla fine del 1890 però furono completamente cotinte.

Alla fine del 1891 il Direttore Generale espone al Consiglio Superiore le gravi condizioni della Società del Risparmio di Napoli, le preoccupazioni del



110
Governo e l'interessamento di que-
sto presso i Direttori dei tre istituti
di emissione perchè in comune auor-
dassero una convenzione,

Così avvenne. Nel Consi-
glio Superiore fu fatto notare che
"questo immobilizzazione", se tale
"vuolisi considerare l'operazione,
"impressionerà meno sfavorevolmen-
"te a riguardo della Banca Nazio-
"nale, tenuto conto che la spozio-
"ne sarà condivisa dagli altri
"istituti di emissione."

Riguardo alla parte presa
dagli altri Banche in questa que-
stione, l'Onorevole Consiglio,
Direttore Generale del Banco di
Napoli, disse sarebbe stato disdi-
cevole che l'Italia si disonorasse



111
14
Il mostrare che nel Regno man-
cavano venti milioni per riscatta-
re trenta milioni di obbligazioni
collocate presso banchieri tedeschi:
venti milioni sui quali veniva
pagato il 7% e che i banchieri,
a norma di convenzione, ave-
vano il diritto di richiamare e
richiamavano?

Lo stesso ebbe a dire il Di-
rettore Generale della Banca Na-
zionale ed esporre le garanzie ipo-
tecarie e di pegno che accompagna-
vano l'operazione.

Tanto per questa convenzio-
ne, suddivisa proporzionalmente
fra le varie Banche di emissione,
quanto per le altre del 1889 gra-
vanti unicamente sulla Banca,



Nazionale, l'intervento del Governo fu determinato dal pensiero di tenere alto il credito del paese e di riparare gravi turbamenti all'economia nazionale.

Ma, come nel 1889, da una operazione altre ne discesse, non è ineno vero che - dato l'intervento del Governo in qualche grave circostanza - la Banca Nazionale a sua volta poi se ne valesse, o presupponendo l'assenza in casi analoghi, o forse anche promuovendo le premure del Governo stesso quando essa si trovava fascinata a nuove immobilizzazioni.

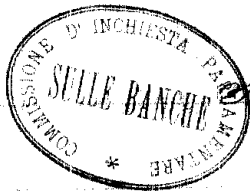
Non manca poi di chiedere ed ottenere nuovi documenti di



114
deplorazione.

Concludendo: mentre la relazione 14 agosto 1889 dell'On. Consiglio deplorava le molte immobilizzazioni esistenti e il riscatto della Banca Nazionale, senza sicuro esame delle forme, vediamo nello stesso anno 1889 e molto per opera del Governo, crescere e di assai le immobilizzazioni e i riscatti di portafogli di carta ed incerta esigibilità.

Tali riscatti crescevano, perché nei vari salvataggi la Banca Nazionale accordava convergenze e ritirava portafogli, in molti casi rappresentanti speculazioni e non operazioni veramente commerciali o indu-



50

Finali.

È giusto però notare che in quei momenti era assai grave la crisi economica del paese.

~~Per di più fu aumentata la circolazione di moneta ed i governi, il quale fu alla radice della crisi e quindi del fallimento delle banche.~~

Anche sotto il punto di vista delle immobilizzazioni adunque bisogna esclamare coll'On. Finali: È inesplicabile come la relazione del 1889 restarono lettera morta!

Roma 23 Novembre 1893

Carlo Maria Presidenti e Relatore





COMMISSIONE D'INCHIESTA PARLAMENTARE

SULLE BANCHE

deliberata dalla Camera dei Deputati

il 21 marzo 1893

169

D

~~Atto IV - Comarca della Banca Nazionale
alle Stazioni
alle stazioni di pubblica~~

~~Atto IV - Affari
Comarca della~~

~~Banca Nazionale~~

~~Banca Nazionale nel Regno~~

~~Atto IV - Affari, affiliazioni e~~

~~Prova di stampa~~



Camera dei deputati

Archivio storico

Banca Nazionale nel

Riepilogo delle spese di ordinaria amministrazione verificatesi nel quinquennio per gli stabilimenti e per l'Amministrazione

Semestre	Stipendi e salari	Fido locali ed indennità alloggio	Carta libri e stampati	Porti lettere e dispacci telegrafici	Abbonamenti a giornali	Illuminazione e legna	Uniformi per fattorieri ed inserienti
Stadi e Succursali							
1888 1° Semestre	1249668 85	175126 29	83149 97	68587 68	8100 65	42754 08	19057 98
2°	1443213	183107 43	95796 41	72619 55	811 40	56815 19	24961 58
1889 1°	1273698 80	177549 33	88914 38	68817 23	7733 23	42063 92	17629 28
2°	1460291 79	179459 13	91404 43	68858 62	775 05	56645 26	27415 95
1890 1°	1302979 48	181497 25	84357 38	64035 33	6843 14	45302 20	19101 87
2°	1484236 64	188144 69	89500 47	67520 14	854 15	54665 68	27335 35
1891 1°	1309693 62	181087 60	82270 22	62766 36	7629 90	42372 75	17957 32
2°	1480345 83	186361 16	88173 18	66666 98	896 50	58687 65	25306 11
1892 1°	1320403 41	186907 01	82618 79	60913 75	7652 50	42947 17	17248 65
2°	1473674 72	192920 33	76896 12	62706 10	1049 35	49086 53	23104 20

Amministrazione Centrale

1888 1° Semestre	351128 64	29440	10133	15506 26	56500 33	8863	1447 40
2°	397591 10	20610	13085 17	14846 08	27488 42	7498 95	2927 80
1889 1°	354972 20	30410	13530 95	14297 65	29850 80	12109 51	813 30
2°	403747 94	22860	11672 49	16381 73	19559 18	5797 36	2701 97
1890 1°	355462 98	33160	11789 22	13599 07	47221 11	8692 44	944 89
2°	397579 96	22890	13244 08	14580 48	15261 10	8795 57	2568 32
1891 1°	364313 45	33190	11578 44	14673 56	54508 58	9600 42	960 35
2°	417355 88	22920	14097 48	15312 66	43783 62	9082 72	3051 95
1892 1°	376070 09	38353 35	13311 95	12378 52	38067 45	9136 12	894 95
2°	435209 93	20645	7512 99	7937 62	30637 20	7158 96	2310

Allegato n° 14

~~16-17~~

1888 - 1892 distintamente

Straordinarie ed imprevidite	Medaglie di presenza	Spese di coazione	Totale
7296 60	222 565	"	1902187 85
14485 63	219 920	1915 75	2195223 46
7260 71	220 270	"	1929737 54
10443 09	221 840	1958 67	2202656 58
6034 99	218 550	"	1954513 67
10225 26	219 035	1058 45	2224687 28
6521 83	219 955	"	1955966 94
6850 66	218 105	1662 97	2218915 97
5698 63	221 315	"	1970970 34
7925 85	220 345	3170 56	2184000 55
2479 57	"	"	481037 58
2461 05	"	"	502668 62
3313 68	"	"	477441 53
3800 61	"	"	495798 31
1350 80	"	"	483414 75
3418 80	"	"	492720 75
3841 65	"	"	509622 28
4506 72	"	"	513131 65
5631 75	"	"	502878 60
866 95	"	"	527163 61

mera dei deputati
 Archivio storico

20

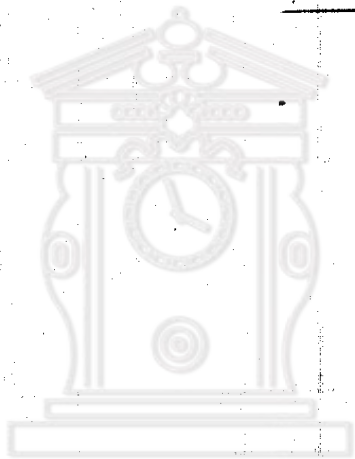
Alleg. B. 18

IV
P

Banca Nazionale nel Regno

~~Imperiale~~
2

Spese per giornali e stampe
sostenute dall'Amministrazione Centrale
negli anni 1891 e 1892.



Camera dei deputati

Archivio storico

3

1891 - 1.^o Semestre

Gennaio 2	Al Cav. Avanzini a favore del Giornale il Sanfallo L.	5,000
id	Abbonamento dell'anno a 50 copie del Piccolo di Napoli.	1,000
id	Id. al Giornale di Palermo	10
id 3	Id. a 10 copie del Giornale Cooperazione Sociale Padova	50
id	Id. a diversi giornali di Napoli	69 20
id 5	Id. a diversi giornali di Milano	3,006 90
id 9	Id. alla Gazzetta Ufficiale	72 10
id	Id. alla Gazzetta Uff. per inserzioni di avvisi diversi	109 20
id	Id. a diversi giornali di Roma	6,151
id 10	Id. al Berliner Börsen Courier	113 06
id	Id. al Diario della Borsa di Amsterdam	10
id 11	Spese di abbonamento a diversi giornali ed altre di stampa fatte nelle scorso dicembre riguardante l'esercizio 1891	8,112 15
id 12	Abbonamento a diversi giornali inglesi	70 90
id 17	Composte dell'annuo 1891 emesse da Torino a favore del Comm. Papa per spese di stampa	1,000
id 20	Al Amministrazione della Gazzetta Ufficiale per inserzione delle deliberazioni della Banca	3,541 70
id 22	Costo di listoni di Borsa richiesti dall'Amministrazione alla Sede di Genova	2 30
id 23	Abbonamento del 1. ^o semestre 1891 a dispacci politici e di Borsa pagato all'Agenzia Stefani	1,500
id 24	Abbonamento al Corriere della Sera di Milano	20
id 26	Spese di stampa pagate al Cav. Santoni per il Bollettino internazionale	2,000
Da riportarsi		32,142 91

		Riporto L	32.162	97
Gennaio	20	Importo di assegno a Guillemin & Co. di Parigi per abbonamento a diversi giornali	700	
id.	"	Importo di assegno su Parigi a f. Sebastian Guggen in solido impegnato per spese di stampa	500	
Febbraio	7	Prezzo di abbonamento a diversi giornali per l'anno 1891.	1510	
id.	9	Importo assegno a Sondrio a f. del bar. On. Giovanni Robertelli per spese di stampa	1000	
id.	18	Abbonamento al giornale Deutscher Economist	24	
id.	20	Spese fatte dall'eccezione nel mese di Gennaio u. s. come da Rendiconto L. 1446.28 in cui sono compresi per spese di giornali e stampa	63	25
id.	18	Importo di copie di leggi e decreti rimborsato a Romeno	0	75
Marzo	5	Costo di libri provvisti dai fratelli Procca	320	
id.	6	Spese fatte dalla sede di Torino	1	50
id.	10	Importo assegno su Roma a f. di G. T. Parodi per rimborso spese di stampa	5000	
id.	"	Spese fatte dall'eccezione nel mese di Febbraio come da Rendiconto in L. 1307.85, in cui sono compresi per spese di giornali e stampa	19	35
id.	21	Abbonamento del 2° semestre a. e ai disprezzi pagato all'agenzia Stefani	1500	
Aprile	11	Spese fatte dall'eccezione nel mese di Marzo u. s. come da rendiconto in L. 2931.68, in cui sono compresi per spese di giornali e stampa	2525	20
id.	7	Abbonamento al listino della Borsa di Amsterdam	10	
id.	14	Abbonamento a giornali inglesi	51	25
		Da riportarsi L	44.196	77

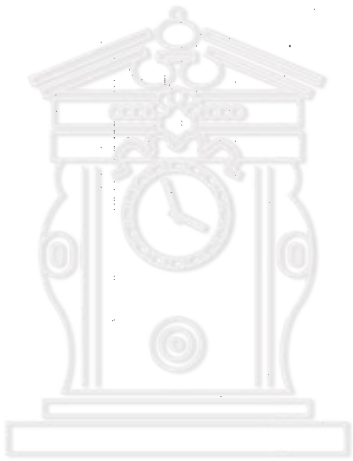
3

		Importo L	44. 196 77
Aprile	16	100 copie della Guida Monaci	107 30
"	18	Abbonamento ad un giornale tedesco	20 12
"	19	Abbonamento al Notarato Italiano p. w. Palermo	20 -
Maggio	6	Spese di giornali fatte dalla Sede di Firenze p. c. a. G.	0 50
"	11	Spese fatte dall'economia nel mese di Aprile come da rendiconto L. 4088, 11, nel quale figurano per spese di giornali ed altre stampe diverse	2.019 90
"	28	Corra ed ultima rata per azioni dell'Eugano pagate al Cav. Michelangelo Romanin Jacone a Padova	1.000 -
"	31	Interruzioni sull'Annuario di Saragosa riguardante il prefetto della Provincia di Cagliari	115 -
"	-	Costo di libri provisti da G. Loesche	50 95
Giugno	5	Importo di abbonamenti al giornale L'Economista co. me da assegno 17 Firenze	1.200 -
"	6	Spese d'interazioni nel giornale L'Economista d'Italia della redazione del Direttore Generale	2.512 -
"	-	Spese fatte dalla Sede di Firenze p. c. a. G.	0 50
"	10	Spese fatte dall'economia nel mese di maggio come da rendiconto nel quale figurano per spese di gior. nali ed altre spese di stampa	169 85
"	15	Abbonamento alla Gazzetta Diritto e Giurisprudenza fra. gata a Napoli	116 50
"	20	Spese d'interazioni nell'Annuario del Commercio Didot - Bollin	279 -
"	29	Pagamento fatto n. c. all'Indipendenza Belgio	40 34
		Da riportarsi L	54. 366 43



Camera dei deputati
Archivio storico

		Riporto L	54,366	43
Giugno 30	Spese fatte dall'economico come da Rendiconto sul quale figurano per spese di giornali ed altre spese di stampa.....		141	65
id	Spese fatte dalla sede di Firenze p. c/ a. c.		0	70
	Totale		54,508	78




 Camera dei deputati

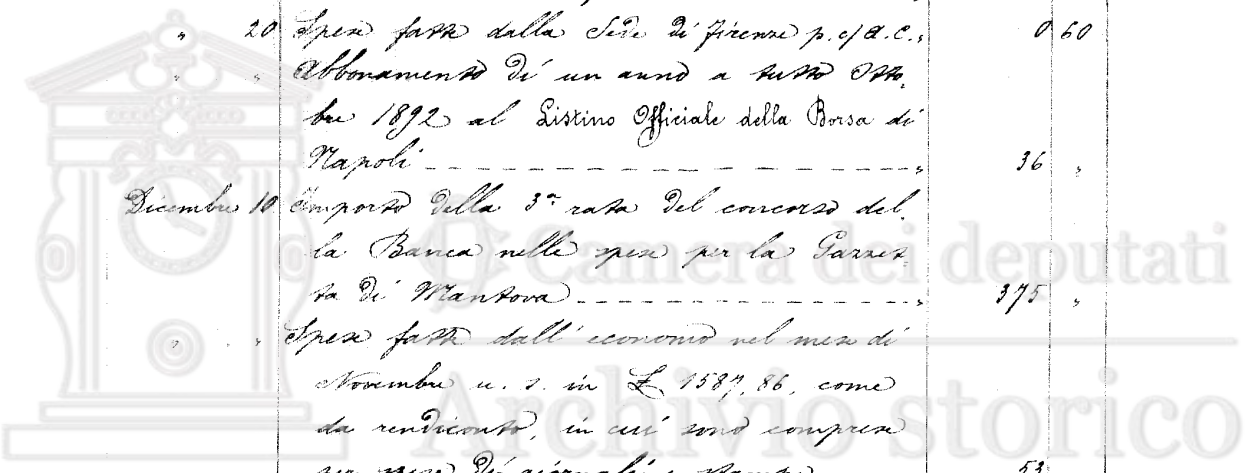
 Archivio storico

1891 = 2° Semestre.

Luglio 2	- Abbonamenti del 3° trimestre correnti an. no ai dispacci	£ 1.500	,
" 7	Spese per concorsi della Banca nella pubblicazione della Gazzetta di Mantova	750	,
" 9	- Abbonamenti al listino della Borsa di Amsterdam	10	,
" 13	- Abbonamenti a diverse giornali inglesi	76	85
" 20	id al giornale "Il Credito" pagato dalla Sede di Torino p. c/ A. C.	25	,
" 21	All'Anno della Gazzetta Ufficiale per inserzioni di circolazioni e di avvisi e durante lo scorso semestre	4.577	85
" 31	Per n° 25 abbonamenti al Giornale degli Eco- nomisti per l'anno 1891	500	,
"	Spese per abbonamenti al Giornale delle Finan- ze rimborsate a Torino	25	,
Agosto 7	Spese fatte a Torino per inserzione dell'avviso relativo al pagamento del dividendo ultimo	5	20
" 8	Spese diverse fatte a Firenze p. c/ A. C.	0	50
" 10	Spese di stampa rimborsate al Cav. Avv. Cesare Uscigli a Roma	400	,
"	Spese fatte dall'economista nel mese di Lu- glio u. s. in £ 1551,74 come da Rendiconto, in cui sono comprese per spese di giornali e stamp.	35	87
	Da ripartirsi £	7.858	27

		Riparto L	
Agosto	10	Costo di un volume di Atti parlamen- tari acquistata p. c/ Del Cav. Arcan di Pisera	7.858 27
"	11	Costa di opere e pubblicazioni diverse pro- viste dai fratelli Bocca	30 "
Settembre	10	Spesa fatta dall'economio nel mese di Agosto u. s. in L. 1199, 46, come da Ren- dimento, in cui sono comprese per spesa di giornali e stampe	59 55
"	"	Spesa fatta a Firenze p. c/ St. C.	0 30
"	"	Abbonamento del corrente anno e per sei annate arretrate 1885-90 al periodico Il Foro Italiano	120 "
"	30	All' Agenzia Stefani per abbonamento 4. trimestre del corrente anno ai dispacci	1.500 "
Settembre	10	Abbonamento 3. trimestre corrente anno alla Corte d'Amsterdam	10 "
"	"	Spesa fatta dall'economio nel mese di Set- tembre u. s. in L. 1095, 48, come da Rend- mento, in cui sono comprese per spesa di giornali e stampe	46 "
"	"	Spesa fatta dalla Sede di Firenze p. c/ St. C.	0 60
"	12	Importo abbonamento a giornali inglesi	73 90
"	20	Spesa dovuta all' avv. Biagini per la pubblicazione della Deliberazione del l'Assemblea Generale degli arionisti	114 55
		Da riportarsi L	10.503 17

		Ripreso L.	
Agosto	22	Spesa di stampa fatta per c/c dalla Deutsche Bank di Berlino	10.503 17
	1	Spesa di giornali e stampa addebitata all'Impresa dell'Esquilino	80 15
	10	Stando di maggiore spesa, per abbonamento al Foro Italiano	26 ,
Novembre	10	Spesa fatta dall'economio nello scorso ottobre in L. 1473, 40, come da rendiconto, in cui sono compresa per spese di giornali e stampa	12 ,
	11	Abbonamento al Giornale Commerciale della Camera Italiana di Commercio e Istr. di Costantinopoli	37 30
	20	Spesa fatta dalla Sede di Firenze p. c/ a. c. Abbonamento di un anno a tutto Ottobre 1892 al Listino Ufficiale della Borsa di Napoli	10 ,
			0 60
			36 ,
Dicembre	10	Importo della 3 ^a rata del concorso della Banca nelle spese per la Garzeria di Mantova	375 ,
		Spesa fatta dall'economio nel mese di novembre u. s. in L. 1589, 86, come da rendiconto, in cui sono compresa per spese di giornali e stampa	53 ,
	19	Spesa fatta a Firenze p. c/ a. c.	0 60
		Da riportarsi L.	11.117 82



	Riparto. L	11.117	82
Dicembre 21	Importo abbonamento a giornali pa- gato a L. Pope con assegno di Parigi	122	80
28	Abbonamento per l'anno 1892 alla Berliner Börsen Zeitung	114	30
	Abbonamento per l'anno 1892 alla Indépendance Belge	41	,
30	Pagato a Genova per abbonamento a giornali per l'anno 1892	2.067	,
31	Importo spesa di stampa pagata d'ac- canto dal Direttore Generale	1.000	,
	Spesa fatta a Firenze p. c/ A. C.		0 60
	Spesa fatta dall'economista nel corrente me- se in L. 1441, 25, come da rendicòm- to, in cui sono compresa per spesa di giornali e stampa	41	40
	Abbonamento per l'anno 1892 alla Nieuw Jour Press	96	80
	Abbonamento per l'anno 1892 al Moniteur des intérêts matériels	2.046	,
	Abbonamento per l'anno 1892 a diversi giornali di Firenze, Napoli e Torino	1.458	,
	Abbonamento a giornali tedeschi	45	,
	Spesa per abbonamenti a giornali riguar- danti l'anno 1892 che si pagano a gennaio	4.365	10
	Totale L	13.785	62

1892 = 1° Semestre.

Gennaio 2	Importo abbonamenti a diversi giornali p. c/ C. C. pagato dalle Sedi di Firenze e Livorno	1.381	55
" 4	Pagato sulla Sede di Palermo per abbonamenti a giornali	26	,
" 8	Importo abbonamenti a diversi giornali di Milano (1892)	2.202	20
" 9	Importo abbonamenti alla Borsa di Amsterdam	10	,
" 10	Abbonamenti 1° trimestre 1892 ai disposti	1.500	,
" 11	id. a 70 copie del periodico la Corporazione Anale	50	,
" 15	Abbonamenti a diversi giornali di Parigi	576	35
" 20	Pagato a Rovigo per abbonamenti a giornali p. c/ C. C.	12	,
"	Abbonamenti a diversi giornali inglesi	36	75
"	" " " di Berlino	24	40
"	All' Ufficio della Gazzetta Ufficiale per inserzione di istruzioni e di avvisi	4.345	96
" 28	Spesa fatta a Livorno per inserzione dell'avviso del dividendo	6	,
" 30	Abbonamenti per l'anno 1892 a dieci copie della Gazzetta Ufficiale	72	10
" 31	Importo di abbonamenti pagato a C. Chauvet	3.000	,
	Da riportarsi	13.301	85

		Riporto... L.	13.301	85
Gennaio 1	Spesa rimborsata a Firenze dalla Direzione del Giornale L'Economista		20	,
" 14	Versate a Roma in rimborso spesa di pubblicità		45	95
Febbraio 2	Abbonamenti a 5 copie del giornale La Rivista		70	,
" 10	Stampa di 11: 8 libretti della Borsa di Genova		1	60
" 20	Spesa a Milano per l'acquisto di bollettini di Borsa		2	25
"	Importo di abbonamenti a giornali per l'anno 1892		790	,
"	Spesa fatta dalla Sede di Firenze p. c. d. c.		0	40
" 26	Spesa fatta dall'economista nel mese di Gennaio u. s. in L. 1309,45, come da rendiconto, in cui sono compresa per spesa di giornali e di stampa		15	50
" 29	di G. Borea per abbonamenti a periodici diversi e acquisto di libri per la biblioteca		929	50
Marzo 19	Spesa per abbonamenti a giornali pagata nel Dicembre 1891 e riguardante l'anno in corso		9.365	10
"	Spesa per abbonamenti a diversi periodici di Roma		223	,
		Da riportarsi... L.	24.634	25

	Riposta	L. 24.634	25
Marzo 19	Spese fatta dalla Sede di Firenze p. c/		
	d. C. -----		0 60
22	Spese fatta dall'economista nel mese di febbraio u. s. in L. 1657, 41, come da rendiconto, in cui sono comprese per spese di giornali e di stampa -----		29 75
31	Abbonamenti del 2° trimestre del corrente anno ai dispacci politici di Borsa -----	1.500	,
Aprile 11	Abbonamenti a 10 copie della Rassegna Agraria -----	176	,
13	Abbonamenti a diversi giornali inglesi -----	27	50
20	Costo di 16 copie della Guida Monaci (1892) -----	200	,
	Costo di 130 copie del disegno di legge n. 133 -----	214	,
	Abbonamenti per l'anno 1892 alla Rivista Internazionale di Scienze Giuridiche -----	20	,
	Spese fatta dalla Sede di Firenze p. c/ d. C. -----		0 50
23	Spese costi abbonamenti al Bollettino Annuale cronometrico al Credito Lione di Marsiglia il 30 gennaio u. s. -----		20
30	Abbonamenti al listino della Borsa di Amsterdam -----		10
Maggio 19	Concorso della Banca alla pubblicazione della Gazzetta di Mantova -----		375
20	Spese fatta dalla Sede di Firenze p. c/ d. C. -----		0 60
	Da riportarsi	L. 24.298	20

		Riparti L	27.298	20
Maggio 31	Spesa fatta dall'economò nel mese di Aprile in L 812, 17, come da rendi. conto, in cui sono compresi per spesa di giornali e di stampa -----		37	35
"	Spesa fatta dall'economò nel mese di Marzo in L 1517, 42, come da rendi. conto, in cui sono compresi per spesa di giornali e di stampa -----		22	95
Giugno 10	Costo di libri provvisi da E. Loescher,		83	,
"	Abbonamento a diversi periodici di Roma,		340	50
"	13 " alla Frankfurter Zeitung -----		45	85
"	20 Spesa fatta dall'economò nel mese di Maggio u. s. in L 41.020, come da rendi. conto, in cui sono compresi per spesa di giornali e di stampa -----		10.058	90
"	23 Abbonamento a due copie della gazzetta di Diritto e Giurisprudenza (Napoli) -----		44	80
"	30 Spesa fatta dall'economò nel corrente mese in L 970, 22, come da rendi. conto, in cui sono compresi per spesa di giornali e di stampa -----		126	90
"	Spesa fatta dalla Sede di Firenze p. c/ a. c. -----		1	,
"	Pagati a Napoli per n.º 46 listini della Borsa p. c/ a. c. -----		8	,
Totale L			38.067	45

7
1892. — 2^{do} Semestre

luglio	9	Abbonamento del 2 ^o trimestre c. a. a dispacci politici e di Borsa pagato all'Agencia Reuters	1,500	
"	20	All'Amministrazione della Gazzetta Ufficiale per inserzioni di circolazioni e di avvisi	4,247	40
"	26	Abbonamento a diverse giornali inglesi	99	65
"	28	Spese di inserzioni giornalieri fatte a Corio e Costa & C.	6	20
"	29	Spese per abbonamento al listino della Borsa addobbato due volte a Chialasso e Bardonecchia	33	
Agosto	1	Importo di assegno emesso a f. del Prof. A. J. De Johannis per rimborso spese di stampa	1,506	
"	6	Importo di assegno emesso a f. Paolo Ventimiglia per inserzioni nell'Economista d'Italia della sezione del Cultore Generale	2,000	
"	10	Abbonamento al Bollettino d'Informazioni per i mesi di Agosto, Settembre ed Ottobre 1892	150	
"	20	Spese fatte dall'economista come da Rendiconto di luglio a L. 280.86, in cui sono compresi per spese di giornali e stampa	25	90
"		Costo di libri e pubblicazioni diverse provviste dai signori Bocca, G. Hoeber ed Umanità tipografica editrice torinese	670	10
"	21	Spese fatte dalla Sede di Firenze per c. Amm. Cent.	2	50
"		Spese fatte dai vari Stabilimenti per inserzioni in giornali p. c. a. C.	177	25
Settembre	10	Spese fatte dall'economista nel mese di agosto come da Rendiconto a L. 280.86 in cui sono compresi per spese di giornali e stampa	40	35
Da riportarsi L.			10,844	15

		Napoli	10,869 19
Settembre	20	Abbonamento del c. in indisposci pagati all'agenzia Stefani	1 200 ..
id	"	Spese di inserzioni e giornali di un avviso di equo, dante denuncia d'impiego, e per N° 62 esemplari della legge di Imposte dirette	108 50
id	"	Spese fatte dagli stabilimenti per inserzioni di un avviso di giornale p. o. j. a. c.	68 ..
Ottobre	6	Importo di assegno di Roma a f. del Conte Alfano di Roma, a richiesta dell'Ufficio Gabaretto	10,000 ..
id	7	Spese per abbonamento a giornali di Costantinopoli	10 ..
id	10	Spese fatte dalla Sede di Firenze p. c. a. c.	0 50
id	20	Importo di assegno di Genova a f. del Direttore del giornale La Borsa	2,000 ..
id	"	Spese fatte dall'economista nel mese di Settembre a s. con la Rendiconto in L. 743.41, in cui sono compresi per spese di giornali e di stampa	61 60
id	26	Importo di assegno emesso a f. di Costanza Chavet per abbonamento al Popolo Romano per l'anno 1892	2,000 ..
id	29	Spese di inserzioni e giornali pagate dalla Sede di Torino	26 ..
Novembre	2	Importo di assegno di Mantova a f. L. Palestini per concorso della Banca sulla pubblicazione di quella Gazzetta	100 ..
id	3	Pagate dalla Sede di Firenze per abbonamento alla Gazzetta Finanziaria p. c. a. c.	17 ..
id	8	Spese per abbonamento a diversi giornali inglesi	98 ..
id	10	Spese per abbonamento a giornali ed altre di stampa	472 70
Da riportarsi L.			20,959 85

		Riporto	21.939 45
Novembre	11	Spese fatte dall'occasione sul mese di Ottobre u. s. come da Rendiconto in L. 941.26, in cui sono comprese per spese di giornali e di stampa	10 30
id	16	Spese di stampa rimborsate a Lettera Borsari d'assegnazione	499 60
id	22	Trasporto di 40 abbonamenti per l'anno 1873 al Corriere Mercuriale di Genova	1,440
id	24	Pagati dalla Sede di Napoli per abbonamento al Listino Ufficiale della Borsa	36
Dicembre	1	Spese di stampa pagate con assegno del Cavaliere d'Ala, Direttore della Geografia dell' Opinione	6,000
id	7	Abbonamento del 1° semestre 1873 alla Frankfurter Zeitung	46 50
id	9	Trasporto di un effetto restituito al cedente a fronte di spese di stampa che si passò a debito del precedente C. f. d. of del Capo di Gabricetto	1,600
id	10	Spese fatte dall'occasione sul mese di Novembre u. s. come da Rendiconto in L. 942.09, in cui sono comprese per spese di giornali e di stampa	31 80
id		Spese fatte dalla Sede di Torino p. c. / a. b.	1
id	13	Abbonamento alla Berliner Börsen Zeitung	115 47
		Trasporto assegno di bonifico per spese di stampa	2,000
id	17	Pagati dalla Sede di Torino per abbonamento giornale p. c. / a. b.	1,075
		Id. Genova	255
id	20	Abbonamento 1873 a diversi giornali di Napoli p. c. / a. b.	354
		Id. alla Cote Européenne	124 80
id	31	Id. a giornali di Modena, Torino e Venezia	2,984 37
Da riportarsi L.			49,702 47

		Importo L	
Debiti	31	Boite del Year Book spedito dalla casa Klenke ...	17 60
id	"	Spese di stampa rimborsate con assegno a carico V. Cini, editore della tipografia dell' "Opinione" ...	3 000
id	"	Spese fatte nel corrente mese dall'economia, come da rendiconto in L. 2.788.93, in cui sono comprese per spese di giornali e stampa	23 80
id	"	Spese fatte dalla Sede di Firenze p. c. a C.	0 75
id	16	Storno importo assegni scritturati il 6 ottobre (L. 10.000) e il 4 dicembre (L. 6.000) passati a debito c/ nuovo	16.000 -
id	21	Importo dell'abbonamento per l'anno 1893 a diversi giornali che si passa in c/ sospeso	6.107 62
Totale			30.637 20



Ch. G. M. G.

9

3

Atto Banca Nazionale nel Regno.

[Signature]

*Spese per giornali e stampe
sostenute dall'Amministratore Centrale
per il periodo dal 1° Gennaio a tutto il 31 Mag-
gio 1893.*



Camera dei deputati
Archivio storico

		Riparti a	L. 869 67
Genno 21	Saldo abbonamenti a diversi giornali per 1873		562 45
23	Spese sostenute dall' A. C. p. c. f. del Corrispondenti presso la Sede di Milano		15 65
Febbraio 5	Spese d' inserzioni su giornali fatte sulla sede di Torino p. c. f. A. C.		1 30
18	Spese rimborsate all' editore con assegno N. 1674 del 27 Dicembre 1872 per abbonamenti a diversi giornali e ai dipartimenti politici e di Borsa		1.000 ,
20	Spese di giornali fatte p. c. f. A. C. in sede di Firenze		0 40
	Abbonamenti per 1° semestre del corrente alla Agenzia Telegrafica Italiana L. 300		320 ,
	per l'anno 1873 al Consolato Nazionale Roma L. 20		
22	Spese fatte dall' editore nel mese di Gennaio per giornali e stampe		15 60
28	Spese e compensi all' avv. B. Agosti per la pubblicazione dell' Annuario Biennale degli Arbitralisti		157 40
Marzo 5	Spese fatte a Genova per abbonamenti di un anno al destino della Borsa per la sede di Torino		17 05
10	Spese d' inserzione sulla Gazzetta Ufficiale sostenute dall' A. C. e rimborsate dalla Sede di Milano L. 23 giornali u. s.		15 65
		Da ripartire	L. 851 77

	Capitale L	
11	Per 10 abbonamenti al giornale <u>Il Credito</u>	19.721 77
	per abbonamento per l'anno 1878 al	
	periodico Annali della Giurisprudenza Italiana	525 ,
	Spese di stampa rimborsate a Luigi La	
	cellini con assegno N. 1177 su Roma	3.000 ,
17	Spese fatte dalla Sede di Firenze p. c. p. a. c.	0 40
20	Spese fatte dall' Economista nel mese di	
	Febbraio per giornali di stampa	34 30
21	Per 10 abbonamenti al giornale <u>Il Credito</u> per	
	l'anno 1878	500 ,
22	Pagato p. n. p. dal Banco di Spagna	
	per M. Lisbona per due libri in	
	mesi all' Ufficio Tabacchi	15 ,
31	del Cav. senza Venturiglia per spese	
	di inserzione nell' Economista d'Italia della	
	Relazione del Direttore Generale per	
	l'anno 1877	2.000 ,
	Spese di stampa pagate a Giuseppe	
	Maranghi come da assegno N. 5086	
	su Roma	1.000 ,
24	Per 17 1/2 copie della Gazzetta Ufficiale pro-	
	curata alla Sede di Milano	1 70
27	Spese avvenute a Napoli per abbona-	
	mento a 30 copie della Rassegna d'igi-	
	ene Industriale e Politecnica per conto dell' U. C.	340 ,
Da riportarsi L		27.844 77

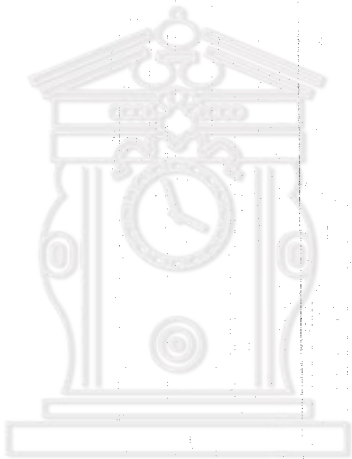
Importo L. 27.344 11

Spese 1	Ad. Agenzia Solfani per abbonamenti per 2 ^o trimestre corrente anno ad ospacci politici e di borsa	1.500	,
6	Spese per abbonamento a giornali diversi, purché di libri, lavori di stampa	1.156	25
10	Spese fatta dall' Economista nel Mezzogiorno per giornali e stampe	22	80
12	Spese fatta dalla Sede di Firenze per conto dell' A. C.	0	15
14	Pagato sulla Sede di Firenze al Sig. F. Gabbi per acquisto 2 copie di un libro spedito	4	,
16	Spese sostenute a Potenza per una copia del libro del sig. Marchetti ac- quistata p. conto dell' Animo Centrale		
17	Pagato a Milano per acquisto di giu- nali arretrati	5	45
18	Costo di una copia del libro del Reg. Marchetti acquistato a Potenza	10	,
19	Pagato all' avv. Capuana per spe- se di stampa L. 1000 e per acqui- sto di 16 copie della Guida Monaci L. 200	1.200	,
25	Per abbonamento a giornali inglesi	72	30
28	Importo di giornali arretrati spediti dalla Sede di Milano all' A. C.	3	30

Da riportarsi L. 31.828 02

		Riposo £	11.228 02
Aprile 19	Spesa per acquisto di un volume di le associazioni per sanche delle Ri, avute a rimborso a Capuana		9
11 giugno	Tipografia della Camera per bisogno in legge e per due copie dell'ora nuove		320
8	all' avv. Capuana a mezzo vaglia telegrafica per spese di stampa		1.000 80
	Pagata dalla sede di Perano al tipografo sig. P. Fabbri		48
10	Spese di giornali e stampa fatta sull' economo nel mese di Aprile		21 40
15	Spesa per stampa delle appendici alle compere della Banca Nazionale contro la Banca Agricola Sarda e la Banca di Corsica		900
17	Spese e competenze dovute all' avv. On. giov. di Firenze per la pubblicazione ne degli atti relativi alla perizia della Banca		178 50
18	Spese di stampa rimborsate al Comm. P. Casarelli		1.500
	importo delle 4 ^a rata del contratto della Banca alle pubblicazioni della Gazzetta di Mantova nel 1892		250
Da riportarsi £			56.041 17

		L. 36.041 17
1877	Spese di stampa rimborsate ad d. S. S. Giovanni	2.000 ,
1878	Spese fatte Villa S. S. Giovanni per conto d. C.	0 55
1879	Spese dell'imposta dell'Anno 1879 messata in Napoli in Dicembre 1879 già autorizzata prima dell' emissione del titolo, cioè il 19 Ottobre 1879 lo stesso	76 s
	Totale L.	38.005 72



Camera dei deputati
 Archivio storico

Anno 1888

4

Spese per abbonamenti ai giornali presi direttamente dalle sedi e succursali come al prosp. lett A	8912	05
Spese per abbonamenti ai giornali, periodici, riviste ed altri presi dalla Direzione per conto proprio e degli Stabilimenti	3656	19
Al Cap. Romano per inserzioni a forfait	3000	"
Abbonamenti alla Agenzia Stefani	1200	14
Assegno alla Gazzetta di Mantova	2500	"
Abbonamenti a giornali esteri	3153	88
Spese diverse	1407	71
Assegno a Leone Fortis (Spese di stampa)	1000	"
Concorso della Banca all'impianto della "Revue Industrielle"	4000	"
Concorso nelle spese del giornale "Il lampadario"	15000	"
Per un'azione del giornale "La perseveranza"	5000	"
Concorso della Banca a favore del periodico "Bulletin Financier International"	5000	"
Spese dalla Sede di Firenze all'Avv. G. A. Capra per pubblicazioni fatte	2000	"
Alla Gazz. Ufficiale per inserzioni	5052	50
Spese per inserzioni, situazioni, relazioni annuali, notizie ed altro in giornali italiani e stranieri	9421	62
Impegno sulle carature dell'"Opinione" di proprietà della Banca	2500	"
Spese per acquisti di libri, giornali, riviste, pubblicazioni italiane e straniere, atti uff. ecc. per la Direzione e per gli Stabilimenti	14184	85
	<u>83.988</u>	<u>75</u>

Archivio storico

16

Anno 1889

5

Spese per abbonamenti ai giornali, presi direttamente dalle sedi e succursali	L	8508	25
Spese per abbonamenti a giornali, periodici, riviste e presi dalla Direzione per el proprio e degli Stati	"	6883	36
Al Pop Romano a forfait per inserzioni	"	3000	"
Abbonamento alla Gazzetta di Mantova	"	1200	"
Assegno alla Gazzetta di Mantova	"	1875	"
Abbonamento a giornali esteri	"	1465	72
Spese diverse	"	1328	15
Concorso nelle spese del giornale "Il Trapianto"	"	15000	
Alla Gazzetta Off. per inserzioni	"	1654	40
Spese per inserzioni sui giornali italiani e stranieri per situazioni, avvisi ed comprese	"		
L 3/50 spese per inserzioni per l'Indicatore assuntore delle obbligazioni ferroviarie 3/10 (da rim. borsario)	"	6732	.
Spese per acquisto libri, giornali, pubblicazioni per la Direzione Gen. e per gli Stabilimenti	"	1763	10
	L	49409	98



Camera dei deputati

Archivio storico

Anno 1890

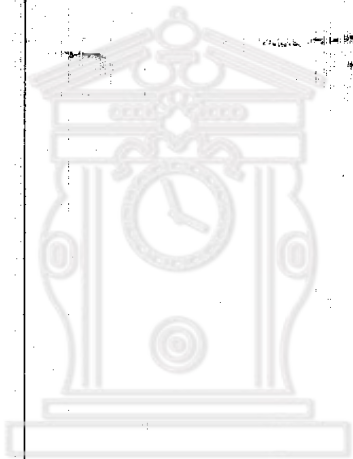
66

Spese per abbonamenti ai giornali, presi direttamente dalle sedi e Succursali come al prospetto lett A	L	1697	29
Lo come sopra a giornali, periodici, riviste ed presi dalla Dir. Generale per il proprio e degli Stabilimenti	"	2939	82
Al Topo Romano per inserzioni a forfait	"	3000	"
Abbonamenti alla Agenzia Stefani	"	4500	"
Adesione alla Gazzetta di Mantova	"	2125	"
Abbonamenti a giornali esteri	"	4887	92
Annuità concessa per la pubblicazione del "Bulletin Financier International"	"	2000	"
Spese di stampa all'estero rimborsate a Sebastiano Gaggiari	"	11527	10
Concorso nelle spese del giornale "Il Tanfolla"	"	15000	"
Alla Gazzetta per inserzioni	"	3246	65
Spese per inserzioni, situazioni, relazioni annuali, riviste ed altro in giornali italiani e stranieri	"		
		L 4080,83	
meno le spese		3500.	"
Rimborsate dal Sindacato per l'emissione di obbligazioni per 8/10			
Restano	"	580	83
effettivamente spese nel 1890 per questo capitolo			
Spese per acquisto libri, giornali, pubblicazioni per la Direzione Gen ^{le} e per gli Stabilimenti	"	1977	60
a Ripartizioni	L	60482	41

Archivio storico

Riparto L. 60.482 21
 Per caratura del giornale "L'Espresso" . 1.000 "
 id id id " 1000 "

L. 60.482 21



Camera dei deputati

Archivio storico

16

Anno 1891

77

8

Spese per abbonamenti a giornali, presi
 Direttamente nelle [redacted] e Succursali (prop. [redacted])
 Ed come sopra a giornali periodici rivistesi
 presi dalla Direzione Gen^{le} per conto proprii
 e degli Stabilimenti e altre spese di stampa "
 Sono comprese in questa somma le seguenti
 partite oltre altre spese di abbonamenti,
 e d'acquisto di giornali.

Abbonamenti a diversi giornali di Milano L. 3.004,90
 come da distinta B.
 Abbonamenti pel corrente anno a diversi giornali
 di Roma " 6151, " "
 come da distinta C.
 Ai diversi giornali ed alla stampa nel dicembre
 1890 " 8.112,13
 come da distinta D.

~~Spese per abbonamenti a giornali di Roma~~
 Direzione Gen^{le} ed alcune Succursali "
 Assegni alla Gazzetta di Mantova "
 Abbonamenti a giornali esteri, e imprese
 L. 2046 per 82 abbonamenti al "Moniteur
 des Intérêts Matériels" per l'anno 1890 per conto nostro "
 Spese diverse "
 Assegni al Comm. Papa p. spese di stampa "
 " al "Bull. Financier International" "
 " al Cav. Robaschi (voco della Commissione Italiana) "
 " al G. F. Faradio (assegno p. Mantova di Milano) "
 Concorso nelle spese del giornale "Il Lavoro"
 pagate al Cav. G. Avanzini "
 alla Gazzetta Ufficiale per inserzioni "
 Spese per inserzioni, relazioni, relazioni
 annuali, avvisi ed altro in giornali italiani
 e stranieri "

18.347,63

6000,00
 1125,00
 3726,50
 781,32
 1000,00
 2000,00
 1000,00
 5000,00
 5000,00
 8421,55
 4155,10

a Capostipite L

65000,50

Riparto L

Spese per acquisto libri, giornali riviste
 pubblicazioni, atti ufficiali per la
 Direzione Generale e per gli
 Stabilimenti
 Per caratura del giornale "L'Euganeo"

Totale L

65.073 50

2.220 70

4.000 -

68.294 20



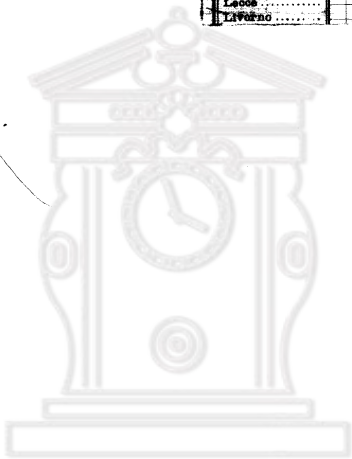
Camera dei deputati
 Archivio storico

Stampa Nazionale
nel Regno d'Italia

Spese per abbonamenti ai Giornali

A

Stabilimenti	1888		1889		1890		1891		1892		1893
	1° Semestre	2° Semestre	1° Semestre	2° Semestre	1° Semestre	2° Semestre	1° Semestre	2° Semestre	1° Semestre	2° Semestre	1° Semestre
Firenze.....	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Genova.....	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Milano.....	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Napoli.....	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Palermo.....	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Roma.....	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Torino.....	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Venezia.....	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Alessandria.....	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Ancona.....	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Aquila.....	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Arezzo.....	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Ascoli Piceno.....	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Asti.....	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Avellino.....	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Bari.....	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Barietta.....	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Belluno.....	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Benevento.....	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Bergamo.....	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Bologna.....	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Brescia.....	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Cagliari.....	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Caltanissetta.....	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Campobasso.....	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Carara.....	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Caserta.....	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Castellammare.....	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Catania.....	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Catanzaro.....	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Chieti.....	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Como.....	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Cosenza.....	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Crotone.....	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Cuneo.....	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Ferrara.....	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Foggia.....	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Forlì.....	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Giugliano.....	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Lecco.....	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Livorno.....	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100



Camera dei deputati
Archivio storico

B

1904

Monitori dei Tribunali	L. 26 -
" dei Pretori	" 14 -
" " " "	" 4 -
Il Politecnico	" 24 -
Il Ragioniere	" 6.00 -
di Perseveranza (27)	" 68 -
Il Commercio (81 ²¹)	" 1078 -
Collettore uff. della Prof. di Milano	" 18 -
di Riforma Finanziaria	" 700 -
Il Sole (39)	" 1014 -
" " " "	" 2.50 -



Camera dei deputati

3004.90

Archivio storico

G

	Per abbonamenti a 100 Copie <u>Comunista di Italia</u>	£ 2000.-
d.	" 81. <u>Abbonare</u>	" 1458.-
d.	" 82. <u>Bullettin Financier Int.</u>	" 1230.-
d.	" 50. <u>Reform</u>	" 1200.-
d.	" 2. <u>Annuaire Off. Conf. de Rome</u>	" 36.-
d.	<u>L. Sabie</u>	" 36.-
d.	<u>Parole d'homme</u>	" 34.-
d.	<u>Quinta</u>	" 34.-
d.	<u>Fam. Lalle</u>	" 18.-
d.	<u>Tribuna</u>	" 30.-
d.	<u>Publ. della giur. Financ. A.</u>	" 15.-
d.	<u>For. Rivista</u>	" 20.-
d.	<u>Atti della Camera dei Deputati</u>	" 40.-
d.	<u>del Senato del Regno</u>	" 30.-
		£ 6151.-



Camera dei deputati
Archivio storico

D
M

M
Spese nell'anno 1891

16

Al Moniteur des Intérêts matériels,

abb. per l'anno 1891

L 3.979.25

Alle "Maschine" & abb. per 1891 pag. Rougo,

12.

Al Secolo XIX di Genova, rimborso spese
di inserzione

" 1.000.

Ai giornali di Firenze, Genova e Torino,
cioè:

Torino:

abb. alla Varone p l'anno 1891 L 36

" all' Archivio storico ide " 21

" agli Annali di Giurispr. ide " 25

" all' Ugonista per 20 copie " 400

" al listino della Borsa " 16 L 498

Genova:

abb. al Secolo XIX p 40 copie L 720

" al Corriere mercantile 30 cop. " 1.080

" al Commercio di Genova 2 cop. " 64

" al listino di Borsa " 17 " 1881

Torino:

abb. al listino della Borsa L 16.05

" all' Indicatore uff. Ferrovie, 4 cop. " 32.05

" Monitore Strade ferrate " 20.05

" alla Gazzetta piemontese " 18.05

" alla Gazzetta del Popolo " 19.25

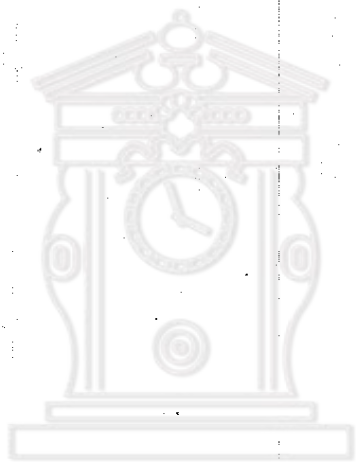
" alla Giurisprudenza " 22.05

" all' Ingegneria civile " 17.05 " 181.55 "

2.540.55

Da ripartirsi 6.831,80

	Riparto	
	L	6.834,80
Alla Corte europea	L	121,70
" Neue Freie Presse	"	97,18
A pubblicazioni diverse	"	61,45
A Sebastiano Gaggini, rimborso di spese di stampa	"	500.
Al Cav. C. Usigli, rimborso spese di inserzione in vari giornali	"	400
A De Choisy, surfidio per spese di stampa	"	100.
	<u>L</u>	<u>8.112,13</u>




 Camera dei deputati

 Archivio storico

Anno 1892

88

Spese per abbonamenti a giornali presi direttamente dalle sedi e succursali come all' allegato lett A	8701 85
Idem come sopra a giornali, periodici, riviste ecc presi dalla D. Generale p conto proprio e degli Stabilimenti	8864 23
Al Sig. Romano forfait per inserzioni per l'anno 1891 e per l'anno 1892.	6000 .
Abbonamenti alla Agenzia Stefani per la D. G. e per gli Stabilimenti.	6000 .
Abbonamenti alla stampa di Montorio	1125 .
Abbonamenti a giornali esteri	1272 47
Spese di stampa rimborsate ad altri uffici.	493 60
Spese per inserzioni per ingegneri	8891 30
Spese al Credito Mobiliare per rimborso spese di stampa all'estero	10000 .
Spese per inserzioni estinguenti, Abbonamenti annuali, ed altri in giornali italiani ed esteri	2041 60
Spese diverse	528 90
Spese per acquisti libri, giornali, riviste, pubblicazioni, etc. ufficiali per la D. G. fornite e per gli Stabilimenti.	7110 70
Giornale "L'Opinione" pagamento delle copie	3000 .
Pagamento al giornale "Le Corso"	2000 .
Effetto restituito al D. G. del suddetto giornale per	1620 .
Costato per spese di inserzioni al detto giornale	3620 .
	68.704 65